Anno V - N. 1408 - Numero a 6 pagine Lire 25 — Venerdì 14 settembre 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Silvio Pellico N. 8
Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854

INSERZIONI: Prezzi p. mm. di altezza (larghezza 1 colonna): Commerciali L. 150: Necrol. fam. L. 150 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 250). Finanz. e legal L. 250. Nel corpo del giornale L. 200. Tasse govern. in più, Pagam. anticip. Conc. escl. U.P.I., Trieste, via S. Pellico 4, Tel. 94044

Abbonamenti: Annuo L. 6250, Semestrale L. 3250, Trimestrale L. 1700. Estero: Annuo L. 8250, Sem. L. 4350, Trim. L. 2250. Sped. in abb. post. C/C post. 11/5398

IL TRATTATO DI PACE ITALIANO DAVANTI AI TRE GRANDI

LA PROPOSTA PER LA REVISIONE è stata presentata da Schuman

Il progetto francese si riferirebbe alle clausole militari - L'accordo di massima sulla creazione di un esercito europeo - Truman esclude una sostituzione di Acheson

New York, 13

A quanto si apprende, il Ministro degli Esteri francese Schuman ha presentato nella odierna riunione dei Ministri degli Esteri di Stati Uniti, Granbretagna e Francia la proposta francese per la revisione del Trattato di pace italiano. La proposta si riferirebbe essenzialmente alle clausole militari e comporterebbe da parte dei singoli Stati firmatari la dichiarazione che essi considerano superato il Trattato di pace.

La seconda riunione dei tre Grandi è terminata oggi alle ore 17.16, ora italiana. I Ministri si incontreranno nuovamente nel pomeriggio, ma dovranno però interrompere i loro lavori per recarsi da Truman. Si ritiene perciò a Washington che le numerose questioni che restano ancora all'ordine del giorno renderanno necessaria una nuova riunione notturna.

La riunione di stamane tra Acheson, Schuman e Morrison è durata due ore ed un quarto ed è stata dedicata allo studio degli «accordi contrattuali» destinati a conferire alla Germania occidentale una posizione di eguaglianza con gli altri paesi partecipanti alla difesa europea. Alla riunione hanno assistito i tre Alti commissari alleati in Germania. Negli ambienti competenti americani si afferma che sono stati presentati nel corso della riunione diversi punti di vista, in un'atmosfera cordiale.

La riunione di domani sarà dedicata allo studio delle conseguenze economiche dello sforzo di riarmo. Ad essa parteciperanno i Ministri delle Finanze dei tre paesi. Negli ambienti competenti americani si afferma che non si prevede che il comunicato conclusivo della conferenza venga pubblicato prima di domani. Malgrado il riserbo ufficiale, si sa tuttavia che i tre Ministri degli Esteri hanno concordato, seppure non ufficialmente, di appoggiare la creazione di un esercito europeo considerandolo il miglior modo per utilizzare il potenziale umano tedesco in difesa dell'Europa. Acheson e Morrison hanno espresso la loro adesione quando Schuman ha esposto la idea dell'esercito europeo. Fonti bene informate dicono che i Ministri degli Esteri sono rimasti molto impressionati dalle possibilità del piano e dall'appoggio ad esso dato dal gen. Eisenhower. L'accordo non ufficiale sull'esercito europeo prepara il terreno per i colloqui in cui si discuterà sul modo e la misura dell'indipendenza da concedere alla Germania come prezzo per il suo contributo di truppe all'esercito europeo.

In base alla proposta Francia, Italia, Belgio, Olanda, Lussemburgo e Germania occidentale creerebbero un esercito unificato che coopererebbe con le forze degli altri paesi del Patto atlantico per la difesa dell'Europa occidentale. I tre Grandi hanno deciso che questo è l'unico modo pratico di calmare il secolare timore europeo di un esercito tedesco e di incorporare al tempo stesso forze tedesche in un sistema difensivo del continente.

Oggi, nel corso della sua consueta conferenza stampa settimanale, il Presidente Truman ha affermato tra l'altro: «Sino a quando io sarò Presidente degli Stati Uniti, Dean Acheson conserverà il suo posto di Segretario di Stato». Il Presidente ha aggiunto che può anche darsi che egli tenga la presidenza degli Stati Uniti ancora per molto tempo.

Richiesto poi di commentare la dichiarazione di Thomas Dewey, secondo cui è di capitale importanza definire immediatamente una linea di difesa nell'Estremo Oriente, essendo ormai organizzata la difesa in Europa, il Presidente Truman ha affermato che è ugualmente importante preparare una linea di difesa sia in Europa che in Estremo Oriente. Egli ha poi espresso la speranza che il Congresso ratifichi al più presto il trattato di pace giapponese. Criticando scherzosamente le lungaggini del Congresso, Truman ha aggiunto che «al più presto possibile potrebbe anche significare in un anno o più».

Truman ha rifiutato di fare qualsiasi commento circa l'eventualità di una rottura delle relazioni commerciali tra gli Stati Uniti e la Cecoslovacchia. Com'è noto, forti pressioni vengono esercitate negli Stati Uniti per indurre il Presidente ed il Segretario di Stato Acheson a minacciare la Cecoslovacchia di interrompere le relazioni commerciali qualora il Governo di Praga persistesse nel suo rifiuto di liberare il giornalista americano William Oatis, recentemente imprigionato sotto l'accusa di spionaggio.

La dichiarazione di Truman circa la permanenza di Acheson al Dipartimento di Stato è stata provocata dalla domanda di un giornalista, il quale aveva chiesto al Presidente Truman se le dimissioni del Ministro della Difesa George Marshall sarebbero state seguite da quelle di Acheson.

Rispondendo alla domanda di un giornalista il Presidente Truman ha affermato che una delle nuove armi «straordinarie» da lui recentemente annunciate, è costituita da un apparecchio da bombardamento senza pilota che può essere radio-guidato al di sopra delle posizioni nemiche.

Il Ministro degli Esteri britannico Herbert Morrison ha pronunciato oggi un discorso al Circolo nazionale della stampa di Washington, nel corso del quale ha fatto appello al popolo americano perchè non rinunzi alla speranza che la Unione Sovietica possa abbandonare l'attuale politica di aggressione. Egli ha anche suggerito che il giornale comunista sovietico «Pravda» gli dia la possibilità di scrivere un altro articolo nel quale egli possa commentare la risposta del giornale al suo precedente articolo pubblicato nel luglio scorso. «Dinanzi a noi — egli ha detto — c'è un solo problema, ed è quello di trovare il modo di conservare la pace nel mondo. Tutto, la nostra politica estera e il nostro sforzo militare, deve tendere a questo fine. Il nostro vero obiettivo è la pace del mondo, di tutto il mondo. Noi non dobbiamo abbandonare le nostre speranze nei riguardi di nessun paese».

Morrison ha poi detto: «Guardiamo verso le cose che ci dànno speranza senza però rallentare sia pure per un momento la nostra vigilanza. E' una vera tragedia il fatto che la grande Unione Sovietica debba spendere tanta parte delle sue risorse nei preparativi di aggressione invece di usare le stesse risorse per i bisogni dei popoli dell'Unione Sovietica che, io ne sono sicuro, desiderano la pace così come noi la desideriamo».

Morrison ha poi riconosciuto con franchezza che esistono delle divergenze di opinioni tra gli Stati Uniti e la Granbretagna a proposito di due problemi: il primo è quello del riconoscimento da parte britannica della Cina comunista, mentre gli Stati Uniti continuano a riconoscere il regime di Ciang Kai-scek. Il secondo è la continuazione del commercio con l'Unione Sovietica e la Europa Orientale.

Bonn e l'esercito europeo

Soddisfatti i "politici,, prudenti i militari

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Bonn, 13

Da un lato i militari e dall'altro i civili: questi approvano con soddisfazione la conclusione raggiunta dai tre Ministri occidentali, che la miglior «chance» per un inquadramento della Germania occidentale nelle forze difensive dell'Ovest sia offerta dalla creazione di un esercito europeo; gli altri, i militari, sono invece assai più cauti nel manifestare un parere.

Sin da quando venne a galla la questione del riarmo della Germania occidentale, i militari tedeschi hanno espresso parere favorevole a un diretto contributo della Germania alle forze del generale Eisenhower, che prescinda dalla struttura dell'esercito europeo favorita dai francesi. E le prolungate discussioni tenute al Quartier generale alleato fra esperti occidentali e tedeschi in materia, miravano proprio alla costituzione di un tal tipo di contributo tedesco. Quando poi Eisenhower in persona appoggiò con la sua autorità la proposta di un esercito continentale, i risultati delle discussioni vennero archiviati.

Adenauer si uniformò alla situazione nominando il capo del suo ufficio di studi militari, Theodor Blank, a dirigere la delegazione tedesca alla conferenza dei cinque, tenuta a Parigi ed avente per oggetto l'esercito europeo. Blank e i suoi collaboratori si inchinarono alla decisione del Cancelliere, ma apparve evidente che non ne erano esattamente entusiasti.

L'opposizione dei militari alla costituzione di un esercito combinato si basa sulla considerazione che esso non risponde, secondo il punto di vista tedesco, a criteri di logica e che le difficoltà di linguaggio, assommate a quelle tecniche, renderebbero impossibile il funzionamento organico di un siffatto meccanismo.

Ad ogni modo, gli esperti militari tedeschi non vogliono drammatizzare la situazione. Uno di essi ha accennato stasera al desiderio di «attendere ulteriori particolari prima di formulare un giudizio deciso». Ed ha aggiunto che i militari tedeschi, per quanto accettino ora l'idea dell'esercito europeo, vogliono avere un concetto ben definito delle effettive intenzioni dei «Grandi» prima di impegnarsi in un parere.

Alla cauta riserva dei militari, basata su di una opposizione di sostanza all'idea dell'esercito europeo, si contrappone, come dicevamo, la soddisfazione dei politici. Nei circoli vicini ad Adenauer si dice che l'idea dell'esercito europeo è probabilmente «l'unico modo di rafforzare generalmente la difesa del mondo occidentale».

Un portavoce autorizzato del Governo ha detto chiaro e tondo che «i Ministri degli Esteri hanno fatto un passo importante verso il potenziamento delle difese dell'Ovest. E un altro funzionario ha assicurato che «i tedeschi sono consci della loro responsabilità e ansiosi di fare la loro parte» entro l'ambito delle trattative per la costituzione dell'armata europea. Lo stesso funzionario ha sottolineato come la posizione di priorità concessa al progetto di costituzione dell'esercito europeo supernazionale dia dimostrazione di spirito europeo e del desiderio di tutte le parti interessate di fare qualsiasi sacrificio per la causa comune.

Il funzionario ha poi espresso ammirazione per «la praticità del popolo americano, che ha compreso come un esercito europeo rappresenti una soluzione migliore di un diretto contributo germanico alle forze atlantiche».

ROBERT HAEGER
della «United Press»

La corazzata "Gneisenau,, rimessa a galla dai polacchi

Varsavia, 13

La stampa polacca annuncia che squadre di recupero hanno rimesso a galla l'ex corazzata tedesca «Gneisenau», affondata dai tedeschi in fuga all'ingresso del porto di Gdynia nel 1945. I lavoratori polacchi hanno recuperato la nave in 340 giorni di lavoro.

Rappresaglie contro Praga

Vietato agli aerei céchi il sorvolo della Germania

Francoforte, 13

La tensione fra la Cecoslovacchia comunista e l'Occidente è nettamente aumentata nella giornata odierna, dopo che le Potenze alleate hanno proibito a tutti gli aerei cecoslovacchi il sorvolo della Germania occidentale, e concesso l'asilo politico a 27 cecoslovacchi che hanno varcato il sipario di ferro a bordo di un treno guidato da un coraggioso macchinista.

La proibizione di sorvolo rappresenterebbe un'aperta rappresaglia per l'imprigionamento del corrispondente dell'«Associated Press» William Oatis a opera della polizia céca, avvenuto qualche mese addietro, su pretese accuse di spionaggio.

Tuttavia le autorità americane hanno deciso nel contempo di rinviare in patria 87 cecoslovacchi che si trovavano sul «treno fuggitivo» e che hanno chiesto di essere rimpatriati. Si ritiene che anche il convoglio, la cui locomotiva è adorna di una monumentale stella rossa, verrà quanto prima restituito.

La nota dell'Alta commissione alleata, che proibisce il sorvolo della Germania occidentale agli apparecchi cecoslovacchi a partire dalla mezzanotte dell'11 settembre, è stata consegnata nelle prime ore di lunedì mattina alla missione militare cecoslovacca a Berlino. Finora la Cecoslovacchia non ha risposto alla nota.

FERMA RISPOSTA A MISURE VESSATORIE

Chiuso dal Governo italiano il Consolato generale a Bratislava

Analoga decisione richiesta per la rappresentanza cecoslovacca a Milano a partire dal 15 settembre

Roma, 13

L'ufficio stampa del Ministero degli Esteri comunica: «In seguito a una lunga serie di fatti di carattere vessatorio compiuti dalle autorità cecoslovacche nei confronti del Consolato italiano in Bratislava e del personale che ne fa parte, è stato notificato al Ministero degli Affari Esteri cecoslovacco, in data 25 luglio scorso, la chiusura a datare dal 15 settembre di quel nostro consolato, che era stato praticamente posto nella impossibilità di funzionare. E' stato inoltre notificato allo stesso Ministero degli Esteri cecoslovacco, che anche il Consolato cecoslovacco in Milano dovrà essere chiuso alla medesima data».

A proposito dei motivi che hanno indotto il Governo italiano a tale decisione, l'«Ansa» apprende a Palazzo Chigi che, prima ancora che si verificasse l'incidente che ha determinato il provvedimento italiano, i nostri rappresentanti consolari erano stati sottoposti per lungo tempo a una serie di misure tali da paralizzare praticamente l'attività del loro ufficio. Tali misure riguardavano sia il personale stesso del Consolato, che coloro i quali, per motivi assolutamente leciti, avevano bisogno di recarsi presso la nostra rappresentanza. Lo stesso console generale era stato più volte fermato dalla polizia politica per controllo, e così gli altri impiegati. L'ufficio era virtualmente sotto continua sorveglianza, non avendo le autorità cecoslovacche avuto ritegno neanche di dissimulare un autentico corpo di guardia situato in un giardino prospiciente il Consolato generale.

Nè le misure si erano limitate ai membri dell'ufficio italiano e ai loro famigliari, ma si erano estese a fornitori, operai e financo ai medici che fossero chiamati a prestare la loro opera sanitaria.

Basti qui citare il caso del Console generale Brigidi che, avendo avuto bisogno di consultare uno specialista di malattie cardiache, dovette recarsi fino a Praga, essendosi tutti i medici di Bratislava da lui consultati rifiutati non solo di recarsi al suo domicilio, ma pur anco di prenderlo in cura.

Di tutte queste vessazioni, il Ministero degli Esteri cecoslovacco era stato informato con passi ufficiali che non avevano sortito alcun esito. Il 24 luglio, anzi, si verificava un episodio di particolare gravità: il Console generale a Bratislava, Brigidi, rientrando in macchina alla sua sede dalla città di Praga dove si era recato a ritirare il corriere diplomatico, veniva fermato da due agenti di polizia, a sei chilometri dalla città. Avendo il rappresentante italiano declinato le sue generalità e chiaramente spiegato di essere latore di tre plichi di corrispondenza diplomatica, si sentì rispondere dagli agenti che essi sapevano benissimo chi egli fosse e che avevano ricevuto ordine di impadronirsi di tutto quanto egli portava con sè, ivi compresa la corrispondenza diplomatica.

Di fronte al fermo contegno del Console, rifiutatosi di cedere se non alla violenza, gli agenti piantonarono la macchina in attesa di nuove istruzioni che vennero solo un'ora più tardi e in seguito alle quali il Console generale d'Italia potè finalmente proseguire.

Di fronte a quest'ultima circostanza, il Governo italiano, constatata la deliberata volontà del Governo cecoslovacco di non arretrare di fronte ad alcun mezzo di pressione pur di arrivare alla completa paralisi dell'ufficio italiano, decideva, allo scopo di evitare incidenti che avrebbero potuto condurre ad aggravare la situazione, la chiusura del Consolato generale italiano a Bratislava e di pretendere che analoga misura venisse presa nei confronti del Consolato generale cecoslovacco a Milano.

Terremoto in Persia

Teheran, 13

Un terremoto verificatosi ieri, seguito oggi da un'inondazione ha provocato danni per parecchi milioni di rials nella città di Recht, capoluogo della provincia di Guilan sul Mar Caspio. Le comunicazioni sono state interrotte. Si ignora sino a questo momento il numero delle vittime.

Quattro morti a Cipro durante violenti uragani

Nicosia, 13

Quattro persone, tra cui un ragazzo di 9 anni, sono rimaste uccise a Cipro nel corso di violenti uragani abbattutisi sull'isola in questi ultimi due giorni. Si tratta di due coniugi greci col loro bambino.

Problemi economici sul tappeto per il prossimo Consiglio dei Ministri

Lunedì una riunione presieduta da Piccioni - La situazione di alcune industrie metalmeccaniche - La proroga dei fitti

Roma, 13

Il Vice-presidente del Consiglio, on. Piccioni, ha convocato per lunedì prossimo il Consiglio dei Ministri. All'ordine del giorno figurano numerosi provvedimenti legislativi.

Contrariamente alle notizie apparse su taluni giornali nei giorni scorsi, non è prevista alcuna esposizione del Ministro Campilli sul problema dei prezzi. Infatti, per quanto riguarda i prezzi del carbon fossile, del gas e dei perfosfati, la questione, come abbiamo detto ieri, è stata rimessa dal CIR al Comitato interministeriale dei prezzi convocato per domani a mezzogiorno presso il Ministro del Tesoro Vanoni.

Le maggiorazioni saranno contenute tanto sui prezzi delle materie prime quanto sulle tariffe del gas in limiti tali da non incidere eccessivamente sul costo della vita. Tali limiti vengono consigliati anche da ragioni di carattere economico. Infatti, per quanto riguarda il gas, non si può non tenere conto della vasta diffusione che ha sempre più assunto l'uso dei gas minerali, quali il metano e il butano. Per i prezzi dei fertilizzanti il CIP dovrà tenere conto di due ordini di considerazioni: 1) non gravare eccessivamente sull'economia delle aziende agricole, il che si risolverebbe in una ulteriore spinta all'aumento dei prezzi dei prodotti agricoli; 2) far sì che il prodotto divenga immediatamente disponibile nei quantitativi necessari al fabbisogno della campagna. In tale senso si è manifestata anche la Confagricoltura in seguito alle vive preoccupazioni segnalate da diverse unioni provinciali degli agricoltori.

Per quanto riguarda poi la situazione dei prezzi delle derrate alimentari, per avere un quadro della situazione complessiva occorre attendere i risultati dell'inchiesta predisposta dal Ministro dell'Industria on. Campilli, che dovranno essere comunicati dai Prefetti entro il 20 settembre.

Da qualche parte era stato chiesto il ripristino dell'ammasso per l'olio, ma il Ministro dell'Agricoltura on. Fanfani, sia perchè contrario al ritorno a bardature che appesantiscono la situazione dei mercati, sia perchè il prossimo raccolto dell'olio si prevede abbondante e comunque le disponibilità di grassi per il consumo sono largamente assicurate, non ha aderito alla richiesta.

Il Ministro dell'Industria on. Campilli riferirà invece al Consiglio dei Ministri con molta probabilità sulla situazione esistente in talune industrie metalmeccaniche — quali le «Reggiane», la «Siai-Marchetti» e la «Breda» di Brescia — e sulle misure che si reputano opportune per fronteggiare la situazione stessa.

Per quanto riguarda le «Reggiane», il Ministro Campilli ha proposto un finanziamento straordinario che dovrebbe aggirarsi intorno ai 500 milioni di lire destinati a finanziare la ripresa della lavorazione: in tal modo si renderanno disponibili i fondi del FIM per provvedere alla liquidazione delle competenze delle maestranze.

Su tale argomento l'on. Campilli ha avuto questo pomeriggio un colloquio con l'on. Dossetti. I rappresentanti della CISL, Pastore, Sabatini e Morelli, hanno invece richiamato l'attenzione del Ministro dell'Industria sulla situazione della «Siai-Marchetti» e su quella delle Officine «Breda» di Brescia. E' noto, infatti, che nella prima è stato annunciato il licenziamento di 4000 impiegati e operai, ciò che ha provocato l'occupazione dell'azienda. Per le seconde un analogo provvedimento è annunziato per domani. Il Ministro Campilli ha assicurato del suo interessamento dando incarico al Sottosegretario Battista di tenere i contatti con le organizzazioni sindacali. A proposito della «Siai-Marchetti» è previsto un finanziamento straordinario di 200 milioni subordinatamente alle forniture che a tale azienda saranno date dal Ministero della Difesa.

Non è escluso che nella stessa seduta di lunedì del Consiglio dei Ministri, il Ministro della Giustizia, sen. Zoli, riferisca sugli studi da lui compiuti circa la proroga dei contratti per le locazioni di immobili urbani. Come già si è detto, l'attuale legge viene a scadere col 31 dicembre del corrente anno. A partire da tale data, sempre secondo la legge del 1950, si dovrebbe avere un regime di assoluta libertà sia nei contratti di locazione che nei canoni di affitto. Ma la previsione a cui si riferiva il legislatore era che nel frattempo il ritmo delle costruzioni edilizie avrebbe colmato le deficienze del mercato degli alloggi, sì da consentire il ritorno alla libertà. Non essendosi verificata tale previsione per le ragioni a tutti note, il passaggio ad un regime di libertà non soltanto sarebbe inoperante, ma costituirebbe un motivo di turbamento sia nel mercato degli alloggi come in quello delle costruzioni. Il Ministro Zoli si è pertanto preoccupato di assicurare la continuazione del regime vincolistico oltre la data del 31 dicembre 1951, predisponendo un apposito disegno di legge sul quale riferirà al Consiglio dei Ministri.

In proposito qualche quotidiano ha parlato di una proposta d'iniziativa parlamentare favorevole ad uno sblocco immediato dei fitti con la contemporanea concessione di un caro-fitto agli inquilini meno abbienti. Su questa proposta l'on. Ercole Rocchetti, che fu relatore di maggioranza della Commissione della Camera incaricata dell'esame della precedente legge, ha dichiarato in una intervista di non risultargli che il Ministro Zoli sia orientato favorevolmente in tal senso.

«Questa idea — ha detto l'on. Rocchetti — non è nuova, e secondo me, come non potè essere attuata qualche anno fa, così non potrà esserlo ora. La proposta si baserebbe sull'erogazione in tre anni di 150 miliardi per caro-fitto, somma che lo Stato dovrebbe procurarsi dalla rivalutazione degli imponibili dell'imposta sui fabbricati. Ma è assurdo — ha aggiunto l'on. Rocchetti — che lo Stato possa procurarsi 50 miliardi all'anno in più dalla imposta fondiaria che ora ammonta a soli 650 miliardi. E' vero che questa imposta non ha subìto ritocchi dall'anteguerra appunto a causa del blocco dei fitti, ma anche aumentando questi a 50 volte (cosa assurda) gli imponibili e quindi l'imposta fondiaria non potranno essere aumentati al massimo che di dieci volte».

Secondo l'on. Rocchetti, dall'imposta fondiaria lo Stato, considerate tutte le possibili rivalutazioni degli imponibili, non potrebbe procurarsi un gettito superiore ai cinque o sei miliardi l'anno, ben lontani da quei 50 miliardi che si dice occorrano per la progettata creazione di un caro-fitto a favore degli impiegati e delle classi meno abbienti.

In merito alla portata del disegno di legge allo studio, l'on. Rocchetti, il quale ha avuto proprio ieri un colloquio col Ministro Zoli, ha confermato che il progetto dispone una nuova proroga delle locazioni unitamente a un lieve aumento dei canoni. Tuttavia non si può precisare nè di quanto sarà la durata della proroga nè a quanto ammonterà l'aumento consentito dei canoni.

Per quanto riguarda la proroga, il termine di uno o due anni sarebbe per l'on. Rocchetti accettabile, specie se si considera che alla scadenza di essi nuovi provvedimenti analoghi dovranno necessariamente essere emanati fino a quando non si raggiungerà la sufficienza degli alloggi e un aumento generale del reddito che possa consentire il pagamento dei canoni di fitti di mercato. Quanto alla misura dell'aumento, l'on. Rocchetti ritiene che possa essere determinato nella percentuale della legge in vigore — 50 per cento per gli alloggi non di lusso — ma calcolati sull'ammontare della pigione corrisposta al 1.o gennaio 1950. Ogni conduttore dovrebbe quindi pagare per l'aumento una somma pari a quella corrisposta il 1.o giugno 1950 e il 1.o gennaio 1951. Il progetto dovrà essere approvato dal Consiglio dei Ministri e presentato al Parlamento in tempo utile perchè le Camere lo approvino prima del 31 dicembre.

L'on. Arata ed altri deputati del PS (SIIS) hanno rivolto un'interrogazione al Ministro dell'Interno per conoscere le ragioni per le quali non s'è ritenuto di vietare, a Venezia, una clamorosa manifestazione festaiola in costume, organizzata da uno straniero, la quale, per l'incredibile sperpero di danaro cui ha dato luogo, per lo sfoggio di ricchezza e di lusso che l'ha caratterizzata, per lo spettacolo di ostentata spensieratezza godereccia offerta dai suoi partecipanti ha costituito oltre che un insulto alle privazioni e alla miseria di milioni di italiani e un incentivo all'odio sociale, anche un atto di irrisione verso quelle ragioni di riserbo e di austerità che la condizione generale delle cose dovrebbe imporre a tutti.

La discussione alla Camera sui bilanci finanziari si concluderà martedì o mercoledì. Gli oratori iscritti a parlare sono saliti a 36 ma sono previste sedute notturne, che consentiranno di dare alla discussione un ritmo accelerato. Agli oratori risponderà il Ministro Vanoni.

De Gasperi al lavoro al «Waldorf Astoria»

Cordiale benvenuto del «New York Herald»

New York, 13

De Gasperi ha trascorso la mattinata di oggi lavorando al «Waldorf Astoria». Egli ha ricevuto Mario Einaudi in visita di cortesia e successivamente ha discusso con l'Ambasciatore Guidotti gli aspetti giuridici della posizione italiana rispetto all'ONU quale preliminare ai colloqui di Washington. Gli aspetti politici dei colloqui di Washington venivano quindi esaminati dal Presidente con Tarchiani e Jannelli.

Jannelli e Ferrari Aggradi sono poi partiti per Washington per proseguire la preparazione dei prossimi incontri del Presidente dopo Ottawa. Ferrari Aggradi è particolarmente interessato alla preparazione delle conversazioni sui problemi economici e finanziari.

Il Presidente, dopo una colazione intima, ha continuato i contatti con i membri della delegazione italiana per tutto il pomeriggio interrompendoli soltanto per la prima sua breve passeggiata per New York. Stasera il Presidente del Consiglio ha pranzato col Presidente della Chase National Bank.

Un editoriale del «New York Times» porge oggi il benvenuto della città di New York a De Gasperi. Ricordando che il Presidente del Consiglio e Ministro degli Esteri italiano ha dichiarato di essere in visita privata fino al suo ritorno a New York da Ottawa, l'editoriale continua: «Siamo ben lieti di porgergli il benvenuto. De Gasperi è arrivato con la consorte, che viene per la prima volta in America, e con alcuni membri del suo Gabinetto che con lui illustreranno i problemi più urgenti relativi alla posizione internazionale dell'Italia. A Ottawa l'organizzazione del Patto atlantico si riunirà per la prima volta al completo: un imponente schieramento di Ministri degli Esteri e della Difesa. In seguito il Primo Ministro discuterà a Washington con i più alti funzionari americani questioni di carattere fondamentale quali la entità del riarmo italiano e la revisione del trattato di pace.

«Il popolo americano — continua il giornale — ha conosciuto De Gasperi come persona onesta e meritevole della più alta considerazione. In diverse occasioni egli è riuscito a tenere insieme col più sottile dei fili una coalizione che sconfisse, con intelligente tattica, il più battagliero partito comunista del continente europeo. Imperturbabile e sereno, egli ha continuato per la sua strada con la determinazione del montanaro, con la maturità di mente che alcuni dei migliori fra gli uomini hanno acquistato durante la prigionia politica. L'adesione al Patto atlantico, l'esecuzione dei suoi impegni e l'attuazione dei suoi principi fanno parte dell'impostazione base della politica di De Gasperi dalla quale egli non s'è mai allontanato. Nel mondo internazionale egli può essere certo di venir ascoltato con rispetto. E in questa città, mentre si trova fra noi quale tranquillo visitatore, egli può contare sulla calda amicizia della popolazione. Al Presidente e alla signora De Gasperi porgiamo uno speciale saluto di benvenuto».

Le manovre d'autunno delle Forze atlantiche

Bielefeld, 13

Alla presenza dei generali Eisenhower, comandante supremo delle Forze atlantiche, e Juin, comandante delle Forze alleate nel settore Centro Europa, e di John Strachey, Ministro della Guerra britannico, avranno inizio domani le grandi manovre d'autunno delle Forze alleate, che si protrarranno sino al 23 settembre. Il tema tattico delle manovre è il seguente: «Il campo rosso, che da diversi anni conduce una politica espansionistica, attacca in forze il campo azzurro, paese fortemente industrializzato che, pur volendo evitare la guerra, si prepara da tempo a tale aggressione ed è pronto a difendere la propria frontiera, rappresentata dalla autostrada Amburgo-Brema».

Parteciperanno all'esercitazione tre divisioni di fanteria britanniche, una divisione di formazione comprendente contingenti francesi, americani, olandesi, belgi, danesi e norvegesi. Inoltre «unità di lavoro» tedesche (corpi ausiliari per la custodia e la manutenzione delle installazioni militari alleate in Germania) avranno il compito di riparare, «nelle retrovie», i danni causati dagli attacchi terrestri e aerei del «nemico».

LA «PIAGA» TRIPARTITA DEL MARZO 1948

INNAMORATI DI TITO gli inglesi non vogliono capirci

Un'infelice corrispondenza da Roma al "Times,,

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, 13

I complimenti anglo-jugoslavi continuano con un crescendo interessante. Il corrispondente del «Times» da Spalato dà questi particolari sulle cortesie scambiatesi fra Tito e il comandante in capo della flotta del Mediterraneo, amm. Sir John Edelsten, ivi giunto, come è noto, a bordo dell'incrociatore «Liverpool». Il Maresciallo ha offerto un banchetto agli ospiti nella villa sul mare in un'atmosfera che l'ammiraglio britannico ha definito «deliziosa», mentre un altro ospite inglese, l'Ambasciatore a Belgrado Peake, l'ha trovata «più simile a una festa in famiglia che ad un ricevimento ufficiale».

Tito ha fatto un brindisi a sua maestà Re Giorgio, ha dichiarato ad Edelsten che egli era arrivato in terra amica, unita alla Granbretagna da molti comuni ideali, ha assicurato che la Jugoslavia sarà sempre dalla parte di coloro che sono per la pace; il progresso, la collaborazione internazionale, e si è detto sicuro che la visita non sarà l'ultima. Senza prendere impegni, ha detto di sperare che giorno verrà in cui anche la Jugoslavia potrà far visita all'Inghilterra e alla Marina da guerra britannica. L'ammiraglio Edelsten ha risposto brindando a sua volta a Tito e dichiarando che la diversità di ideologie per nullà deve influire sull'amicizia tra i due paesi.

Oggi i marinai britannici sono scesi a terra ed hanno visitato la città, costatando con stupore che tutto costa enormemente caro.

Fin qui, la corrispondenza da Spalato. Ma il «Times» ci riserva anche un amaro boccone che ci riguarda direttamente. Esso infatti pubblica oggi un lungo articolo del suo corrispondente romano, nel quale si afferma che buona parte del risentimento verso la Granbretagna, diffuso in certi ambienti italiani, è dovuto alla questione di Trieste. Il corrispondente scrive: «L'affermazione da parte della Francia, Granbretagna e Stati Uniti un mese prima delle elezioni italiane del 1948 che tutto il Territorio Libero di Trieste avrebbe dovuto venire restituito all'Italia, è rimasta come una piaga per coloro che l'hanno fatta. Come si può ben comprendere, gli italiani, in seguito, si sono sempre rifiutati, nonostante i diversi inviti ricevuti, di esaminare la possibilità di intavolare negoziati diretti con la Jugoslavia a proposito di Trieste salvo che sulla base della dichiarazione delle tre Potenze, nonostante che nell'aprile 1950 il conte Sforza in un importante discorso avesse dato una interpretazione più flessibile di questa inflessibile formula. Il maresciallo Tito sembra altrettanto inflessibile, sebbene forse meno a ragione, dato che egli non ricevette alcuna conferma analoga della giustezza della sua causa. Così il punto morto insuperabile è la questione di Trieste, che più del Trattato di pace o di qualsiasi altro motivo di lagnanza reale o immaginario continua ad accendere gli animi ed ad inasprire i rapporti fra l'Italia e i suoi alleati. Per nazionalisti estremisti tale questione deve essere come la manna dal cielo. Essi sanno — e mettono cioè a profitto — che non hanno che da battere il tamburo di Trieste per raccogliere intorno a sè un vasto pubblico plaudente. La cosa che suscita soprattutto un senso di frustrazione e di irritamento fra gli italiani è il fatto che sia l'Italia e non la Jugoslavia ad essere oggetto di pressioni (o almeno così essi sembrano pensare) affinchè faccia concessioni sulla questione del Territorio Libero. Gran parte di questa irritazione si dirige contro la Granbretagna sia a causa di taluni sviluppi a Trieste ove il Governatore militare alleato è stato fin dal principio un ufficiale britannico, e ancora più a causa dell'ovvio interesse degli uomini di affari britannici, e soprattutto dei laburisti, per la Jugoslavia. Con una certa stizza gli italiani si convincono che agli occhi della Granbretagna la Jugoslavia costituisce un migliore investimento dell'Italia.

«Nelle ultime settimane si è scatenata contro la politica britannica una campagna di stampa di una ferocia velenosa. Sebbene in parte essa sia scontata dalla solita isterica anglofobia, essa è apparsa anche in giornali responsabili. Anche in conversazioni con funzionari normalmente anglofili vengono alla luce gli stessi sintomi».

Il corrispondente osserva che ormai sembra del tutto scomparsa l'atmosfera di cordialità creata dalla visita di De Gasperi a Londra, e prosegue: «I sentimenti italiani su tutta la questione possono facilmente venire compresi, ma c'è comunque molta esagerazione nel modo di esprimerli. Oggi l'Italia sembra assai vicina alla Russia per la malevolenza dei commenti pubblici a proposito del Maresciallo Tito. Sebbene questo atteggiamento estremista risulti infine puerile, importa però rendersi conto della sua forza».

C. T.

GLI STATALI E LE NUOVE TABELLE

L'OTTANTA PER CENTO favorevole allo sciopero

Non è tuttavia escluso che la manifestazione sia evitata o per lo meno contenuta in limiti ristretti

Roma, 13

Nel campo degli statali una decisione in merito alla manifestazione di protesta da attuarsi in seguito alla pubblicazione delle nuove tabelle si avrà soltanto domani sera, dopo la riunione congiunta delle segreterie delle tre confederazioni sindacali, ossia CGIL, CISL, e UIL, unitamente ai rappresentanti degli statali, del Comitato di coordinamento e dei Sindacati autonomi. La riunione è stata convocata per le ore 19. Precedentemente si riunirà la segreteria della CISL per esaminare i risultati dei convegni tenuti a Milano, Bologna, Roma e Napoli e le risposte al questionario inviato.

Dopo quelle di Milano e di Bologna anche le rappresentanze interregionali del Lazio, Umbria, Sardegna, Abruzzi e province di Macerata e Siena in un convegno svoltosi oggi a Roma si sono pronunciate a favore dello sciopero a tempo determinato. Lo stesso esito ha avuto il convegno interregionale di Napoli. Si calcola che favorevole allo sciopero sia l'80 per cento degli statali. Il rimanente 20 per cento, pur dichiarando la propria insoddisfazione per i miglioramenti preannunciati dal Governo, ha manifestato preoccupazioni per l'attuazione dello sciopero che potrebbe indurre il Governo a sospendere i miglioramenti stessi.

Il progetto non è stato ancora presentato alla Camera perchè la ragioneria generale dello Stato non ha ultimato la compilazione definitiva delle tabelle per tutte le categorie. Si ritiene che esso potrà essere presentato fra due o tre giorni. Nella riunione di domani sera le organizzazioni sindacali dovranno valutare tutti gli elementi della situazione e decidere se effettuare o no lo sciopero. Non è da escludere che nella riunione prevalgano considerazioni obiettive che consiglino di non pregiudicare la situazione con manifestazioni di protesta che potrebbero turbare la buona disposizione del Governo e l'opinione pubblica. La formula adottata nei convegni della CISL di uno sciopero a tempo determinato potrebbe costituire il ponte per limitare la manifestazione ad un gesto simbolico di breve durata.

Le federazioni nazionali degli autoferrotranvieri aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL comunicano: «Le trattative per la rivalutazione salariale degli autoferrotranvieri, riprese iersera sotto la presidenza del Sottosegretario al Lavoro on. Del Bo, sono state stanotte nuovamente interrotte per la constatata impossibilità di giungere a un accordo. I lavoratori hanno ripreso la loro libertà d'azione e le segreterie delle federazioni aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL si incontreranno domani per concretare la data dello sciopero».

Sono continuati intanto i lavori del PS (SIIS) il cui esecutivo ha fissato oggi le modalità per la preparazione del congresso. La chiusura del tesseramento è stata fissata alla data del 15 novembre. Le assemblee delle sezioni si svolgeranno dal 16 novembre al 10 dicembre e i congressi provinciali dall'11 al 31 dicembre. Il termine massimo per la presentazione delle mozioni è fissato al 29 ottobre. L'ordine del giorno del congresso che dovrà nominare una segreteria unificata ed eleggere il segretario del partito, comprende la formulazione della carta dei principi dell'Internazionale socialista, la definizione dell'indirizzo e del programma del partito e l'approvazione dello statuto. L'esecutivo ha quindi iniziato l'esame della situazione dell'industria metalmeccanica, esame che proseguirà domattina.

Il consiglio nazionale della D. C. si terrà alla fine del mese di settembre o ai primi di ottobre dopo il ritorno del Presidente del Consiglio De Gasperi. Martedì intanto la direzione della D. C. si riunirà per procedere alla ripartizione dei compiti fra i vari suoi componenti. Si conferma che verranno soppresse le cariche di vice segretario del partito e pertanto l'on. Dossetti resterà nella direzione come semplice componente. I membri della direzione entrati a far parte del Governo, Tupini, Rumer, Taviani e Martinelli, saranno sostituiti dal consiglio nazionale.

CRONACA DELLA CITTA'

LA VERITA' SU UNA TORBIDA MANOVRA

IL PANE DI TUTTI e certe speculazioni

Le spese delle amministrazioni statali italiane e quelle di altri uffici sono coperte con i miliardi pagati dal Governo di Roma

Di recente il G.M.A. ha reso noto un prospetto riassuntivo delle entrate e delle uscite del bilancio della Zona, dal 16 settembre 1947 al 30 giugno 1949. Non ce ne siamo occupati prima d'ora per il fatto che abbiamo dato ripetutamente notizia di tali bilanci, nelle loro risultanze semestrali, commentandoli volta per volta. Della pubblicazione fatta dal Direttorato per l'economia e finanza alleato si è occupata invece la stampa indipendentista, traendo dal complesso dei dati conclusioni arbitrarie e assurde, per cui varrà trattare l'argomento.

Non stancheremo il lettore con ennesime complicate citazioni di cifre. Sarà sufficiente dire che la parte avversa ha ritenuto di svolgere sperticati elogi al G.M.A., per essere riuscito a ridurre progressivamente i deficit semestrali del bilancio. Rimane però un disavanzo di parecchi miliardi, dai sei ai sette per semestre, che il Governo nazionale paga in moneta sonante per consentire la piena effettuazione dei programmi finanziari e amministrativi del G.M.A. e degli enti locali. E' questo un dato di fatto che nessuno può negare, nemmeno gli antitaliani più arrabbiati.

Sarà interessante invece rilevare la malafede di certi sostenitori del B.U.S.Z. allorchè si affannano a spulciare le cifre riferentisi alle spese sostenute dalle amministrazioni civili locali, dalla Prefettura alle Ferrovie e alla Scuola, nel tentativo di dimostrare che il G.M.A. «saggiamente» ha ottenuto la riduzione, da un semestre all'altro, dei passivi di tali amministrazioni pubbliche. E' appena necessario rilevare che le maggiori spese degli anni sino al 1947-48 sono dovute alle opere di ricostruzione e riorganizzazione dovute affrontare dalle varie amministrazioni per riprendere la normalità, dopo i danni e gli sconvolgimenti provocati dalla guerra e dalle occupazioni militari. Raggiunta pienamente, o comunque in larga misura, la normalità, è ovvio che tutte le amministrazioni, pubbliche o private, nostre o degli Alleati, costano meno in quanto vengono a cessare o a ridursi le spese di carattere eccezionale e straordinario. Potremmo analizzare tali spese nel loro dettaglio, ma forse sarà sufficiente dire che la stampa indipendentista ha saputo soffermarsi soltanto sui totali delle spese delle singole amministrazioni senza preoccuparsi di valutare la destinazione delle spese stesse, cioè i servizi e le nuove opere che con quel denaro si sono assicurati alla cittadinanza. Tanto vale per loro aver scritto, ad esempio, che il Monopolio è costato dal settembre 1947 al giugno 1948 ben 680 milioni di lire, 654 dei quali, bontà loro l'averlo ammesso, spesi «per acquisto di generi di Monopolio». Perchè non citare anche la cifra corrispondente sull'altra pagina del bilancio, quella che riporta le entrate? Nello stesso periodo di tempo il Monopolio ha fruttato introiti per due miliardi di lire (per l'esattezza un miliardo 940 milioni), ma questo quei signori non lo dicono. A loro basta, o meglio serve, parlare delle spese.

Per quali finalità poi si servano di quelle cifre, non fanno mistero: con crudo linguaggio hanno esplicitamente chiesto l'altro giorno la riduzione del personale delle amministrazioni statali italiane «perchè costa troppo e perchè italiano, e perchè chiede la riannessione di Trieste alla Madrepatria ed è quindi contrario al T.L.T.». A parte altre considerazioni, queste parole nascondono una larvata minaccia nei confronti del personale delle amministrazioni pubbliche, in quanto con troppa insistenza si vuol far credere che il problema economico di Trieste e della sua insufficiente vitalità — che deve venir costantemente alimentata dagli aiuti di Roma — stia tutto nel costo delle amministrazioni pubbliche.

Sarà opportuno pertanto ricordare che i funzionari statali attualmente in servizio presso le amministrazioni pubbliche locali sono stati messi a disposizione del G.M.A. dal Governo nazionale per il miglior funzionamento dei servizi pubblic nella Zona. Con il deficit che Roma copre semestralmente per garantire l'attuale livello di benessere alla nostra città e ai Comuni del circondario, il Governo patrio paga anche gli stipendi degli statali. Costoro, infine, hanno pieno diritto di risiedere e di lavorare qui, perchè qui o comunque nella nostra terra, hanno sempre lavorato e vissuto, e qui abitano con le loro famiglie. Si è creduto di scoprire chissà che cosa denunciando un eccessivo numero di insegnanti alle dipendenze della locale Sovrintendenza scolastica. Ebbene, si tratta di insegnanti triestini o qui pertinenti i quali, in seguito all'occupazione jugoslava dell'Istria, hanno perduto le loro cattedre in quelle località, dove l'insegnamento italiano è stato quasi totalmente bandito. Altri ancora hanno dovuto limitare la loro attività perchè nella nostra Zona sono sorte le scuole slovene, sicchè si è dovuto procedere, per deficienza di aule, a formare classi italiane con un maggior numero di allievi e di conseguenza ridurre il numero delle classi stesse rispetto all'anteguerra. Situazioni pressochè analoghe troviamo nelle altre amministrazioni.

E' tempo, infine, di chiarire anche il problema degli esuli e dei suoi riflessi sul problema della disoccupazione. Il 20 agosto si è raggiunto un record nel numero della mano d'opera occupata a Trieste, con un totale di 90 mila 610 lavoratori occupati. Prima della guerra (1940) il numero complessivo dei lavoratori con impiego si aggirava, per la provincia di Trieste, sui 75 mila; in città proprio erano parecchie migliaia di meno. E' una verità questa che non si presta a interpretazioni capziose: se è vero che la popolazione è aumentata, è altrettanto provato che in misura forse ancora maggiore è aumentato il numero dei lavoratori occupati. Va inoltre aggiunto — e pure questa è una verità facilmente controllabile — che nel dopoguerra si sono moltiplicati i negozi, gli esercizi pubblici, le botteghe artigianali ed altre piccole aziende: sono dunque altre migliaia di persone che hanno trovato impiego, ma che ovviamente non figurano tra i lavoratori occupati in quanto titolari di azienda. Si guardino con onestà le cifre e si rileverà come l'indice della popolazione attiva (cioè di quei cittadini che lavorano e si guadagnano il sostentamento proprio e delle famiglie) è molto più elevato oggi che non nel 1938. Ed è anche questa una benemerenza del Governo nazionale, che in tante forme concorre a garantire il lavoro al maggior numero possibile di abitanti; dagli statali agli addetti ai lavori in economia.

Semplicemente assurdo è il chiedere il trasferimento di gente che lavora e si guadagna da vivere, ma fa nel contempo vivere l'economia generale della città. Immaginiamo alcune migliaia di famiglie che si trasferiscano da Trieste e che portino naturalmente altrove il corrispettivo delle loro retribuzioni: verrebbe di conseguenza a mancare nel giro di affari, nella circolazione della moneta, nella vita della città l'apporto di milioni e milioni di lire.

Ma c'è dell'altro ancora che gli indipendentisti fingono di ignorare e che assolutamente va detto. Perchè sbizzarrirsi tanto sulle spese sostenute dalle amministrazioni statati italiane, e non spendere una parola per quelle degli uffici alleati e della Polizia? Il bilancio del G.M.A. presenta un aumento di spese, dal 1947 al 1949, da una media di 120 milioni a 150-140 milioni per trimestre; così la Polizia, che presenta un aumento da 900 a 960 milioni per trimestre, e sono queste spese imputabili per circa il 90 per cento a retribuzioni del personale. Non sarebbe generoso, per spirito di polemica, criticare tali spese e invocare riduzioni di personale, perchè riteniamo che il G.M.A. abbia dovuto spendere di più per rendere efficienti i servizi da esso direttamente dipendenti. Ma qualcosa possiamo ben dire, e precisamente questo: nella tanto affannosa ricerca di economie, non sarebbe stato molto più logico e intelligente, suggerire l'impiego del personale statale che si giudica in soprannumero per la formazione dei vari Dipartimenti del G.M.A., nei quali invece sono stati assunti in gran numero stranieri che certamente non possedevano e non possiedono i requisiti per lavorare a Trieste?

Una considerazione infine sull'entità della disoccupazione nella nostra città. Nel gennaio di quest'anno, il numero dei disoccupati ammontava a 20 mila 266 unità; nel marzo è salito a 21.378 unità; nell'agosto risultava diminuito a 18 mila 300. Bisogna tener presente che nel frattempo si sono iscritti all'Ufficio di collocamento duemila nuovi disoccupati, e sono esuli che hanno ottenuto la residenza stabile a seguito dell'Ordine 219 del G.M.A. E' molto significativo questo fatto anche perchè avvalora quanto il nostro giornale ha scritto per anni nel sostenere la necessità di regolarizzare la posizione anagrafica degli esuli, ai quali prima veniva negata la residenza ed il diritto al lavoro. Avveniva, invece, che gli esuli comunque avevano un impiego, ma lavoravano clandestinamente, senza tutela sindacale e senza le assicurazioni di malattia, fatto questo che pregiudicava notevolmente tanto gli esuli quanto le aziende che si assumevano la responsabilità di farli lavorare contro legge. Gli esuli hanno avuto la residenza e il numero dei disoccupati è ugualmente diminuito anzichè ingrossarsi di migliaia di unità. Si è fatta gustizia a tanta gente, senza provocare danno a nessuno.

Ragazze triestine invitate in Austria

Domani mattina, con il treno delle 6.50, partiranno per Graz le ragazze del Festival che, per cortese interessamento del nostro Sindaco, saranno ospiti dell'organizzazione austriaca di quella città dove si fermeranno una settimana. Le giovani saranno alloggiate in un albergo della gioventù e parteciperanno a numerose manifestazioni artistiche e culturali. Tutte le partecipanti al soggiorno sono invitate a trovarsi oggi alle ore 18.30 presso la segreteria del Festival, in via S. Nicolò 26 II p., per importanti comunicazioni.

Rientri dalle colonie

L'Ufficio colonie dell'Opera figli del popolo comunica che i ragazzi ospiti al secondo turno della colonia di Sutrio, arriveranno a Trieste oggi venerdì, in via Duca d'Aosta 10 tra le ore 17.30 e le ore 18.30.

La Mostra dedicata alle chiese

La Mostra dedicata alle chiese di Trieste, apertasi il 1.o settembre e che ha incontrato vasto interessamento da parte del pubblico, si chiuderà sabato. Oltre agli avvenuti acquisti da parte di privati vi sono trattative in corso con Enti pubblici che non hanno mancato in questo modo di dare il loro tangibile appoggio. La Mostra, come si sa, è ospitata nelle sale della Galleria d'arte Trieste.

LA VERTENZA DEL PERSONALE DEI PUBBLICI ESERCIZI

Si riprendono le trattative

Se nella giornata odierna non si dovesse raggiungere l'accordo è probabile lo sciopero della categoria

Numerose riunioni sindacali sono preannunciate per l'odierna giornata, al centro delle quali torna la grave vertenza per il nuovo contratto salariale e normativo dei dipendenti da pubblici esercizi, caffè e bar. Stamane, alle 8.30, verranno riprese le trattative all'Ufficio del lavoro per risolvere la controversia; successivamente alle 11, e nel pomeriggio alle 17, presso la Camera del lavoro, si riuniranno in assemblea i lavoratori della categoria. Dai risultati della riunione all'Ufficio del lavoro, il personale dei pubblici esercizi deciderà, nel corso delle due successive assemblee, lo sviluppo da dare all'azione sindacale. E' molto probabile, in caso di mancato accordo, che la categoria entri in sciopero domani, sabato, o domenica.

La vertenza, come noto, ha origine dalla richiesta di miglioramenti contrattuali fatta dalle organizzazioni sindacali lo scorso maggio, allo scadere del precedente contratto di lavoro della categoria. Nell'ultimo incontro tra le parti, avvenuto martedì presso l'Ufficio del lavoro, i rappresentanti dei datori di lavoro avevano ritirato un'offerta fatta precedentemente per l'adeguamento salariale al personale con qualifiche inferiori a quella del banconiere, fatto questo che ha provocato la sospensione delle trattative.

Per questa sera, con inizio alle 20.30, è confermata la convocazione degli odontotecnici per un'importante riunione, che avrà luogo presso la Camera del lavoro.

Pure stasera tornerà a riunirsi il Comitato per la difesa del lavoro nel porto, con la partecipazione delle rappresentanze delle commissioni interne e dei comitati di fabbrica che hanno partecipato alla costituzione del comitato stesso. Verrà fatta la relazione sul lavoro sinora svolto dal comitato esecutivo, e sui passi che verranno ora intrapresi per una favorevole conclusione di quest'azione promossa dai lavoratori per il potenziamento dei servizi marittimi nel nostro porto.

SEGNALAZIONI

Molti si chiedono se le disposizioni emanate nel corso della campagna del silenzio in tema di rumori prodotti dai motori degli scooters siano da considerarsi ormai abrogate, in quanto in sempre maggior numero le motorette tornano a far sentire la rombante voce degli «scappamenti». E' pacifico che quelle disposizioni sono sempre in vigore, come del resto lo erano già prima della campagna del silenzio. Questa è stata promossa dal Comune semplicemente per richiamare l'attenzione generale sulle norme stesse, operando nel contempo con un eccezionale impiego delle forze di polizia un più severo controllo che ovviamente non poteva però prolungarsi nel tempo. Risultato della campagna doveva essere però la messa in regola dei trasgressori abituali e, dove occorreva, la loro esemplare punizione, al fine naturalmente di ottenere una costante osservanza della legge contro i rumori. In un certo senso la campagna del silenzio è sempre in atto, sia pure con minore intensità per quanto riguarda l'impiego dei vigili. Pertanto i cittadini devono continuare a segnalare agli uffici di polizia ogni disturbo della quiete pubblica e specie gli abusi più gravi. Per le motorette e i veicoli in genere, va rilevato e indicato ai tutori dell'ordine almeno il numero della targa.

Il sobbalzo del carrello gli fece perdere l'equilibrio

Ritto su un carrello, il meccanico Severino Riosa, di 27 anni, abitante in via del Roncheto 117, percorreva verso le 16 di ieri un settore dell'ILVA. Ad un tratto, probabilmente perchè una delle ruote sarà finita su qualche ciottolo scivolato sui binari della decauville, il carrello aveva un sobbalzo, e la scossa faceva perdere l'equilibrio al Riosa, che faceva un volo di oltre un metro, abbattendosi al suolo. Nella caduta ha riportato la frattura della clavicola sinistra ed escoriazioni alla mano, e poco dopo, con la CRI, è stato avviato all'ospedale, e qui accolto nel reparto ortopedico con prognosi di 40 giorni.

Lavorando su una nave in riparazione, ormeggiata nei pressi del molo Fratelli Bandiera, il falegname Miroslavo Benedetti, di 38 anni, abitante in via Giulia 444, è scivolato ed è caduto nella sala macchine, dove è andato a urtare contro un congegno, riportando una vasta ferita lacero contusa alla mano sinistra. Adagiato su un automezzo del suo datore di lavoro, il Benedetti è stato accompagnato all'ospedale e qui medicato

IL NAUFRAGO RIPESCATO NEL VALLONE DI MUGGIA

MISE IN SCENA IL SUICIDIO per mascherare un contrabbando

Lo seguivano due compari con una barca carica di sigarette americane provenienti dalla Zona B

Nella nostra precedente edizione avevano riferito la notizia del drammatico gesto compiuto da un uomo, quel tale Bortolo Berani, che, dopo essersi tagliato i polsi sino all'osso, si era buttato nel corso della notte nelle acque di Muggia. Tutto faceva supporre trattarsi di una tragedia della miseria; e, data l'ora, i cronisti, vigendo a Trieste quelle speciali disposizioni sulla stampa che inibiscono loro qualsiasi rapporto diretto con la Polizia e con l'Ospedale, furono tratti in inganno dall'apparenza esteriore dell'episodio. Tutt'altro che sorprendente quindi l'errore e, semmai attribuibile a chi non consente ai giornalisti di svolgere liberamente il loro mandato.

Ieri pomeriggio la Polizia ha dato alfine una comunicazione sul fatto, e nel corso di una nostra personale inchiesta siamo riusciti ad appurare altre circostanze. Erano all'incirca le 0.15 quando una motovedetta della Polizia perlustrava le acque del Vallone di Muggia, al largo di Punta Sottile. Ad un tratto, i poliziotti avvistavano una barca a motore che stava rimorchiando una barca a remi. Fatto convergere il fascio luminoso del faro di bordo sulle due imbarcazioni, gli agenti puntavano in quella direzione e poco dopo le accostavano. Sul natante a motore — era il «Maria», immatricolato col n. 15 presso il compartimento marittimo di Pirano — c'erano due uomini, il capitano marittimo Mario Fragiacomo, di 31 anni, domiciliato a Pirano in piazza Tartini 647, e il meccanico Italo Novel, di 19 anni, domiciliato a Santa Brigida di Muggia 149, mentre a qualche metro di distanza, in mare, gli agenti scorgevano un uomo, che gemendo, annaspava disperatamente tra le onde. Era, per l'appunto, il Berani.

Tratto a bordo della motovedetta, i poliziotti hanno per prima cosa provveduto ad applicargli due lacci emostatici alle braccia; era l'unico modo per arrestare il sangue che gli sgorgava copioso dalle due profonde ferite agli avambracci. Il Berani ha tentato — è ovvio — di cambiare le carte in tavola, narrando la dolorosa istoria della moglie, delle figliolette, del turno d'imbarco che non arrivava mai, dei quattro giorni di digiuno, infine del tentato suicidio. Era abbastanza per impietosire il prossimo. Ma la verità è infine venuta a galla. Prima di avviare il ferito a terra e affidarlo alla CRI, i poliziotti hanno chiesto a mezzo della radio di bordo l'intervento di un'altra motovedetta, e gli accorsi hanno potuto fare interessanti scoperte a bordo delle due misteriose imbarcazioni. Nel frattempo il Berani, sbarcato sulla costa, veniva avviato alla CRI di Muggia con una «Jeep» di passaggio, e da qui, con un'autolettiga, al nostro Ospedale maggiore, dove veniva accolto con prognosi di 20 giorni nella II divisione chirurgica. Lo «stanco della vita», naturalmente, dopo le risultanze venute in luce, è stato piantonato.

La barchetta a remi che veniva trainata da quella a motore, poteva essere facilmente scambiata per un deposito navigante di sigarette americane. Il natante, contrassegnato da un numero e dalla lettera «P» (probabilmente significa Pirano), recava a bordo un cumulo di scatole di cartone, spruzzate di sangue; era appunto il sangue schizzato dagli avambracci del Berani che, alla vista della Polizia, aveva pensato di sottrarsi ad ogni responsabilità inscenando un tentativo di suicidio e gettandosi quindi in mare. I voluminosi scatoloni, trenta in tutto, sono stati rinvenuti in ogni dove e, aperti, hanno rivelato il loro sospetto contenuto: sigarette americane. Ogni cassa conteneva 100 stecche da 10 pacchetti l'una. Il contrabbando si riferisce, dunque, a 600 mila sigarette, per un valore di alcuni milioni. E poichè le sigarette non crescono sul fondo marino, è chiaro che i tre compari le stavano contrabbandando nella nostra città dalla Zona B, dove pare abbondino, in quanto facenti parte degli aiuti americani alla Federativa.

Il contrabbando è stato confiscato e consegnato alla Guardia di Finanza, che ha subito iniziato le relative indagini per appurare le origini del losco commercio; anche le due imbarcazioni sono state poste sotto sequestro, mentre il Novel e il Fragiacomo venivano avviati verso le celle di sicurezza di un distretto di Polizia.

Era il primo d'una serie quel contrabbando via mare scoperto l'altra notte? Tutto fa pensare di no, e queste supposizioni sono avvalorate dal clamoroso episodio avvenuto lo scorso anno in quella zona. Alludiamo al contrabbando di sigarette americane scoperto nei pressi di Crevatini, e nel quale furono coinvolti anche alcuni poliziotti. Nello svolgimento delle indagini condotte a quel tempo, rimasero molti punti da chiarire, e due in particolare: come entravano e come uscivano le sigarette dal nostro territorio. La strada del mare, secondo alcuni, era la più facile, senonchè non risulta che il quesito sia stato approfondito. In ogni modo per i contrabbandieri di ieri quella era la strada; le due barche che la Polizia ha scoperto al largo delle dighe puntavano, con tutta probabilità, verso Punta Olmi, dove il carico avrebbe dovuto essere trasbordato su qualche automezzo, forse eclissatosi alla vista di quelle sospette luci sul mare. Si ha infine ragione di credere che il contrabbando avvenga con il tacito consenso delle autorità titine.

Se le nostre informazioni corrispondono al vero, uno dei tre fermati — sembra il Berani — non avrebbe esitato a dichiarare che egli e i suoi compagni erano usciti indisturbati dal porto di Pirano. E come sarebbe possibile altrimenti, data la sorveglianza affidata agli occhi d'Argo della Difesa popolare? Si sa che le disprezzate lire italiane servono alla propaganda titina; il «popolo» può comodamente fumare le pestilenziali sigarette del Monopolio jugoslavo, mentre quelle americane possono trasformarsi — se fatte uscire dalla zona — in una piccola inesauribile banca. Pare che il Berani, il quale si è affannato a spiegare che non riusciva a ottenere la matricola d'imbarco, non avesse nessun desiderio di navigare. Ieri pomeriggio la Polizia ha perquisito la sua abitazione, peraltro senza trovare alcunchè di sospetto. Le indagini, comunque, proseguono intensamente. Forse nelle due barche può celarsi la verità d'un contrabbando ben più grosso, con chissà quante e quali complicità.

Una bimba cade nell'acqua bollente

Una donna pallidissima, che reggeva tra le braccia una bimba piangente, avvoltolata in un asciugamano, è uscita di corsa, ieri verso le 11.30, dallo stabile n. 14 di via F. Gioia. Era la signora Berban, la quale andava incontro alla CRI, poco prima chiamata sul posto affinchè i sanitari soccorressero la sua figlioletta, Mari, di 3 anni, rimasta vittima d'un drammatico infortunio. La donna doveva fare il bagno alla bimbetta, e a questo scopo aveva riscaldato una pentola d'acqua. Quando il liquido era giunto ad ebollizione, la Berban l'aveva tratto dal fuoco, deponendolo sul pavimento della cucina, e si era avvicinata all'acquaio per far scendere l'acqua fredda nella tinozza. L'incidente è stato fulmineo: trotterellando, la piccola Mari si è avvicinata al pentolone, vi si è sporta sopra, precipitando nel liquido bollente. Con un balzo la sua mamma le era vicino, le strappava gli abiti di dosso, e mentre una donna della casa avvertiva la CRI, ella avvolgeva la bimba in un asciugamano e si slanciava incontro all'autolettiga. La povera bimba ha riportato gravi ustioni alla spalla destra, alle cosce e all'addome, per cui all'ospedale, dove i sanitari l'hanno trasportata, è stata trattenuta nel reparto dermatologico con prognosi di 20 giorni.

Gravemente ustionata è rimasta iersera Angelina Pizzamus, di 37 anni, domiciliata a Cerei di Muggia 650. Verso le 20, la donna metteva al fuoco una padella d'olio per friggere il pesce per la cena. Quando il grasso incominciava a fumare, la Pizzamus prendeva un pesce per immergerlo nel liquido bollente, ma nell'eseguire il lavoro, scivolava e finiva con le mani nell'olio. Poco dopo, con gli arti come una braciola, la poveretta ricorreva alla CRI della cittadina.

VARO AL CANTIERE SAN MARCO

Martedì la «Victoria» scenderà in mare

Mentre si sta preparando al Cantiere San Marco il varo della motonave lloydiana «Victoria», fervono ai cantieri di Monfalcone i lavori per la consegna della «Giulio Cesare». La «Victoria» scenderà in mare martedì prossimo, alle 11 del mattino; la «Giulio Cesare» arriverà fra qualche tempo a Trieste, dove farà una breve sosta di due giorni prima di iniziare le prove di collaudo.

La «Victoria» è una magnifica nave che, con la sua linea perfetta, ricorda l'altra «Victoria», affondata durante il periodo bellico. Essa si staglia elegante sullo scalo ed attorno alla sua carena lavorano attivamente le maestranze per gli ultimi ritocchi. Fra pochi giorni dunque il festoso battesimo. Madrina sarà la signora Maria Pia Cappa, moglie del Ministro della Marina mercantile, il quale è atteso pure lui alla cerimonia.

La «Victoria» ha 11.400 tonnellate di stazza e sarà una delle più moderne navi, concepita con tutte le comodità e perfetta sotto ogni punto di vista. La bella nave sarà adibita sulle linee delle Indie e i tecnici dei nostri cantieri hanno tenuto in particolare considerazione questo fattore.

Onorificenza ecclesiastica a un benemerito parroco

Con recente decreto, S. E. mons. Vescovo annovera tra i canonici onorari di San Giusto il rev. don Carlo Della Mea, parroco degli Ospedali Riuniti. E' questa una conferma da parte della massima autorità ecclesiastica verso un sacerdote tutto dedito alle opere di carità. L'opera di don Carlo Della Mea può essere riassunta in questi termini: assistere gli infermi, aprire il cuore a tutte le miserie umane. Al neo monsignore, il compiacimento e l'augurio di quanti ammirano la sua opera.

Infortuni sul lavoro

Con sulle spalle una bombola d'ossigeno, il fuochista Nicolò Bruno, di 47 anni, abitante in via Colonna 2, percorreva verso le 11.30, il ponte del piroscafo italiano «Gerusalemme», ormeggiato al Porto Duca d'Aosta. Il Bruno doveva trasportare il pesante carico nella sala macchine, ma prima di giungere a destinazione, scivolava e cadeva, riportando una profonda contusione al ginocchio destro. E' stata avvertita la CRI, e poco dopo, con un'autolettiga, l'infortunato è stato avviato all'ospedale

Nell'attraversare il cantiere, dove è occupato, Renato Nabergoi, abitante in Strada per il Friuli 182, è scivolato ed è stramazzato al suolo supino, sbattendo la testa contro il cemento della pavimentazione. Poco dopo, l'infortunato, che presentava una ferita al capo, è ricorso alla CRI.

Un mattone, volato dal ponte di un'impalcatura, si è abbattuto sul piede sinistro di Albino Prasel, di 24 anni, da San Dorligo della Valle 91, e gli ha prodotto una vasta ferita lacero contusa all'arto. Il Prasel è stato soccorso dalla CRI.

ORE DELLA CITTA'

★ Collocamento gente di mare. Chiamata «Italia» per domani: un cameriere seconda classe; un secondo pasticcere; un garzone cucina; un cambusiere; un panettiere; un garzone camera in seconda; un cameriere pompiere; un marinaio; un operaio meccanico.

★ OGGI: Ore 20, nella sede sociale di via Zudecche, riunione delle direzioni provinciale e sezionale del P.R.I. — Proiezioni cinematografiche della Sala di lettura: ore 20: in piazzale d'Alviano (Broletto), a San Giovanni (campo di giuochi di Strada per Longera), a Rupingrande, a Log di S. Giuseppe.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 28.8, minima 20.2; pressione 762.8 stazionaria; umidità 80 per cento; temperatura del mare 25,5.

Oggi: Esalt. della S. Croce. S. Cornelio. — Il sole sorge alle 5.40, tramonta alle 18.21. La luna sorge alle 17.54, tramonta alle 4.6.

Maree: OGGI: alta ore 9, cm. 58 sopra il l. m.; bassa ore 15.10, cm. 35 sotto il l. m.; alta ore 20.45, cm. 39 sopra il l. m. — DOMANI: bassa ore 2.55, cm. 37 sotto il l. m.; alta ore 9.15, cm. 53 sopra il l. m.

Turno notturno delle farmacie: Codermatz, via Tor S. Piero 2; De Colle, via Revoltella 42; Depangher, via S. Giusto 1; Madonna del Mare, largo Piave 2; Zanetti, via Mazzini 43; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

Lambito da una fiammata

Verso le 6, nell'accendere le caldaie d'uno stabilimento del centro, il fuochista Vittorio Zamaglio, di 34 anni, abitante in via Carpison 6, è rimasto investito da un rimando di fiamma, che gli ha prodotto ustioni di II grado alla mano sinistra. Da una fiammata, sprigionatasi dal cannello della fiamma ossidrica è stato lambito il meccanico Ivaldo Forte, di 23 anni, abitante in via del Ronco 1, ed ha riportato ustioni di II grado alla mano destra. E' stato medicato alla CRI.

LA RADIO

TRIESTE

11.30: Orchestra d'archi diretta da Carlo Savina; 12: Ballabili di altri tempi; 12.20: Vecchie canzoni; 13.25: Qua e là per il mondo; 14.10: Franco Russo e il suo ottetto jazz; 14.30: Romanze celebri; 17: Dal Salone dei concerti del Conservatorio «Claudio Monteverdi» di Bolzano: III concorso pianistico internazionale «Ferruccio Benvenuto Busoni»: 18: Musica da ballo; 18.25: Musica contemporanea: violinista Trudy Caaotti, al pianoforte Luigi Toffolo; 19: La voce dell'America; 19.15: Preludi e intermezzi da opere; 20.33: «Parata d'estate», varietà musicale, presentazione di Mario Riva; 21.30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali; 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste; 13.50: Novità di teatro; 17: Orchestra Ferrari; 17.45: Complessi ritmici vocali; 18.30: Rassegna del jazz; 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Danze e folclore nell'arte; 14: Musiche richieste; 14.30: Orchestra Angelini; 18: Per i ragazzi: «La scuola di Robinson», dal romanzo di G. Verne; 18.50: Novella sceneggiata: «Quelli di Duselbach» di P. Rosegger; 19.30: Musica per organo da teatro; 19.56: Musiche richieste; 20.53: Ugole d'oro: Mattia Battistini; 21.40: Canzoni napoletane; 22.10: «Fortuna», radiodramma di W. D. Steele; 22.45: Orchestra Donadio.

TERZO PROGRAMMA

21: Riviste estere; 21.15: «Tre mesi di prigione», tre atti di Charles Vildrac.

NOTIZIARIO GIULIANO

(Venezia III, m. 219.5)

12.30: Musica sinfonica; 13-13.30: Giornale radio e notiziario per la Venezia Giulia: «Albo d'oro».

Gite e soggiorni

ASS. XXX OTTOBRE - SEZ. C.A.I. Per la gita in Austria (Salisburghese) rimandata alla prossima settimana, sono disponibili ancora dei posti. Con partenza sabato nel pomeriggio gita alla Marmolata (Dolomiti occidentali). Informazioni in sede, Rossetti 15.

STATO CIVILE

MORTI: Sirotich in Prodan Giustina a. 48; Pavin in Grandis Maria a. 46; Pissacci Antonio a. 57; Fontanot in Apostoli Antonia a. 70; Primani Domenico a. 57; Biscak ved. Dogani Francesca a. 81; Zarotti in Saba Giuseppina a. 61; Iob Giuseppe a. 71; Kovacic in Gustincic Marianna a. 72.

MATRIMONI TRASCRITTI: Ligotti Giuseppe meccanico autista con Eletto Vincenza sarta; Barilla Giovanni pensionato con Avale Maria casalinga; Ressani Marcello saldatore elettr. con Cociani Anna inserviente; Zeper Ermando musicista con Furlan Ester impiegata; Fait Aureliano impiegato con Fontanot Giovanna casalinga; Masiero Mario tipografo con Filipponi Diana commessa; Malutta dott. Alberto insegnante medio con Staccioli Ada impiegata; Spehar Marcello impiegato con Balbi Romilda impiegata; Trisciuzzi Renato geometra con Criccas Luciana impiegata; Komavli Isidoro calzolaio con Kustrin Danica impiegata; Saule Tullio motorista con Borghese Nerina casalinga; Roberts Harvey W. serg. eserc. amer. con Keller Gladys M. parrucchiera; Turcinovich Benito rappresentante con Landi Anna Maria casalinga; Parentin Emilio pescatore con Zullich Dirce casalinga; Corigliano Giovanni fattorino con Marchesin Leonia casalinga; Slamic Daniele panettiere con Jebacin Giuseppina infermiera; Nova Stellio guardia finanza con Biecar Lucia casalinga; Agostini Claudio impiegato con Cillia Mirella casalinga.

Nella lieta ricorrenza delle nozze d'oro di NATALIA e VITTORIO GIRALDI i figli BRUNO, VANDA, EGONE, le nuore, il genero e le nipoti augurano ogni bene e felicità per molti anni. 14-9-1901 - 14-9-1951.

SPETTACOLI

Domani la «première» della Scandinavian Ice Revue

Domani sera si avrà la prima rappresentazione a Trieste della «Scandinavian Ice Revue», la rivista di pattinaggio sul ghiaccio che giunge nella nostra città preceduta dalla fama dei suoi successi, conseguiti con continuo crescendo nei maggiori teatri del mondo. Lo spettacolo — che come è noto si svolgerà nel padiglione centrale del quartiere fieristico di Montebello, adeguatamente attrezzato per l'eccezionale genere di manifestazione — avrà inizio alle ore 21.

Alla vigilia della «première», grande è l'attesa del pubblico, che non mancherà di affollare il pur capace teatro; data l'importanza della manifestazione, l'Acegat intensificherà i suoi servizi autofilotranviari verso il quartiere della Fiera, ove sarà anche allestito un posteggio per le automobili. La vendita dei biglietti — il cui prezzo, malgrado le ingenti spese a cui si è andati incontro per poter assicurare a Trieste questo superbo spettacolo, ha potuto essere mantenuto dall'Enal entro limiti modesti — continua sia alla biglietteria centrale (Galleria Protti) che presso la sede centrale dell'Enal, in via Mazzini 32. L'Enal osserva il seguente orario per il pubblico: dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 nei giorni feriali, e dalle 9 alle 12.30 la domenica. Ancora oggi saranno posti in vendita i biglietti per la serata di domani e per la diurna di domenica, che avrà inizio alle 16.30. I biglietti per domenica verranno messi in vendita domani, mentre quelli per lunedì verranno venduti nella giornata di domenica.

Come già è stato annunciato, questa sera alle 18.30, gli artisti e i tecnici della «Scandinavian Ice Revue» prenderanno parte ad un rinfresco offerto in loro onore al «Carillon» dell'Associazione della stampa e dall'Enal, e avranno così un primo contatto con la stampa locale. I giornalisti che desiderano partecipare al ricevimento possono ritirare gli inviti presso il Circolo della stampa.

Nuovo spettacolo all'Estivo della Ginnastica

Stasera, al Teatro Estivo della Ginnastica, il complesso comico di Fulvio Menotti e Luigi Tasca, con Silvia Silvi, Virgilio Masè e Liliana Reis, rappresenterà la nuova brillante commedia «Camere d'affittare». Completerà lo spettacolo il Trio Nursi, virtuosi dell'armonica a fiato e originali imitatori. Sullo schermo il comicissimo film «Mr. Belvedere va in collegio» con C. Webb e S. Temple.

Martedì prossimo avrà luogo la attesa serata del dilettante, che certamente riserberà delle gradite sorprese per il pubblico. Ancora per due giorni si accettano, presso la cassa del teatro, dalle 18 alle 19, le adesioni dei concorrenti. Da oggi i biglietti per la serata sono in vendita presso la Biglietteria centrale (galleria Protti) e quella dell'ATEC in piazza Goldoni. Dopo le 18.30 al botteghino del teatro.

Concerto bandistico all'Auditorium. La banda della Polizia civile sosterrà questa sera alle 21 all'Auditorium del G.M.A. un concerto bandistico con il seguente programma: Wagner: «Tannhäuser»; Gatti: «Gli animali sonanti»; Massenet: «Erodiade»; Creati: «Impressioni pugliesi»; Gershwin: «Rapsodia in blu»; Tschaikowsky: «Marcia slava». Dirigerà il maestro isp. P. Mansi.

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: grande prima per l'inaugurazione della stagione cinematografica 1951-52 col technicolor Warner: «I fratelli di Jess il bandito», con W. Morris, J. Paige, B. Bennett.
EXCELSIOR. 16: Jane Wyman, Marlene Dietrich in «Paura in palcoscenico». Un film Warner di A. Hitchcock.
NAZIONALE. Chiuso per restauro.
FENICE. 16: Bing Crosby, Nancy Olson, Charles Coburn in «Assedio d'amore», un brillantissimo Paramount.
ARCOBALENO. 16.30: un coraggioso soggetto portato per la prima volta sullo schermo: «Non siate tristi per me», con Margaret Sullavan, Viveca Lindfors e Wendell Corey. — N.B.: Questo film va visto dal principio: ore 16.30, 18.10, 20.05, ult. 22. Unico cinema ad aria condizionata.
FILODRAMMATICO. Chiuso per restauro.
ASTRA ROIANO. 16: «Il principe e il povero», con Errol Flynn. E' un capolavoro Warner.

ALABARDA. 15.20: «Cristoforo Colombo». Gloriose pagine del passato in uno spettacolare technicolor con Fredric March.
ARMONIA. 15.30: «Una rosa bianca per Giulia». Un capolavoro R.K.O. con R. Mitchum, F. Domergue, C. Raius. Varietà Angelino. Grande spettacolo.
GARIBALDI. 15: La vita coniugale al microscopio in: «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I visione.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Il film per un matrimonio perfetto «Una sposa insoddisfatta», con Dorothy McGuire e William Lundigan. I vis.
IMPERO. 17: «Stasera sciopero», con Virgilio Riento e Carlo Croccolo. Grande successo d'ilarità.
IDEALE. 16.30 (ult. 22): «Pinky la negra bianca», con Jeanne Crain. E' un capolavoro Fox.
ITALIA. 16: «La costola di Adamo», brillante e vivacissimo film Metro, con la coppia formidabile: Katharine Hepburn e Spencer Tracy.
MARE. 16: «Sogni proibiti», technicolor con Danny Kaye e Virginia Mayo.
SAVONA. 15: «Vacanze al Messico», colosso musicale Metro in technicolor, con Walter Pidgeon, Ilona Massey, José Iturbi e Xavier Cugat con la sua orchestra.
VIALE. 16: «Stasera niente di nuovo». Nuova edizione con Alida Valli, C. Ninchi, Dina Galli.
VITTORIO VENETO. 16: «Domani è un altro giorno». Colossale capolavoro di Leonida Moguy, con A. Maria Pierangeli, Laura Gore, A. Maria Ferrero.
AZZURRO. 16: «Non si può continuare ad uccidere». Supertechnicolor, avventuroso Columbia, con G. Ford, E. Drew, W. Holden (Successo).
BELVEDERE. 16: «Biancaneve e i 7 nani», nuova edizione di Walt Disney. Technicolor R.K.O.. Nuovo impianto sonoro C.G.E..
MARCONI. 15 (estivo 19.45 e 22): «Gli invincibili», il più spettacolare technicolor con Gary Cooper, Paulette Goddard. Data la durata dello spettacolo si prega di attenersi agli orari.
MASSIMO. 16: «Il bandito fantasma», eccezionali avventure, con George Raft e Dennis Moore.
NOVO CINE. 16: «Il ranch delle tre campane». Eccez technicolor con Joel McCrea, Dorothy Malone. Grande successo.
ODEON. 15.30: eccezionale seconda visione: «Al Jolson», film Columbia in technicolor. Larry Parks, Evelyn Keyes. Rivive un grande cantante.
RADIO. 16: «Miss Italia». Il film della bellezza e dell'eleganza con Gina Lollobrigida, Richard Ney e Carlo Campanini.
VITTORIA. Estivo 19, (ult. 21): «I rinnegati», un technicolor avventuroso emozionante con Evelyn Keyes, Larry Parks.
CASTELLO DI S. GIUSTO. 20 e 22: «La cittadella», con R. Donat e R. Russel. BOTTEGA DEL VINO: concerto dalle 21 con accesso soltanto dal portone principale. BASTIONE FIORITO: Dancing dalle 21, orchestra Manzetti.
PICCOLO MONDO (viale Miramare 69) — Il meraviglioso giardino — Birreria — All'HERMITAGE DANCING: orchestre dei m.i Safred e Pittana.
TEATRO ESTIVO GINNASTICA. Via Ginnastica 47. Ore 20.30, sulla scena: Complesso Menotti-Tasca in una nuova brillantissima commedia «Camere d'affittare». Trio Nursi con le sue armoniche e imitazioni. Sullo schermo: «Mr. Belvedere va in collegio», divertentissimo film Fox, con C. Webb e S. Temple. Numerati alle biglietterie della Galleria Protti e di piazza Goldoni.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.30: «Sul fiume d'argento», con Ann Sheridan e Errol Flynn (Warner Bros).
ESTIVO ROIANO. Due spettacoli, ore 19.45 e 21.45 (cassa 19.30): «Cielo giallo», grande successo con Gregory Peck e A. Baxter.
ESTIVO FABIO SEVERO 20.30: «La tigre del Kumaon», con Sabù e Joanne Page.
BROCCHETTA ESTIVO. Inizio 19.45, ult. 21.45 (cassa 19.15): «La fidanzata di tutti», Betty Grable, John Harwey. Technicolor Union.
SCOGLIETTO ESTIVO. 20.30: «Ombre rosse», con John Wayne. Si ripete il primo tempo.

Concerto a Villa Revoltella

Nel magnifico parco di Villa Revoltella, recentemente restaurata, avrà luogo domani, alle 19.45, il terzo concerto della banda cittadina «Giuseppe Verdi». Verrà eseguito uno scelto repertorio di musica classica e moderna, sotto la direzione del maestro Pino Vatta. Anche questo terzo concerto, che fa parte di una bella iniziativa presa dal Sindaco, incontrerà certamente i favori della popolazione, cordialmente invitata ad intervenire alla manifestazione di arte, che avrà per cornice uno dei più bei punti della nostra periferia, facilmente raggiungibile, d'altra parte, con l'autolinea «L» che parte dai Portici di Chiozza.

Spettacolo d'arte varia per i dipendenti di un cantiere

Domenica alle 20.15 avrà luogo all'Auditorium del G.M.A. uno spettacolo di arte varia, organizzato dalla direzione e dal comitato aziendale del Cantiere Navale Giuliano «S. Giusto». Ne saranno esecutori il complesso della scuola di ballo delle maestre Lia Sereni e Bobrinskaja, i cantanti Miranda Vanzin di Radio Trieste, Licia D'Andrea prima classificata al concorso del dilettante, Pietro Canilia, Benito Fiabetti, il comico Manolia, e un trio di armonica a bocca, ecc. Presentatore Mario Nitolo. Lo spettacolo è riservato ai dipendenti del Cantiere Navale «San Giusto». L'ingresso è gratuito, e si accederà soltanto dietro presentazione dell'invito.

Dopo il successo

ottenuto l'anno scorso la FAMATEX ha ora posto in vendita i suoi nuovi modelli di blouses per signora, in nuove tinte pastello. Il taglio perfetto, la finitura accurata e l'armoniosa linea di questi modelli fanno delle blouses FAMATEX il complemento più elegante per il tailleur. Le blouses FAMATEX sono confezionate con tessuti lavabili delle migliori qualità ed uniscono alla durata la convenienza del prezzo. Le blouses FAMATEX sono in vendita nei migliori negozi.

† Il 13 corr. si spegneva

Domenico Paolo Primani

Angosciati, ne dànno il triste annuncio la MOGLIE, le FIGLIE, i GENERI, i FRATELLI ed i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 16.30, partendo dalla Cappella di via della Pietà.

La CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA E AGRICOLTURA partecipa al lutto della famiglia per la scomparsa del proprio funzionario

Paolo Primani

che per quasi quarant'anni ha dato la sua attività a favore dell'Ente.

† **Giustina Prodan**

nata SIROTICH

dopo brevi sofferenze cessava di vivere quest'oggi.

Il desolato MARITO, in unione a tutti gli altri congiunti, partecipa la dolorosa dipartita.

I funerali seguiranno venerdì 14 corr. alle ore 15.30, dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Profondamente commossi, i FAMILIARI della diletta

Lia Bracci

ringraziano il Sindaco ed i funzionari del Comune di Trieste, l'Azione Cattolica, la Direzione ed il personale del Cine Impero e tutte indistintamente le care persone che tanto affettuosamente hanno preso parte alla grave perdita.

Ringraziamo profondamente il Primario prof. Jurcev, il dott. Petelin, le suore e il personale della Maddalena per le cure prestate al nostro caro

Giacomo

e tutti coloro che parteciparono al nostro dolore.

Famiglie: BERTONI, ROMAGNOLI

Ringraziamo sentitamente tutti coloro che in vario modo presero parte al nostro dolore per la morte della nostra cara

Maria Gustincich

Famiglie: GUSTINCICH - GUSTINI - OMARI - VENANZIO

LUNEDÌ, 17 Settembre

Apertura corsi Medie inferiori, Avviamento. Maturità classica, Scientifica - Ragioneria - Geometri - Stenodattilocontabili

ISTITUTO ENENKEL
Via C. Battisti N. 22

CARON
CHANEL
VITAMOL
ATKINSON
MAX FACTOR
E ALTRI PRODOTTI DI CLASSE

PROFUMERIA
CILLIA
VIA ROMA 20
TELEFONATE AL N. 59-54

«AIR FRESH»
IL CLASSICO DEODORANTE

VIAGGI E TRASPORTI

CIT Biglietteria Automobilistica — Ferroviaria — Aerea — Navigazione PIAZZA UNITA' N. 6.

LINEE AUTOMOBILISTICHE da TRIESTE per:
MILANO - TORINO giornaliera o. 8.
MILANO giornaliera ore 21.
GENOVA giornaliera ore 8 via Padova, Mantova, Cremona, Piacenza.
VENEZIA - PADOVA varie corse giornaliere.
UDINE giornaliera ore 7.30.
BOLOGNA ore 6.30 feriale.
TRENTO - BOLZANO - MERANO giornaliera feriale.

AUTOSERVIZI PER LA MONTAGNA
CANAZEI via Frassenè - Passo Rolle - Predazzo - Moena sabato ore 6.30.
RAVASCLETTO via Arta - Sutrio giornaliera ore 6.30.
SAPPADA - SESTO - DOBBIACO - BRUNICO giornaliera o. 6.15.
S. MARTINO CASTROZZA via Feltre - Fiera Primiero domenica ore 6.30.
S. VIGILIO MAREBBE - CORVARA mercoledì, sabato ore 6.15.
TREPPO CARNICO via Paluzza giornaliera ore 6.30.

GITE DOMENICALI
ARTA - RAVASCLETTO - PALUZZA - TREPPO CARNICO - TIMAU ore 6.30.
PAULARO ore 8.
SAPPADA ore 6.15.
SELLA NEVEA - LAGHI FUSINE ore 5.30.
TRICESIMO - TARCENTO - LAGO CAVAZZO ore 7.30.

AUTOSERVIZI PER L'AUSTRIA
GRAZ via Velden - Klagenfurt - Pack mercoledì, sabato ore 7.30.
KITZBUEHEL via Grossglockner - Zell am See sabato ore 6.
INNSBRUCK via Sappada - Brunico - Brennero mercoledì sabato ore 6.45.
LIENZ via Hermagor-Kötschach giovedì ore 6.15.
SALISBURGO via Mallnitz - Badgastein - Hofgastein sabato ore 7.15.
VILLACO - VELDEN - KLAGENFURT giornaliera.

VENDITA BIGLIETTI:
CIT PIAZZA UNITA' 6
Telefoni N. 24-793, 24-796
Stazione Autocorriere — Biglietteria 4 - Tel. 24006

QUESTA SERA **LUCIANO TAJOLI**
canterà all'HERMITAGE del
Piccolo Mondo
le più belle canzoni del suo repertorio.
Al pianoforte il concertista Luciano Maraviglia.

E' UNA ECCEZIONALE SERATA POPOLARE A BENEFICIO DEI BAMBINI POLIOMIELITICI

Per il ballo le orchestre SAFRED e PITTANA — INGRESSO LIRE 500

SPAGNA E ITALIA nel Risorgimento

ALL'INDOMANI del Congresso di Vienna, l'Europa romantica guardò alla Spagna come alla protagonista eroica di un mito. La fiera resistenza spagnola all'invasione napoleonica del 1808, la leggendaria «guerriglia» nella quale tutto un popolo s'era levato concorde in difesa della sua indipendenza, si trasfigurò in splendida conferma di quella dottrina della nazionalità che era destinata a riempire di sè il secolo che si apriva.

Nell'Italia del Risorgimento la configurazione democratica del mito spagnolo giocò un ruolo non secondario tra gli impulsi che i patrioti italiani mutuarono dagli ideali e dagli eventi europei, nel loro sforzo eroico di adeguare finalmente l'Italia all'Europa del loro tempo. Fu il sistema della guerriglia spagnola, che aveva potuto logorare il fiore delle armate napoleoniche, a ispirare i teorici della guerra per bande: senza quel precedente non si comprenderebbero nè la predicazione mazziniana della «guerra di popolo» nè le audaci epiche improvvisazioni di Garibaldi. Fu la costituzione democratica che le Cortes spagnole promulgarono a Cadice, il precedente cui i democratici italiani costantemente si richiamarono, nella illusione generosa di allargare, col miraggio dell'abolizione di tutti i privilegi, le basi del moto risorgimentale. Di più, la Spagna era destinata, con l'esempio dei suoi moti insurrezionali del 1820, a spingere i carbonari italiani alla prima vera iniziativa rivoluzionaria del Risorgimento. Il *pronunciamiento* delle truppe del Riego a Cadice — cui seguì il ripristino della costituzione del '12 — ebbe in Italia pronta eco nella sedizione dei corpi borbonici incitati dagli ufficiali carbonari Morelli e Silvati e più tarda ripercussione, l'anno successivo, nella rivolta dei reparti piemontesi al cenno di Santorre di Santarosa.

Ma il rapporto fra i moti liberali spagnoli e i primi moti carbonari italiani si limitò a semplici suggestioni ideali e a spontanee convergenze o non si concretò piuttosto in dirette sollecitazioni, in precisi reciproci impegni, in effettivi tangibili aiuti?

A questo interrogativo si propone di rispondere Giorgio Spini con un suo accurato e pregevole studio dal titolo «Mito e realtà della Spagna nelle rivoluzioni italiane del 1820-21» (Ed. Perrella - Roma). Lo Spini si è valso soprattutto, ai fini della sua indagine, di una interessante documentazione inedita esistente nell'Archivio Historico Nacional di Madrid: sono principalmente rapporti inviati nel 1820-21 dagli ambasciatori spagnoli a Napoli e a Torino all'allora ministro degli Esteri della Spagna liberale Evaristo Perez de Castro. Riguardo al moto di Napoli la conclusione del critico è piuttosto per un «atto di autocombustione spontanea» che per una diretta influenza spagnola. L'ambasciatore inviato a Napoli dalla Spagna rivoluzionaria, il cavaliere Luís de Onis, vi giunse quando il moto costituzionale era già scoppiato. Del resto — avverte lo Spini — il moto del 1820 aveva una sua chiara fisionomia politico-sociale: era «la insurrezione della borghesia provinciale, affiliata alla carboneria ed attraverso questa in contatto con elementi della bassa ufficialità dell'esercito, che si imponeva con il suo colpo di mano sulle forze dello stato e sulla capitale». Nei confronti del moto piemontese del '21 il giudizio è meno reciso: l'ambasciatore spagnolo a Torino, Eusebio de Bardaxi, esercitò una indubbia influenza incitatrice sull'aristocrazia liberale piemontese; ma lo Spini non manca di rilevare come il passaggio di quell'aristocrazia da generici vagheggiamenti a precisi piani rivoluzionari sia maturato soprattutto in vista della guerra all'Austria, in vista cioè di una sollecitazione sentimentale autonoma. Fu là speranza di poter bandire con successo la guerra contro l'Austria, impegnata nella spedizione napoletana, a maturare l'accordo fra il patriziato «alfieriano» dei Santarosa, dei Perrone, dei Della Cisterna e i cospiratori della setta dei Sublimi Maestri Perfetti — ultima reincarnazione del massonismo giacobino ed egualitario del Buonarroti — che sola poteva disporre di un sufficiente seguito fra la piccola borghesia e nell'esercito.

I moti italiani del 1820-21 fallirono, si esaurirono, si spensero dopo effimere fortune, senza splendore di gloria. L'insurrezione costituzionale di Spagna, dopo più lungo travaglio, si scompaginò nelle discordie e fu soffocata nel sangue. Avrebbe potuto un più deciso intervento della Spagna nelle cose d'Italia opporre un valido antemurale italiano alla reazione della Santa Alleanza, portata dalla sua logica a rivolgersi contro ogni sommossa liberale, sia spagnola che italiana? L'ambasciatore Bardaxi ammoniva il suo Governo, fin dall'ottobre del '20, che proprio in Italia si giocavano i destini medesimi della Spagna; se Napoli cadeva, l'attacco alla Spagna diveniva inevitabile. Ma la forza militare e le risorse economiche di cui la Spagna del 1820 poteva disporre erano assolutamente insufficienti e inadeguate a quella funzione di avanguardia liberale nel Mediterraneo e in Europa che spiriti generosi le additavano. Dissanguata dalla lunga occupazione straniera, depauperata dall'amministrazione fallimentare di sovrani inetti, priva di una vera tradizione liberale che poggiasse su una borghesia evoluta e cosciente, la Spagna, sotto qualunque regime, con qualunque Governo, non poteva che attenersi alla politica del piede di casa, se pur variamente dissimulata, alla politica delle mani nette, comunque motivata. Se la memoria delle gesta antinapoleoniche poteva ispirare orgogliose risposte — evocanti il baluardo dei Pirenei e i fasti della guerriglia — alla provocazione di Troppau che minacciava anche alla Spagna l'intervento restauratore della Santa Alleanza, mai sarebbe stato possibile ai moderati spagnoli rinnovare il proselitismo rivoluzionario della Francia giacobina, mai sarebbe stato possibile alla Spagna di Ferdinando VII riprendere l'ambizioso sogno dell'Alberoni. Del resto, nel Ministero Argüelles sembravano riassumersi tutte le esitazioni, tutti gli equivoci, tutte le contraddizioni di una antica nazione che nel mondo moderno non aveva ancora trovato la sua strada. Stretto fra la demagogia della piazza e le mene insidiose di Ferdinando VII, il ministero moderato spagnolo percorrerà tutta la amarissima esperienza di una impossibile conciliazione.

Dal canto loro i rivoluzionari italiani, sollevandosi sull'esempio spagnolo, confidando nell'appoggio spagnolo, sperando salvezza dall'intervento spagnolo, inauguravano quella tradizione risorgimentale che sempre intenderà compensare coll'iniziativa straniera le sue insufficienze rivoluzionarie. Occorreranno i disincanti del '21, le delusioni acerbe del '30, le amarezze del '48 per insegnare finalmente ai patrioti italiani che la rivoluzione italiana non avrebbe mai trionfato se non inserendosi nel gioco delle reali forze europee con forze ed iniziative proprie. Dimenticando la logica della potenza, dalla quale le ragioni della pura ideologia mai possono scompagnarsi, i cospiratori del '20-'21 accordarono alla Spagna un credito proporzionato più al suo mito prestigioso che alle sue possibilità effettive. Ma i miti politici non sorretti da forze adeguate, al paragone inesorabile della realtà — come profeti disarmati — rovinano.

DANILO GRANCHI

TRA LE PIU' SUGGESTIVE ATTRAZIONI DEL FESTIVAL DI GRANBRETAGNA E' LA MOSTRA DELL'ARCHITETTURA ATTRAVERSO I SECOLI ORGANIZZATA AL CASTELLO DI ARUNDEL. ECCO (da sinistra a destra) TRE TIPICI MODELLI: IL PALAZZO DEL VESCOVO DI SALISBURY, UNA VILLA DEL KENT E IL PALAZZO DEI DUCHI DEL DEVONSHIRE

Affari d'oro in Austria per gli italiani di buona volontà

E' però necessario che vengano eliminate le troppe lungaggini burocratiche che ostacolano lo sviluppo del nostro commercio

Innsbruck, settembre

Innsbruck è geograficamente capitale del Tirolo ed è economicamente uno dei centri più importanti dell'Austria. Nei mesi estivi e invernali passano, infatti, per Innsbruck centinaia di migliaia di turisti che si recano nelle valli del Tirolo, dell'Arlberg, della Carinzia ecc. Ad Innsbruck, poi, confluiscono tutti i residenti delle valli suddette per i loro acquisti e per l'attrezzatura delle rispettive località turistiche secondo le necessità avanzate dai visitatori delle varie nazionalità, italiani in primo piano.

Questo breve preambolo ho dovuto fare per sottolineare quale interesse abbia assunto oggi Innsbruck nel quadro degli scambi internazionali: questa città antica che, seppure conserva ancora i *landeaux* e le carrozze degli Absburgo (sono stati acquistati recentemente da alcuni commercianti della città che li hanno sfruttati per la pubblicità ai loro prodotti), ha un traffico e un volume d'affari paragonabile, naturalmente nella dovuta scala, solo a quello di Milano o Londra. L'anno scorso un gruppo di commercianti di Innsbruck fondò la *Innsbruck Messe* ossia «La Fiera di Innsbruck» che nell'edizione di quest'anno si è ingrandita di quasi il doppio per estensione e numero di *stands* mentre ha più che quadruplicato il volume degli affari.

L'ingrandimento della mostra riflette del resto una espansione degli affari commerciali in tutto il paese e segnatamente degli acquisti di merci dall'estero. Ha saputo l'Italia approfittare di questa situazione?

L'Austria in questo momento ha bisogno di quasi tutto quello che produce l'Italia ed è pertanto un mercato fiorentissimo sottratto in questi anni dai nostri commercianti alla Germania e in parte all'Inghilterra. Cotoni, seterie, maglierie, stoffe di lana, vini, frutta, zolfo, macchine da cucire e specialmente macchine per caffè espresso non fanno a tempo ad arrivare nella vicina repubblica che sono già vendute. Le ondate di connazionali che si sono riversate in Austria in questo dopoguerra hanno fatto conoscere agli austriaci il caffè espresso all'italiana, i quali lo apprezzano ora e lo richiedono altrettanto quanto gli italiani. Una sola ditta milanese ha venduto in poco più di un anno circa cento macchine da caffè e se il mercato fosse libero, è tale la richiesta che in poco tempo se ne potrebbero vendere un migliaio. Non c'è bar elegante di Innsbruck, Salzburg, Badgastein, Igls, Kitzbuehel, Vienna, Graz, ecc. che non metta in bella mostra la sua mastodontica e lucentissima macchina per caffè espresso costruita in Italia.

Ma non solo è facile la vendita delle macchine da caffè. L'eleganza delle nostre donne in vacanza nelle varie valli dell'Austria, ha fatto apprezzare anche le nostre sete, le nostre lane, i nostri manufatti di maglieria ecc., sì che non appena il Governo di Vienna concede una licenza di importazione, la merce italiana è già venduta prima ancora che dal grossista passi al negoziante al minuto.

Ma come è noto il Governo di Vienna deve concedere i permessi di importazione in proporzione ai contingenti di dollari di cui dispone poichè solo in tale valuta possono essere effettuati acquisti all'estero. E i dollari, di cui dispone il Governo, di solito sono pochissimi salvo appunto in occasione delle fiere: ciò giustifica perchè tutti i Governi dei paesi partecipanti alle varie fiere austriache faccian di tutto per agevolare le rispettive ditte presenti al mercato. L'Italia invece, a quanto ci è stato dichiarato dai molti commercianti italiani incontrati alla Fiera di Innsbruck e dagli stessi dirigenti del mercato, non ha fatto altrettanto. Non ha agevolato i vari espositori e anzi si dice che li abbia ostacolati rifiutando praticamente i cinquanta milioni di dollari che il Governo di Vienna aveva destinato alle importazioni dall' Italia. Dai primi di agosto, giorni nei quali erano state presentate le domande, infatti, fino al 30 agosto (la Fiera di Innsbruck resta aperta dal 25 agosto al 2 settembre) solo un numero trascurabile di permessi d'esportazione erano stati evasi dagli impiegati del Ministero competente, gli altri, a due giorni dalla chiusura, erano ancora inevasi.

A parte questo l'Italia non ha fatto una grande figura alla Fiera di Innsbruck. Ho voluto visitare anch'io il padiglione ufficiale italiano e gli stands dei vari espositori privati italiani. Molte vetrine e molti stands vuoti recavano una scritta in tedesco, francese, inglese, italiano, spiegante il motivo di quello squallore. Altre ditte avevano dovuto ricorrere ai loro clienti austriaci e farsi prestare dei fondi di magazzino per non lasciare le vetrine vuote. Altri ancora han dovuto esporre anzichè le pezze, i grossi libri campionari con incollati sopra pezzettini di stoffa grandi come francobolli. E purtroppo in quei giorni Innsbruck era strapiena di turisti i quali, se non altro per ingannare il tempo, andavano a fare la loro visita alla Fiera non lesinando sorrisetti agli stands italiani.

SANDRO DINI

Libri ricevuti

Una biografia popolare di Giuseppe Verdi

Quando diciamo una «biografia popolare», non intendiamo affatto di sottovalutare l'importanza e l'interesse del volume di Teodoro Celli «Va pensiero...», edito da Rizzoli per il modico prezzo di 400 lire; ma intendiemo semplicemente di condensare in due parole quelli che sono gli intenti dell'autore.

Questa biografia, della quale i lettori del settimanale «Oggi» hanno già avuto occasione di conoscere lunghi squarci, vuole infatti essere un omaggio reso al grande compositore nel cinquantenario della morte; ma tende soprattutto ad avvicinare la figura umana di Verdi a un vasto pubblico di amanti della musica verdiana. Essendo Verdi ancor oggi il musicista che gode della maggiore popolarità in tutto il mondo, è logico pensare che molti sieno desiderosi di conoscere la vita del cantore di Violetta e di Desdemona, pur senza possedere speciali cognizioni di tecnica musicale. A questi si rivolge la biografia di Teodoro Celli, il quale ha volutamente evitato di dilungarsi in analisi musicali, ed ha invece disposto i dati biografici in modo da illuminare le circostanze in cui ciascuna opera fu composta, mirando a realizzare un fedele ritratto del Maestro che serva quasi di commento alle sue melodie.

E' QUASI DEL TUTTO ASSENTE IN SVEZIA L'IDEOLOGIA MARXISTA

Funziona in maniera perfetta l'organizzazione svedese del lavoro

E lo Stato-papà va decisamente orgoglioso dei suoi risultati

Stoccolma, settembre

Lavorano tutti, uomini donne e ragazzi che hanno compiuto i sedici anni. Lavora anche gente che potrebbe tranquillamente farne a meno, gente che ha una rendita, che farebbe meglio a starsene a casa per una ragione o per un'altra. Lavorano le consorti dei ministri e lavora il Re, il Re di Svezia, il primo impiegato dello Stato. Ognuno vuol essere tranquillo, sotto questo aspetto. Non vuole che gli si dica: Tu stai zitto, sei un lazzarone. Ognuno vuol poter dire: Io lavoro fino all'ora tale, io faccio questo mestiere nella tale società, io ho il mio lavoro. (Perchè c'è una educazione che vuole così, in Svezia. Un'educazione secondo la quale l'uomo e la donna che non hanno un lavoro sono uomini e donne di second'ordine, parassitari, ingombranti, che sembrano pesare su quelli che lavorano. E poi c'è la straordinaria civetteria del lavoro, in Svezia).

Lavorano facilmente perchè il lavoro li aspetta sempre. Voglio dire che non c'è disoccupazione, c'è anzi richiesta di mano d'opera, di impiegati, di personale dirigente, c'è richiesta di un po' di tutto. Allora succede anche una cosa poco piacevole. Ossia succede che un operaio va in una fabbrica, ci sta due o tre mesi e proprio quando ci ha fatto la mano, quando ha conosciuto a puntino il suo lavoro, la macchina, la produzione eccetera, ecco che quell'operaio se ne va a lavorare in un'altra fabbrica magari di tutt'altro genere, e se ne va via — qualche volta — anche soltanto per cambiare. Ho sentito un dirigente di officina che diceva: «Ah, non bisogna sgridare gli operai, bisogna sempre lasciarli stare anche se sbagliano, altrimenti vanno via e a noi ci tocca di perdere dei mesi interi a istruirne altri».

Tutti vogliono lavorare

In ogni modo vogliono lavorare tutti, questo è evidente. Ho conosciuto per esempio la figlia di un diplomatico svedese che invece di vivere con suo padre in una bella capitale straniera a far la parte della figlia dell'ambasciatore, se ne sta a Stoccolma a fare l'impiegatina in un ufficio governativo piuttosto grigio. Ed è perfettamente inutile mettere le pulci nell'orecchio di questa ragazza parlandole della vita facile brillante e spensierata che farebbe stando col padre, tra balli ricevimenti e canaste. Niente. Non capisce. Dice che lei deve avere il suo lavoro, la sua responsabilità, e dice che Sua Eccellenza l'Ambasciatore suo padre è contento così, che lei faccia l'impiegata.

Verso chi lavora, chi fa comunque il suo lavoro, sono andate e vanno effettivamente tutte le cure dello Stato, che in ciò ha fatto una parte che potremmo chiamare missionaria. Al punto che certuni lo accusano addirittura di comunismo, tanti sono gli sforzi fatti per agevolare le classi meno abbienti a tutto svantaggio di quelle abbienti. E lo Stato, a chi lo accusa di comunismo, risponde così: Questa politica di far pagare agli abbienti le migliorie che si vogliono portare nella vita dei lavoratori, ha in effetti dei vantaggi e degli inconvenienti; i vantaggi, in ogni modo, superano largamente gli inconvenienti. Va da sè, comunque, che il rilievo è del tutto gratuito. In pochi paesi come in Svezia è dato di sentire la assenza pressochè assoluta dell'ideologia marxista. C'è al suo posto, come abbiamo detto, uno sviluppatissimo senso di civismo, la qual cosa non sembra che abbia molto in comune col «Capitale» del vecchio Marx. (Che però l'hanno letto, in Svezia; mentre da noi si insinua che lo conosca soltanto Giuseppe Saragat).

I lavoratori sono inquadrati nella Landsorganisation, *corrispondente alla nostra confederazione generale del lavoro e che, fra le organizzazioni consimili, è la più potente del mondo. Questa* Landsorganisation, *nata nel 1898, conta attualmente oltre un milione e trecentomila iscritti, vale a dire più del venti per cento dell'intera popolazione, e si compone di quarantacinque sindacati professionali. C'è anche la S. A. C. (organizzazione centrale dei lavoratori), ritenuta di tendenza rivoluzionaria e che come tale può contare soltanto su ventimila iscritti che d'altra parte, man mano che va scomparendo del tutto la necessità di una qualvisoglia rivoluzione in Svezia, subiscono mese per mese sensibili riduzioni. Poi c'è la T. C. O. che raggruppa i funzionari dei municipi, delle scuole e di vari altri enti, con oltre duecentosessantamila membri. Si noti che la sola Landsorganisation ha un fondo che si aggira sui 150-160 milioni di corone, e il lettore tenga presente che una corona svedese equivale a 110-115 lire italiane.*

Rari gli scioperi

A loro volta i datori di lavoro hanno i loro sindacati con un fondo di 52 milioni di corone e una riserva di altri 190 milioni. Per ragioni complesse e difficili da chiarire in questa corrispondenza, non tutti i datori di lavoro hanno creduto di entrare a far parte dell'organizzazione che li riguarda. Ciò, talvolta, anche per non appesantire l'azienda di certi oneri che l'organizzazione pretende. In ogni modo anche i non iscritti si regolano sulla scorta delle norme dettate dall'organizzazione sia per quanto riguarda i contratti collettivi e sia per gli scioperi. In caso di sciopero l'operaio svedese percepisce dalla Landsorganisation un quarto del salario. E il datore di lavoro, quando lo sciopero non è a lui addebitabile, viene a riscuotere dalla sua organizzazione — sotto forma di indennità per la forzata inattività della sua impresa — una somma che va da una a due corone per ogni dipendente e per ciascun giorno di sciopero. (E lo sciopero, in Svezia, è quel che ragionevolmente dovrebbe essere lo sciopero; la politica non c'entra; l'America e la Russia non c'entrano; c'entrano il lavoro, le ragioni del lavoro. Per cui si entra in sciopero in casi eccezionali, quando proprio non sia stato possibile raggiungere l'accordo; e gli accordi si raggiungono quasi sempre senza tirarla tanto in lungo, con soddisfazione da ambo le parti; perchè ambo le parti, questo va detto in chiaro, sono pensose soltanto del lavoro, del lo Stato e del Paese).

Nello sciopero non si riscontra alcunchè di violento, di rivoluzionario, e il crumiraggio è tassativamente vietato. Dalla qual cosa si può benissimo dedurre che gli scioperi, in Svezia, sono cose serie. Evitando scrupolosamente di ricorrere ai crumiri — inoltre — il datore di lavoro vuole soprattutto evitare di offendere i suoi operai. D'altra parte è tacitamente convenuto (sono le leggi non scritte dell'educazione) che la cessazione del lavocro avvenga senza manifestazioni di sorta C'è sciopero. Si va a casa e basta.

Continuiamo ora la nostra affrettata ispezione a quella che possiamo chiamare la macchina svedese del lavoro, affrontando i capitoli dell'assistenza ai lavoratori. E qui il nostro mestiere di cronisti diventa abbastanza difficile. Le forme di assistenza e previdenza sono innumerevoli. Ne usufruiscono tutti, in un modo o nell'altro, per una delle mille ragioni contemplate in materia. Vediamo comunque le forme principali. La pensione di vecchiaia la si può percepire a sessantasette anni. Si tratta di ottocento o mille corone, a seconda se i coniugi la possono o meno percepire entrambi. La pensione di invalidità è graduale ma possiamo calcolare che si aggiri sulle 800-900 corone annuali. Viene quindi la pensione per «malattia non permanente» e l'altra chiamata di «vedovanza». Quest'ultima riguarda le donne maritate da almeno cinque anni e che alla morte del marito abbiano raggiunto i 55 anni. Si tratta di 600 corone all'incirca, aumentabili se aumenta il costo della vita. C'è poi un'indennità di vedovanza al coniuge o alla coniuge che in stato vedovile si trovino con bambini inferiori ai dieci anni. Se i bambini sono due l'indennità raggiunge le seicento corone all'anno. Tutte le pensioni e le indennità sono suscettibili di supplementi vari. Per esempio il «supplemento d'alloggio», la cui concessione viene decisa dalle autorità municipali. Poi il supplemento «per la sposa» a quelle donne di almeno sessant'anni che non possono godere di una pensione nazionale: altre 200 corone. Quindi un «supplemento di cecità» per i ciechi comunque divenuti tali prima dei sessant'anni, lavorassero o no, e tutto ciò indipendentemente dalla pensione e da altri eventuali «supplementi». Ed ecco che in Svezia può succedere che il signor Torup, raggiunti i sessantasette anni, si arrangia come segue: 800 corone annuali di pensione a lui e 800 alla moglie (abbiamo detto che quasi tutte le donne lavorano); poniamo un supplemento d'alloggio di 200 corone; poniamo altre 200 corone di una delle tante altre provvidenze statali non elencate in questo articolo; e fanno 2000 corone, oltre duecentoventimila lire. A questa cifra, generalmente, si aggiunge il premio dell'assicurazione sulla vecchiaia numero due (la prima è obbligatoria, la seconda facoltativa) che costa pochissimo e che può anche fruttare 200 corone mensili. Ed ecco che i vecchi signori Torup vanno a morire in pace, lui con del buon tabacco da mettere ogni giorno nella pipa, e lei con pasticcini e caramelle. Senza preoccuparsi per le malattie che eventualmente potrebbero sopraggiungere giacchè in questo caso i coniugi Torup verrebbero addirittura prelevati a casa in macchina, portati in uno dei più moderni ospedali del mondo e curati anche per anni di seguito senza dover spendere per ciò una sola corona. (Gli svedesi non risparmiano, non sanno che sia il risparmio e lo Stato allora li imbottisce ben bene di provvidenze per la vecchiaia, affinchè non si debba godere lo spettacolo, invero assai trieste, del vecchietto che ha lavorato tutta la vita e che muore in miseria.) Dobbiamo ancora menzionare l'indennità per gli invalidi permanenti, pari al 66 per cento del salario goduto al momento dell'infortunio.

Coi contributi pagati dai lavoratori si copre soltanto l'undici per cento delle indennità loro versate a vario titolo. Il rimanente 89 per cento è dunque a carico dello Stato.

Salari adeguati

Chiudiamo toccando il tasto dei salari. E diciamo subito quel che potrà sembrare cosa da non credere: i salari hanno seguito i prezzi. *I salari* reali, *per i dipendenti dell'industria, superano del 10 per cento quelli anteguerra; e i prezzi odierni superano i prezzi anteguerra al massimo di un tredici-quindici per cento. Il lieve scarto è compensato da più larghe forme di assistenza. Gli accordi per il carovita, come abbiamo detto, sono annuali. In una fabbrica di lampadine che abbiamo visitato una ragazza di sedici anni, alla prima settimana di lavoro, guadagna (si tratta di un'operaia) 420 corone mensili, circa 46 mila lire. Un operaio di 30 anni percepisce un salario pari a 600 corone mensili, almeno sessantasei mila lire. Gli impiegati d'ordine guadagnano 700-800 corone. La tredicesima mensilità non esiste. Gli svedesi pensano che si tratti di cosa assurda, dal momento che i mesi dell'anno sono soltanto dodici. Le ferie pagate sono di due settimane, con facilitazioni per viaggiare all'estero e per ottenere alloggi in campagna e sui laghi.*

E' una macchina perfetta, bene oliata, abbastanza felicemente ideata. E' anche una macchina fra le cui ruote nessuno mette mai bastoni. E lo Stato-papà ne va decisamente orgoglioso.

NANDO SAMPIETRO

DURANTE IL SUO BREVE SOGGIORNO MILANESE, MARGARET O' BRIEN HA RINNOVATO IL SUO GUARDAROBA PRESSO UNA GRANDE SARTORIA DELLA METROPOLI LOMBARDA

SOTTO FALSA BANDIERA

Europa, estate 1951

Un ultimo sguardo a Quebec ed al San Lorenzo dalla famosa passeggiata Dufferin. — La passeggiata Dufferin è una larga piattaforma di legno, lunga mezzo chilometro, sospesa a mezz'aria sulla ripida rupe della cittadella di Quebec, a picco sul porto e sul fiume. E' la passeggiata per le sere placide di tutte le città europee: passano i droghieri francesi della città, le solite sartine abbracciate ai soliti studenti, qualche americana elegante. Il battere dei tacchi alti si ripercuote sulle assi spesse. Le figure svaniscono nel crepuscolo. Il Château Frontenac, l'immenso albergo a torre costruito ad una estremità della passeggiata, comincia ad illuminarsi. Dall'altro lato del fiume, la cittadina di Lévis risplende sotto i fari rossi del campo di aviazione. La mia ultima giornata canadese è finita. Discendo equamente verso la città, verso le vie rutilanti di scritte al neon: forse non vedrò mai più Quebec, i monti Laurenziani all'orizzonte, le placide sere sul San Lorenzo.

Davanti al mio albergo, nella piazza di San Rocco, passano gli autobus riportando gli ignoti abitanti alle case ignote. Entro in una farmacia per comprare un casalingo tubetto di aspirina, che metterò nel «nécessaire» da viaggio e non userò mai. Ma sostengo con tutti che è la medicina buona per ogni uso: dolor di testa, insonnia, mal di denti, tutte le piccole pene che dovete ascoltare attentamente per sentirle.

Sul banco del farmacista, un mucchio di bandierine del Quebec: croce bianca in campo celeste coi gigli reali di Francia ai quattro angoli. Il farmacista mi spiega, parlando di una commemorazione oscura, di una festa ricorrente del paese, e mi offre una bandierina. L'arrotolo accuratamente; all'albergo, la depongo in fondo ad una valigia. Ho ammainato anche questo paese intravvisto di passaggio. Anche questo ricordo precipita in fondo alla mia memoria. Chi sa quando risorgerà, chi sa quando l'ombra della croce canadese e dei fiordalisi reali garrirà a qualche vento inatteso all'orizzonte dei miei ricordi offuscati dal tempo!

O

Ma ho ritrovato il ricordo più presto che non immaginassi. — Alle soglie della Francia mi prende un accesso di alacrità, e finalmente vuoto tutte le valigie per riordinarle: da settimane andavo scavando impazientemente le camicie pulite di sotto a un monte confuso di cose accumulate, estraendo i fazzoletti tirandoli per un angolo. Adesso, salta fuori anche la bandierina del Quebec, e dimentico di rimetterla dentro. La getto nell'automobile, la lascio galleggiare fra le mille cose incongrue che si vanno ammucchiando sul sedile posteriore: carte geografiche e termos, impermeabili luridi e lattine di lubrificante.

Più mi addentro verso il cuore della Francia, più mi pesa la solitudine dell'anonimo. Nessuno mi conosce, e nessuno se ne interessa. Non appartengo a un certo paese, non ho situazione sociale o professione riconoscibile. Quasi, mi meraviglio che il portiere dell'albergo mi domandi di scrivere il mio nome o mi chieda di vedere il passaporto. E' molto più importante, molto più degno di registrazione il numero del passaporto che non il mio ignoto. Non sono nemmeno uno straniero: sono un estraneo. Non faccio parte di qualche gruppo, di qualche associazione specifica di esseri umani. Non mi si può odiare nè amare.

Capisco ora perchè tante automobili, tante motociclette che passano per la strada inalberino sul cofano qualche bandierina e portino sul radiatore targhe di società, emblemi di clubs turistici, stemmi della città di origine. Bandierine e distintivi d'ogni genere, magari soltanto il pennoncino-réclame di una benzina o di un olio; ovvero lo stemma di oscuri circoli ricreativi — tutto serve a non sentirsi isolati in paese straniero, ad essere qualcuno, in questo nostro mondo nel quale si è qualcuno solo quando si fa parte di una massa o di un partito o di una società. Quello è uno del Touring Club, ovvero è un comunista, ovvero è uno del Texas. Uno qualunque — ma è sotto una bandiera, è marcato sul petto dallo stemma di una tribù specifica, di una sua patria personale.

O

Veramente, non capisco che gusto ci sia a far sapere a tutti di dove si viene, che cosa si ama. Mi rincresce rinunciare alla meravigliosa semplicità di essere soltanto un uomo che viene dalla nascita e va verso la morte, a piedi o su quattro ruote che girano sempre abbastanza veloci per arrivare a casa. Ma la solitudine dell'individuo isolato in un mondo di gruppi umani finisce per tediarmi. Mi sembra, quasi, una originalità di cattivo gusto. Prendo la bandierina del Quebec e l'inalbero sul cofano: anch'io sono sotto una bandiera, anch'io sono uno fra i tanti che confessano di non contar nulla da soli.

E godo anche il piacere perverso di far sorgere dubbi e discussioni in chi mi vede passare. Nessuno conosce la bandiera del lontano Quebec, e tutti la guardano con malcelata curiosità, senza osare di domandarmi di che paese sia: non vogliono confessare la loro ignoranza. Formuleranno certo assurde ipotesi, prenderanno i gigli di Francia per alabarde triestine o per gigli fiorentini.

O

Porto con me, attraverso l'Europa, un ricordo, una nostalgia che non è più mia che di altri. Ma tutti interpretano la mia bandiera secondo il loro cuore. Alcuni credono che sia una specie di Croce Rossa, come quel portiere d'albergo che si ostinava a trattarmi da dottore. Altri, non vedono che la croce: e mi sento talvolta inseguito da imprecazioni comuniste, da grida contro i preti. Qualcuno, io sospetto, lo crede un emblema di qualche associazione di destra. Ma anche questa ostilità mi è gradita perchè li muove, li obbliga a tenermi in considerazione.

E sono ripagato delle interpretazioni ostili una sera, sulla via Emilia. Un vecchio contadino, fermo all'orlo della strada, vede soltanto la croce e si leva lentamente il cappello. Più in là, tre suore si soffermano, guardano attente la bandierina, si fanno un segno della croce...

Questo è troppo. Provo rimorso di viaggiare sotto falsa bandiera. Esito, mi fermo quasi a malincuore. Stacco la bandierina del Quebec. La lascio cadere, con una breve fitta di rimpianto, a lato della strada, della mia strada che non si è conclusa a Quebec, che non finisce ancora. Mi rassegno, riparto lentamente nel crepuscolo, uomo solo in questa giungla abitata da tribù di selvaggi solidali.

MARIO M. ROSSI

SOLLEVANO PESI in nome di Stalin

Lo sport più popolare della Russia Sovietica

Berlino, settembre

Di tutti gli sport praticati in Russia, pochi sono popolari quanto il sollevamento pesi. Vi diede inizio, pochi anni dopo il 1890, un medico di Leningrado o di S. Pietroburgo come si usava allora chiamarla, il dott. F. F. Kraevsky, il quale aveva la convinzione che tale attività sportiva rafforzasse particolarmente l'organo umano. Fu dal suo circolo di amatori che sorse il famoso colosso Sergei Eliseev, il quale a Milano nel 1898, dopo aver gareggiato con tutti i più forti sollevatori dell'epoca, tredici campioni europei, uscì dalla competizione acclamato campione del mondo. Il fenomenale giovane pesava 82 chilogrami e sollevò in quella occasione 502.4 chilogrammi. Da quei fortunati inizi lo sport del sollevamento pesi in Russia prese una diffusione dapprima quantitativamente assai piccola — nel 1917 si occupavano di atletica pesante solo 500 persone — ma qualitativamente ragguardevole.

Attualmente lo sport del sollevamento pesi conta nell'Unione Sovietica decine di migliaia di aderenti: ogni società di atletica ha la sua sezione di atletica pesante e funzionano oggi in tutto il paese complessivamente seimila società sportive.

Sovvenzioni statali

In questi 60 anni la qualità dello sport russo è sempre stata di classe mondiale ed infatti nel 1940 i sollevatori sovietici detenevano 25 record nazionali che superavano i record mondiali di quell'epoca. Tuttavia i titoli sovietici cominciarono ad essere omologati regolarmente soltanto nel 1946, cioè alla data in cui la Federazione russa aderì a quella internazionale. Gli atleti vengono continuamente incitati a battere nuovi primati, con la forza della tradizione e dell'esempio continuo. I russi prendono molto sul serio lo sport collettivamente considerato, e infatti nel bilancio sovietico figurano annualmente non meno di tre milioni di rubli destinati alla costruzione di campi sportivi e allo sviluppo dei servizi di addestramento. Il Ministero degli sport, che in Russia ha il nome di «Comitato per gli sport atletici e culturali dell'Unione Sovietica», ha sede in uno dei più grandi edifici di Mosca e conta parecchie centinaia di impiegati; ogni branca dello sport e in esso rappresentata da una sezione apposita, che ha personale proprio.

Esistono inoltre campi coperti vasti abbastanza perchè vi si possano percorrere i cento metri piani ed effettuare il lancio del disco e del martello ed altre gare. A una speciale sezione sanitaria del Ministero sono addetti professori di anatomia e di fisiologia che usano gli atleti come cavie, sperimentando su di essi gli effetti del cambiamento di clima, di vitto, di vestiario e della attività sessuale, sulle prestazioni sportive. Gli stadi russi sono costruiti su scala grandiosa; il nuovo stadio di Leningrado, che pretende di essere il più grande del mondo, potendo accogliere centomila persone sedute, è stato costruito con lavoro volontario della popolazione.

Da tutto ciò si rileva come lo sport in Russia sia uno dei punti d'onore nazionali. E infatti i campioni di qualunque specialità vengono acclamati ovunque si rechino. La stampa continua ad incitarli e ad esigere da loro primati sempre maggiori: i superuomini del paese debbono mostrare al resto del mondo l'imbattibilità della combinazione del marxismo con l'eccellenza tecnica. Nella scorsa estate, ad esempio, il giornale *Lo sport sovietico* fece appello agli atleti russi «perchè battessero tutti i record mondiali e facessero dell'anno 1950 un anno decisivo per la conquista di primati nei principali rami dello sport».

Pieni di fiducia, i più forti sollevatori dell'Unione Sovietica e dei paesi oltre il sipario di ferro scesero quindi a Parigi per prendere parte ai campionati mondiali che vi furono disputati dal 13 al 15 ottobre al Palais de Chaillot. Erano fra essi il campione europeo Yakov Koutzenko, i detentori dei primati mondiali Vorobiev e Svetilko e altri muscolosissimi maestri che si schierarono contro i sollevatori francesi, americani ed egiziani per i titoli mondiali del 1950.

Si attendeva la comparsa di Grigori Novac, il tarchiato sollevatore che è il più popolare sollevatore sovietico e un vero idolo per gli sportivi. Doveva difendere il campionato mondiale dei pesi leggeri da lui vinto quattro anni prima, ma non potè competere a causa di una slogatura al polso. Anche Youri Dagunov venne analogamente dichiarato in condizioni di non poter partecipare, con grande delusione dei suoi sostenitori che si attendevano cose mirabili da questo detentore del record mondiale del sollevamento a strappi a due mani della classe dei welter. Gareggiavano tuttavia Alexander Vorobiev, un ex marinaio della flotta del Mar Nero, nativo di Sverdlovsk. Nella classe dei medio-massimi Vorobiev, in una gara nazionale del maggio precedente, aveva istituito un nuovo record mondiale nello strappo a due mani migliorando il record detenuto dall'americano S. Stanczke e anche il record nazionale detenuto da Novac. Completavano l'ossatura della squadra sovietica Yakov Koutzenko, un ucraino di Kiev dove è l'anima della sezione atletica pesante della «Lokomotiv», la società sportiva dei ferrovieri, Victor Svetilko di Tbilissi, capitale della Georgia, campione dei leggeri, anch'egli ex marinaio del Mar Nero.

L'insuccesso parigino

Avevano fiducia di conquistare la maggior parte, se non tutti i titoli mondiali in palio al Palazzo di Chaillot. Invece non uno solo dei titoli andò alla Russia. Gli Stati Uniti vinsero nella categoria leggeri, mediomassimi e massimi; l'Iran la categoria dei gallo; l'Egitto le categoria piuma e medi. Una qualche consolazione andò agli atleti russi per la conquista dei secondi posti nei piuma, nei medio-massimi e nei massimi e dei terzi posti nei gallo, nei leggeri e nei medi. Infine nel campionato europeo a squadre si classificarono primi. Ma nessun titolo mondiale coronò la loro aspirazione avendo gli Stati Uniti vinto anche il titolo mondiale a squadre.

Si può da ciò dedurre che il sollevamento pesi in Russia non sia più all'altezza dei tempi passati? E' troppo presto per dirlo, basandosi su un solo relativo insuccesso riportato nella competizione di Parigi. E lo stesso Constantin Andrianov direttore federale del Ministero nazionale dello sport al quale era stato chiesto proprio poco prima che si iniziassero le gare di Parigi, se riteneva che gli atleti sovietici avrebbero vinto rispose cautamente: «Dio solo lo sa».

A. S.

IMPORTANTE CONVEGNO A VIENNA IN OCCASIONE DELLA FIERA

LE ATTIVITÀ ECONOMICHE TRIESTINE illustrate ai circoli della capitale austriaca

Gli aspetti marittimi e industriali in un discorso dell'avv. Forti - L'ing. Sospisio parla della manifestazione fieristica del 1952 - Il «Centro» inaugura il suo ufficio - Una trentina di giornalisti presenti alla riunione

In occasione della venuta degli esponenti economici triestini a Vienna, per la visita alla Fiera e al padiglione italiano, nel quale, come è noto, ha trovato adeguata sistemazione il padiglione portuale triestino, la Camera di Commercio italiana per l'Austria ha indetto una conferenza stampa, invitando i delegati stessi ad esporre ai rappresentanti dei giornali della capitale gli aspetti fondamentali dell'economia triestina nel quadro delle relazioni economiche con la Repubblica austriaca.

La riunione ha avuto luogo nella sede della Camera di commercio italiana, alla presenza del dott De Santi, Segretario commerciale alla Legazione di Italia, del dott. Giuli, Direttore della Camera stessa, dell'avv. Forti, Presidente del Lloyd Triestino e dell'Ente Porto Industriale di Zaule, del comm. Padoa, Presidente e Direttore Generale del Centro Sviluppo Economico Trieste, dell'ing. Sospisio, Presidente dell'Ente Fiera di Trieste, del dott. Visal, Vice Direttore della Camera di Commercio di Trieste. del dott. Bernardi, Direttore dei MM.GG., del cap. Cosulich, Direttore Generale del Lloyd Triestino, di alcuni funzionari viennesi e triestini della stessa società, del dott. Parisi, per le società triestine di spedizioni, ecc. Erano presenti una trentina di giornalisti viennesi.

Dopo un saluto rivolto ai rappresentanti della stampa dal dott. Giuli, il quale ha posto in luce il valore simbolico della venuta a Vienna dei delegati economici triestini, l'avv. Forti ha tracciato brevemente gli aspetti marittimi e industriali di Trieste, soffermandosi in modo particolare sull'incremento della flotta lloydiana, sull'entrata in linea di nuove unità di alta efficenza tecnica, quali la M/n «Victoria» — che verrà varata il 18 prossimo — e sulla funzione assunta dall'Ente Porto Industriale nel quadro del potenziamento dell'attività produttiva della zona triestina. Lo avv. Forti ha rassicurato i rappresentanti della stampa austriaca sulla decisa volontà di Trieste di incrementare le sue attività marittime sia nell'interesse dell'emporio triestino, sia per il maggiore sviluppo e le relazioni commerciali austriache verso i grandi sbocchi mondiali, attraverso l'attrezzatissimo nostro porto. Ha quindi presentato alla stampa i funzionari lloydiani presenti a Vienna.

Sotto l'aspetto tecnico, la relazione del dott. Bernardi, direttore dei Magazzini Generali, ha attirato particolarmente l'attenzione dei giornalisti: il relatore ha illustrato gli aspetti della concorrenza svolta nei riguardi di Trieste dai porti nordici ed ha posto in evidenza ciò che Trieste sta facendo per potenziare le sue attrezzature portuali dal silos granario al magazzino 51. considerato giustamente come uno dei capannoni di migliore impostazione tecnica dell'Europa continentale. Il dott. Bernardi ha quindi richiamato l'attenzione dei giornalisti sulla consistenza del traffico estero austriaco che nei riguardi delle destinazioni oltre mare si serve per il 90% dei suoi fabbisogni delle calate triestine.

Successivamente l'ing. Sospisio, Presidente dell'Ente Fiera, ha tracciato l'importanza della manifestazione merceologica triestina nei riguardi dell'Austria. Egli ha poi rilevato come nel prossimo anno la Fiera di Trieste avrà luogo dal 29 giugno al 13 luglio, a metà strada fra la Fiera primaverile e quella autunnale di Vienna. Trieste, ha detto l'ing. Sospisio, oltre alle sue normali caratteristiche merceologiche, sta trasformandosi in una «Fiera di transito» di enorme importanza quindi per l'Austria. E si è augurato che accanto alla mostra speciale del caffè, l'Austria organizzi anche una esposizione del legno.

Brevi parole di saluto ha rivolto ai convenuti il dott. Parisi, come esponente degli spedizionieri triestini. Il Direttore della grande Casa di spedizioni ha voluto sottolineare la funzione tecnica ed economica degli spedizionieri del porto di Trieste, ben rinomati in tutto il retroterra per la solidità dei loro impianti aziendali e per la gamma di relazioni di affari che intrattengono con i colleghi austriaci e danubiani in genere.

Il comm. Padoa, Presidente del Centro Sviluppo Economico Trieste, ha preso quindi la parola per spiegare ai giornalisti la natura e le funzioni eminentemente tecniche che il «Centro» sta sviluppando a Trieste per il potenziamento di varie attività economiche, per la dilatazione dei traffici verso l'estero e per la istituzione di nuove industrie. Dopo aver fornito alcuni dettagli sulla composizione interna del «Centro» e sulle mansioni specifiche, il comm. Padoa ha dichiarato ai rappresentanti della stampa che il «Centro» ha proceduto nella giornata odierna all'apertura ufficiale del proprio ufficio di Vienna, il quale, in perfetta collaborazione con la Camera di Commercio di Trieste, ha l'incarico di mettersi a disposizione per qualsiasi informazione tecnico-economica riferentesi agli interessi comuni. Il comm. Padoa ha quindi sottolineato il fatto che il «Centro» ha avuto recentissimi contatti a Milano con industriali italiani per la costituzione di nuovi complessi produttivi a Trieste, augurandosi che anche i produttori austriaci ricorrano al «Centro» per informazioni di mercati, specie in riguardo alla creazione di officine o nuove industrie rivolte all'esportazione.

La conferenza stampa si è chiusa con un ringraziamento del dott. Visal rappresentante della Camera di Commercio di Trieste ai giornalisti presenti, con l'augurio che le relazioni economiche commerciali tra Trieste e l'Austria assumano funzioni quantitative e qualitative ancor più rilevanti delle attuali.

Alle ore 13, al Palazzo della Fiera, l'Istituto Economico austriaco di Vienna ha offerto una colazione agli ospiti di Trieste. Fra i presenti, oltre ai triestini, c'erano Mr. Haraldson. Direttore del Dipartimento Finanze ed Economia, il Ministro Heindl, Presidente della Fiera di Vienna, il Conte Pace delegato austriaco per il Commercio austriaco a Trieste, il dott. De Santi, della Legazione italiana, il Segretario Generale della Camera Confederale del Commercio e Industria dell'Austria Korinek, il dott. Lauda, Presidente dell'Associazione Industriali di Vienna, il dott. Lippe, Presidente dell'Associazione dei commercianti di Vienna, il Sottosegretario di Stato Becker, il dott. Grisogono, Presidente della Camera di Commercio italiana, il Direttore Generale della Dosag, dott. Weissler, e il dott. Bobies del Dipartimento per il Commercio Estero.

Durante il pranzo l'avv. Forti ha voluto ringraziare i rappresentanti viennesi della gentile ospitalità e delle gentilezze avute, mettendo in evidenza il cordiale colloquio avuto con il Presidente della Repubblica Koerner con il quale aveva esaminato profondamente alcuni dei più caratteristici aspetti delle comuni relazioni d'affari. Ha rivolto pure un saluto a Mr. Haraldson che con profondo attaccamento a Trieste ha aiutato gli Enti locali a svolgere le loro delicate funzioni nel quadro dell'economia generale. Un altro saluto al rappresentante del G.M.A. è stato dato dal Conte Pace che non ha mancato di segnalare la tradizionale amicizia che nel campo dei traffici esiste tra l'Austria e la nostra città. Simpatiche parole di saluto ai triestini ha rivolto il Ministro Keindl, Presidente della Fiera di Vienna, che ha augurato un maggior interessamento degli uomini d'affari triestini al potenziamento delle due Fiere che non presentano aspetti di concorrenza.

Al Rotary Club di Trieste

All'ultima riunione conviviale è stato ampiamente riferito in merito all'assemblea dei presidenti e segretari dell'87.mo Distretto del Rotary Internazionale svoltasi nei giorni scorsi a Bolzano dove i delegati di Trieste, con a capo il suo presidente prof. dott. Lapenna, sono stati fatti segno a manifestazioni di solidarietà. Al banchetto tenutosi a conclusione dei lavori dell'assemblea, il prof. Lapenna, con una felice similitudine, ha paragonato la situazione degli altri paesi a quella del nostro, dicendo ch'essi possono essere definiti dei bastimenti in navigazione, mentre l'Italia è una zattera, alla quale manca una tavola indispensabile per la navigazione: Trieste.

Il segretario dott. Basilio, ha riferito dettagliatamente sui lavori dell'assemblea e sui relativi festeggiamenti che si sono svolti a La Mendola, a Trento, a Merano, a Ortisei e a Cortina, e quindi ha fatto una relazione sulla attività svolta dal Club di Trieste durante l'anno sociale 1950-51 fornendo dettagli sulle riunioni, sulla beneficenza, sulla media frequenza dei soci e relativa graduatoria, sulle escursioni e visite organizzate dal Club (S. Giovanni di Duino, Aquileia e Grado, Fabbrica liquori Stock, alla nave «Australia» e al Villaggio del fanciullo), sulle varie relazioni dei soci e sui rapporti con i Club esteri.

Il francobollo di F. P. Michetti

A decorrere dal 15 settembre avrà inizio, presso tutti gli uffici, la vendita di un francobollo da lire 25 commemorativo del centenario della nascita del pittore Francesco Paolo Michetti. Tale francobollo sarà valido, per la francatura, fino al 30 giugno 1952, mentre sarà ammesso al cambio, purchè non sciupato nè perforato fino al 31 dicembre 1952.

Notiziario scolastico

Gli esami di ammissione alla Scuola media annessa all'Istituto magistrale Duca d'Aosta hanno inizio il 17 corrente, quelli di riparazione e di idoneità alla seconda classe il giorno 21, quelli di riparazione e di idoneità alla terza media il giorno 12, quelli di licenza dalla Scuola media il 17. Gli esami di riparazione ed idoneità per le varie classi dell'Istituto magistrale hanno inizio il 17 settembre. Le iscrizioni alle varie classi sono aperte fino a tutto il 10 ottobre.

Domani sera al villaggio fieristico di Montebello la «Scandinavia Ice Revue» inizia la serie degli spettacoli su ghiaccio. Della compagnia fa parte pure la campionessa mondiale di pattinaggio artistico Melitta Brunner, che qui presentiamo in armonioso atteggiamento. Lo spettacolo s'inizia alle 21.

INCONTRO A REDIPUGLIA CON LUCIANO TAJOLI VESTITO DA SOLDATO

CANTA PER AIUTARE I POLIOMIELITICI

E' nel ricordo del tragico male che lo ha colpito da bambino che egli trae motivo per fare della sua arte una generosa missione

A Redipuglia, sullo spiazzo di fronte al Sacrario, abbiamo visto ieri mattina un gruppo di soldati che scendevano, risalivano e poi ridiscendevano da un camion per un numero straordinario di volte. Poco distante — accanto a una macchina da presa, attorno alla quale si agitavano alcune persone molto indaffarate — un signore senza camicia e con gli occhiali neri dirigeva quelle strane evoluzioni, servendosi, per impartire gli ordini, di un megafono di latta. I soldati erano vestiti del pesante panno grigioverde con cui i nostri soldati hanno fatto la guerra e, sotto quel sole implacabile che la pietra bianca della scalea decuplicava, sudavano in maniera inverosimile.

Si «girava» un film, e se anche non lo avessimo saputo e non ci fosse stata attorno tutta quella messinscena, a farcelo comprendere sarebbe bastata la presenza, fra quei soldati-comparse, di una celebrità del calibro di Luciano Tajoli. Ci siamo avvicinati a lui, durante una pausa del lavoro, ed abbiamo chiesto che ci parlasse un po' di questo suo film, che si sta girando a Trieste e nei dintorni e che porterà il titolo di «Trieste mia». Ma Tajoli non aveva voglia di parlarci del film: voleva invece andare su a visitare il Sacrario e la cappella in cima alla scalea, e poichè c'era un posto nella «Topolino» lo abbiamo fatto salire con noi, così com'era, in divisa di soldato.

La strada che mena alla sommità del colle è sassosa e piena di buche: ci si impiega un po' di tempo a percorrerla tutta. Intanto Tajoli ci diceva che il soldato egli non aveva mai potuto farlo, altro che in questo film, ma che tuttavia una sua battaglia la stava pur combattendo: una battaglia non inutile, anche se a vincerla ci volevano tempo e costanza. Luciano Tajoli è proprio come lo si immagina sentendo la sua voce alla radio: un buon ragazzo, proprio, con tanto cuore e tanto sentimento. Ha avuto una vita difficile («Sono di natali umilissimi», dice, senza però far sentire la retorica di questa frase) e se ne ricorda.

All'età di dodici mesi (si era nel '21, l'anno in cui una terribile epidemia di poliomielite si era scatenata in tutto il mondo) Tajoli fu colpito da una grave forma di paralisi infantile: una gamba gli è rimasta paralizzata e da allora egli si porta addosso, con grande rassegnazione, questa croce che deve pesare come un macigno. E la sua battaglia è proprio questa, di contribuire a far sì che il flagello della poliomielite possa venir vinto dalla scienza degli uomini. Una parte dei suoi guadagni egli la destina sempre alla lotta contro la poliomielite, sotto forma di elargizioni ai vari istituti ed ospedali delle città ove la sua nomade vita d'artista lo conduce. Così anche a Trieste Tajoli darà uno spettacolo, e l'onorario che gli spetterebbe egli lo devolverà a favore del reparto poliomielitico del nostro Ospedale infantile. Lo spettacolo — come già è stato annunciato — si svolgerà questa sera, nel parco del «Piccolo mondo».

Con Tajoli ci eravamo già incontrati la sera prima, proprio all'«Hermitage» del «Piccolo mondo». Voleva cantare, ma il suo produttore lo ha sconsigliato, dicendo che non era il caso di offrire gratuitamente un'anteprima fuori programma. Tajoli ha ubbidito, ma si vedeva che lo faceva di malavoglia. Perchè è proprio così, Tajoli: un appassionato, in tutte le sue cose. Ha cominciato a cantare a cinque anni e da allora ha sempre cantato, non perchè sia la sua professione, ma proprio perchè non ne può fare a meno (e la sera prima non aveva forse cantato in una birreria, senza che nessuno glielo chiedesse?); e così se fa della filantropia, non lo fa per posa, ma semplicemente perchè sente ch'è giusto e necessario farlo.

Poi gli parliamo di Trieste, e si entusiasma. La sua signora — ch'è sempre con lui, anche quando sta «girando» — ci dice: «Mio marito è nato a Milano, ma è più triestino lui di tanti triestini». Per questo Tajoli ha accettato con gioia la parte che la S.A.F.A. gli ha affidato in questo film che parla di Trieste: già da tempo egli ha nel suo repertorio una fantasia di canzoni triestine ch'è diventata il suo cavallo di battaglia e ch'egli fa sentire a tutti i pubblici d'Italia: «Anche nell'Emilia «rossa» — dice sorridendo — ho voluto cantarla, e sono stati applausi».

Questa sera — ci ha promesso — canterà una canzone nuova, scritta da lui, e che nessun altro pubblico ha sinora sentito: ha voluto riservarla a Trieste. Ma, mentre ci confida questa primizia (e intanto siamo già ridiscesi dal Sacrario e ci troviamo nuovamente sul piazzale), si avvicina a noi il regista Costa — quel signore senza camicia e con gli occhiali neri, appunto — e dice: «Tajoli, è ora di risalire sul camion». Sul camion c'è anche Ermanno Randi, un altro protagonista del film. Il regista Costa dice che bisogna muoversi perchè Randi deve morire: soltanto nel film, naturalmente, perchè Randi questa sera lo vedremo anche lui al «Piccolo mondo», assieme al resto della «troupe», ad ascoltare Tajoli che canterà per i piccoli poliomielitici di Trieste.

B. P.

(«Giornalfoto»)
LUCIANO TAJOLI, NELLA VECCHIA DIVISA DEL SOLDATO ITALIANO, MENTRE SI GIRANO A REDIPUGLIA ALCUNE SCENE DEL FILM «TRIESTE MIA», REGISTA CARLO COSTA

Il capitombolo d'un pattinatore

Sul campo del Ferroviario, in viale Miramare, il tornitore Arnaldo Martini, di 19 anni, abitante in via Solitro 5, stava allenandosi iersera per partecipare a un incontro di hockey a rotelle. Il giovanotto stava volteggiando da una mezz'ora, quando scivolava e cadeva, abbattendosi al suolo supino e sbattendo con violenza il capo contro il cemento della pista. Lo sfortunato atleta ha avuto la forza di rincasare, ma tra le pareti domestiche i dolori non sono diminuiti d'intensità, tanto che verso le 20, il Martini si è deciso a presentarsi alla CRI. Il medico di turno gli ha riscontrato una contusione all'occipite, stato commozionale e vertigini; dopo la visita, il giovane è stato fatto adagiare su un'autolettiga e avviato d'urgenza all'ospedale.

SECCATO IL NONNINO gli sbattè il bastone sul capo

Il commesso Giordano V., di 49 anni, ospite dell'alloggio popolare di via G. Gozzi 5, aveva iersera leggermente alzato il gomito. Verso le 20.30, egli bordeggiava lungo la facciata del casamento ove dorme, diretto, per l'appunto, verso la sua camerata. Ma a due passi dall'alloggio, il V. s'imbatteva in un vegliardo, il quale, appoggiandosi a un bastone, sembrava percorrere la sua stessa strada. Secondo il V., il nonnino era un po' tardo nel passo, ed egli, a gran voce, l'invitava a spicciarsi ad andare a letto. Il Matusalemme col bastone, non apriva bocca al primo non richiesto consiglio, ma al secondo s'indispettiva e, accortosi che l'altro era ubriaco, si privava momentaneamente del sostegno per sbatterlo sulla testa dell'interlocutore. Testa e legno si rompevano, e mentre il vecchio raggiungeva traballante il rifugio e si coricava, il V., il cui volto s'andava coprendo di una maschera di sangue, si sedeva sui gradini in attesa della C.R.I. Con l'autolettiga il medico di turno, dott. Montenero giungeva sul posto, e praticava al ferito le prime cure. Il V. non accusava dolori, ma soltanto un sonno d'inferno, e con tono secco ha invitato gli infermieri a muoversi, perchè egli aveva voglia di dormire. Si sono precipitati ad accontentarlo, e poco dopo egli poteva distendersi su un lettino del reparto osservazione dell'ospedale, dove rimarrà per una decina di giorni, se tutto andrà bene.

Concluso malamente l'allenamento del ciclista

Un corridore ciclista s'allenava verso le 18 sulla strada di Prosecco. Era il manovale Emilio Cossutta, di 19 anni, domiciliato a Santa Croce 92, il quale, ad un certo punto, per rendere forse meno monotone le solitarie corse, decideva di scendere da Prosecco verso Opicina. Filava come il vento, lo sportivo, ma nell'imboccare la curva sulla Tarvisiana commetteva un madornale errore: si spostava cioè completamente sulla sinistra, e si scontrava così con un altro ciclista, Eugenio Bianchi, di 30 anni, domiciliato a Opicina in via degli Alpini 17. Per l'urto, entrambi sono finiti a terra, ma mentre il Bianchi non ha riportato alcuna lesione, il Cossutta ha dovuto essere affidato di urgenza alla CRI, telefonicamente avvertita. Il medico di turno, dott. Pellegrini, dopo avergli riscontrato la frattura della clavicola sinistra, dello zigomo sinistro e contusioni alla regione occipitale sinistra, lo ha fatto accompagnare all'ospedale, dove è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni nel reparto ortopedico.

Sfortunato anche il ciclista Giovanni Ruzzier, ferroviere, abitante in via Udine 27. Verso le 12 il Ruzzier percorreva la piazza Oberdan, quando è stato raggiunto alle spalle e atterrato da un camioncino. Il poveretto, che ha riportato ferite lacero-contuse alla mano sinistra, è ricorso alla CRI.

Due donne travolte da una motocicletta

Il tratto di via Carducci antistante il Mercato coperto è stato teatro ieri dell'ennesimo scontro. Erano all'incirca le 13.40 quando, procedendo affiancate, due amiche — Antonietta Dall'Oste in Tomsich, di 45 anni, abitante in via Giulia 34, e Amalia Busan in Ugrin, di 35 anni, abitante in via Giulia 32 — scendevano dal marciapiedi prospicente il Mercato accingendosi ad attraversare la strada. Le due donne erano arrivate quasi al centro della via quando, proveniente dai Portici di Chiozza e diretta verso piazza Garibaldi, è sopraggiunta la moto «Guzzi», targata TS 0316, montata da Faustino Sossi, di 16 anni, domiciliato a Opicina in via Nazionale 98. Il giovanissimo centauro forse non ha visto a tempo le due passanti (niente improbabile, dato il continuo via vai della zona), o forse è stato messo in imbarazzo dalla loro indecisione, certo è che le ha investite, atterrandole e rovesciandosi a sua volta. Intorno al groviglio dei tre corpi e della moto sono accorse numerose persone, ma mentre il Sossi poteva rialzarsi incolume, le donne, sorrette a braccia, venivano accompagnate nei pressi dei magazzini «Felice», dove, poco dopo, le raccoglieva la CRI, telefonicamente avvertita da una guardia della Polizia amministrativa. Soccorse dal dott. Fogher, la Tomsich e la Ugrin sono state avviate all'ospedale, dove la prima ha trovato accoglimento nel reparto ortopedico con prognosi di 10-40 giorni per la sospetta frattura del piede sinistro e contusioni al parietale sinistro; la Ugrin, dopo le cure, è potuta rincasare, giudicata guaribile in 3-4 giorni per contusioni escoriate al piede destro.

Nell'incassatura di un muro, costruito nei pressi di Monte Pini, a Gropada, Giovanni Milcovich, di 62 anni, domiciliato al n. 50 di quella località, ha rinvenuto ieri una granata, che è stata rimossa dai rastrellatori. Sulle falde del Monte Concusso, i rastrellatori hanno rimosso invece 3 bombe da mortaio, e dalla foiba del bosco Malacroci 2 proiettili, 4 bombe a mano e 6 cartucce.

Ravenna a Trieste

UN PELLEGRINAGGIO DI COMBATTENTI E L'OFFERTA DI UN BUSTO DI DANTE

L'Associazione combattenti e reduci di Ravenna ha organizzato un pellegrinaggio alle città di Gorizia, Monfalcone e Trieste nei giorni 15 e 16 settembre.

In tale occasione, la comitiva ravennate farà dono alle città di Gorizia, Monfalcone e Trieste di un busto di Dante in bronzo. Sarà accompagnata dal Sindaco di Ravenna dott. Cicognani, dal sen. prof. Aldo Spallicci — Alto Commissario Sostituto alla Sanità Pubblica — e dal segretario della Sezione, Raniero Ranieri.

A Trieste, la comitiva sarà ricevuta dal Sindaco alle 16 di domenica; alle ore 18 sarà ospite nella sede del Partito repubblicano italiano, via delle Zudecche 1/c.

Pellegrinaggio a Pompei

La Parrocchia della B. V. del Soccorso organizza un pellegrinaggio a Pompei col treno turistico che partirà da Trieste il 28 settembre alle 15.30 e arriverà a Pompei il giorno 29 alle 7.30. Ripartirà per Napoli nello stesso giorno alle 18, e da Napoli per Trieste il giorno 30 alle ore 16.20. Spesa del treno lire 3680. A Pompei il giorno 29 ci sarà alle 8 la Messa e Comunione, poi visita con guida alla Basilica, alle opere e agli scavi. A Napoli alle 8 del 30 la Messa a S. Gennaro e poi visita di Napoli in torpedone. Spesa per distintivo e visite agli scavi e a Napoli lire 600. Chi desiderasse l'alloggio può ottenerlo pagando per un posto in una camera a 2 letti lire 800, mentre per un letto in camerata lire 700. Le prenotazioni fino ad esaurimento dei posti si ricevono nella Sacrestia della Chiesa della B. V. del Soccorso (Piazza Hortis) e alla CIT.

Ventidue apolidi sono giunti l'altra sera a Opicina campagna con un treno proveniente dalla Federativa.

ELARGIZIONI VARIE

In memoria di Giuseppe Paiero dalla famiglia Paludetto 1000, da Elsa e Vittorio Tommasini 500, da Giuseppe Balista 500 pro Ist. Rittmeyer; dal dott. Nello Tevarotto 2000, dal dott. Antonio Pasquotti 1000 pro C.R.I. (fondo Froglia); da Emilia ed Eugenio Giraldi 500, dalla ditta Eredi Fonda 1000, da Mario Mocher 1000 pro Ist. Poveri; dalla famiglia Romanelli 1000, da Renata Brunetti 1000, da Mario Franceschinel 1000 pro Vill. del Fanc.; da Maria e Mario Tavolato 2000 pro Lega Naz.; da Umberto Fiandra 2000 pro Centro tumori, 2000 pro Ist. Rittmeyer e 2000 pro E.C.A.

In memoria di Bruna Sivizzi dalla dott. Renata Nejedli 500, da Giuliana Berger e Laura de Manzolini 500 pro C.R.I.; dalle famiglie de Castro Rigutti 1000 pro Vill. Fanc.; da Ida Pozzi ved. Rossi 500 pro chiesa S. Francesco; da Ernesta Orlini 1000, da Janne Rovis Vigny 1000 pro Osp. infantile.

In memoria del condirettore Giulio Destradi dai dirigenti delle Assic. Generali 2000 pro Opera minorenni, 3500 pro Vill. Fanc., 10.500 pro Ist. Rittmeyer, 17.000 pro Osped. inf., 4000 pro Infanzia abband. e 1000 pro Esul istr.; dagli impiegati delle Assic. Gen. 1440 pro C.R.I., 15.160 pro Ist. Ritttmeyer, 3020 pro Vill. Fanc., 9120 pro Infanzia abband. e 1610 pro Osped. inf.; dagli inquilini dello stabile n. 8 Pendice dello Scoglietto 7200 pro Vill. Fanc.; da Emma ved. Bertos 500 pro Esuli istriani.

In memoria di Guido Rumer da Armando Schiavon 500, dalla famiglia A. Pacor 1000 pro Vill. del Fanciullo.

Da N. N. 3000 pro Unione italiana ciechi.

In memoria di Maria Finozzi dalla famiglia Nicolò Sponza 1000 pro Conf. femm. S. Vinc. de' Paoli (Roiano); da Mario Mocher 1000 pro Ist. Rittmeyer e 1000 pro Rifugio Cuor di Gesù.

Nelle elargizioni pubblicate ieri quella del prof. G. Piutacco va corretta in prof. G. Pitacco.

NAVI IN PORTO

al 13 settembre 1951

Porto Vecchio: B. 3 «Argo» (it.); B. 7 «Andriana L.» (gr.); B. 8 «Britannia» (br.); B. 10 «Ekaterini» (gr.); B. 14 «Alkis» (gr.); B. 24 «Loredan» (it.); **Porto doganale:** B. 26 (Barletta» (it.); **Porto Duca d'Aosta:** B. 32 «G. E. Badger» (am.); B. 37 «M. Luisa R.» (it.); B. 39 «Santa Cruz» (pa.); B. 40 «Sfinge» (it.); B. 41 «Gerusalemme» (it.); B. 42 «Risano» (it.); B. 43 «Charles Fulfinch» (am.); B. 44 «Elin Horn» (nor.); B. 45 «Exermont» (am.); B. 47 «Uzice» (jug.); **Ars. Lloyd:** «V. Pisani» (it.), «Polifemo» (it.), «Rapallo» (it.), «Annamaria» (it.); «P. Gori» (it.); **Dock:** «N. Georgios» (gr.); «La Valette» (br.); **S. Sabba:** «Zaule» (it.); **Rada est.:** «James Bowie» (am.).

PROSSIMI MOVIMENTI

14 settembre: «G. E. Badger» B. 32 a B. 33; «J. Bowie» rada e B. 32; «Sfinge» B. 40 a B. 38; «Annamaria» Ars.; «Zaule» S. Sabba a mare.

BORSE E MERCATI

MILANO

Centrale 5975 (5960), Generali 6280 (6290), Ras 1792 (1788), Bastogi 1458 (1427), Cantoni 17150 (—), Olcese 4150 (4140), Cucirini 7625 (7600), U. Manif. 293000 (298000), Rossi 14025 (14000), Fisac 428 (429), Fibre 3725 (3648), Snia 2644 (2660), Finsider 481 (480), Ilva 190 (189.25), Catini 867 (864), Ansaldo 167 (172), Breda 40.25 (38.50), Fiat 492 (—), Sade 877 (871), Edison 1844 (1834), Seso 1923 (1900), Sip 1061 (1072), Vizzola 2085 (2090), Merid. 864.50 (859), Terni 212.50 (215), Eridania 13270 (13300), Anic 190.50 (191.25), Saffa 788 (792), Italgas 20 1/8 (19 5/8), Pirelli Ital. 942 (941), Pirelli e C. 927 (922).

TRIESTE

Generali 6250 (6270), Assicuratrice 750 (745), Ras 1775 (—), Crda 215 (—).

Valute libere: Sterlina 8525, marengo 6650, unitaria 1580, dollaro 660, svizzero 152.

DAGLI ANTICHI STATUTI DI TRIESTE

IL «BONE SORTI» DEI SALTARI

I saltari odierni della Riviera Triestina seguono norme tradizionali tramandate a voce di generazione in generazione, non scritte in alcun regolamento. Ma nei secoli scorsi le prescrizioni riguardanti il servizio dei saltari erano codificate negli Statuti della città.

Gli Statuti raccolti nel 1315 sotto la podesteria del conte Enrico di Gorizia (riformati dai più vecchi, ora smarriti, che risalgono al 1253) contengono nel primo libro le disposizioni sulla elezione dei saltari del comune, la formula del loro giuramento, ossia il regolamento ch'essi erano tenuti ad osservare; la prima, sotto il titolo *De electione saltariorum comunis;* la seconda *De forma sacramenti saltariorum.*

Negli Statuti del 1350, compilati e corretti durante la podesteria del patrizio veneziano Zanino Foscari, le due rubriche mutarono le numerazioni, e furono avvicinate: quella riguardante le modalità dell'elezione si collocò al capitolo 30.o; e l'altra, contenente il regolamento, la si mise subito dopo, al 31.o. Nell'edizione riordinata e perfezionata nel 1365 per merito dello stesso Zanino Foscari, eletto di nuovo podestà, anche le disposizioni regolamentari furono aggiunte al capitolo dedicato all'elezione, intitolato unicamente *De electione saltariorum.*

Il medesimo criterio fu applicato dai commissari imperiali venuti a Trieste nel 1550 dalla Corte di Augusta, dall'Austria e dal Tirolo per eseguire gli ordini di Ferdinando di ridurre gli Statuti a breve compendio e il Comune alla soggezione del capitano: le modalità elettorali e le norme di servizio dei saltari rimasero unite in un'unica rubrica, dal duplice testo e titolo in latino, *De Saltariis;* in italiano *Delli Saltuarj.*

I doveri dei saltari si riferiscono alla durata della custodia, alla presenza continua sul posto, di giorno e di notte, alla denuncia e alla responsabilità dei danni, agli obblighi dei famigliari, agl'impegni di non accettare doni, di non condurre alcun cane nella custodia, di non accusare, falsamente, nessuno. I diritti riconosciuti ai saltari riguardano le rimunerazioni, la percentuale sulle multe, una licenza quasi settimanale di ventiquattr'ore, la facoltà di prendere uva per proprio consumo in limitate quantità e di lasciar prenderne modestamente a «persone onorate».

La durata del tempo stabilito per la custodia delle vigne non fu sempre eguale. Negli Statuti del 1315 essa si limitò a settantacinque giorni, dal 25 luglio al 7 ottobre tra la festa di S. Giacomo e quella di S. Sergio. In quelli del 1350 la durata fu accresciuta a cento giorni, cominciando il 29 giugno, festa di San Pietro, e lasciando inalterata la data della fine. La durata di cento giorni fu conservata e osservata in tutti i successivi Statuti, fino al 1809.

Soltanto nel 1517, in seguito ad eccezionale ritardo nella maturazione delle uve, il Gran Consiglio deliberò in una seduta straordinaria tenuta nella seconda metà d'ottobre, di prolungare la durata della custodia fino alla fine di quel mese, postecipando nell'avvenire l'apertura della custodia al 22 luglio, giorno di Santa Maria Maddalena. Ma non essendosi più ripetuta l'anomalia, si rinvenne su quella deliberazione; e negli Statuti del 1550 l'inizio della sorveglianza dei saltari fu fissato a tre giorni dopo la festa di San Pietro, che scade il 29 giugno sostanzialmente quindi al 1.o di luglio, col termine all'8 ottobre e con la clausola di prolungamento «fin che piacerà alli Giudici tutti o alla maggior parte di essi», evidentemente per l'eventualità di ritardo nella maturazione delle uve. Al presente, la durata della custodia sulla Riviera è ridotta a soli quarantacinque giorni: dal 15 agosto al 30 settembre; una volta avrebbero detto: dall'Assunta a San Girolamo.

In tutti gli Statuti è fatto obbligo ai saltari di recarsi nella contrada assegnata a ciascun loro gruppo e di rimanervi ininterrottamente, giorno e notte, fino al termine della custodia. In ciascuna delle sei grandi contrade suburbane e anche nella vallata della Rosandra, esisteva un ricovero in muratura, dove i saltari si davano il turno del riposo e si cucinavano i pasti. I toponimi odierni del rione di Guardiella e di via della Guardia così chiamata perchè diretta verso l'antica contrada di «Guardis», corrispondente all'odierno rione di Santa Maria Maddalena Superiore, derivano presumibilmente da due posti di ricovero, o posti di guardia, di saltari.

Sull'obbligo dei saltari di denunciare i danni commessi da persone o da animali, e sulla responsabilità dei danni non denunciati, gli Statuti del Cinquecento riportano le disposizioni degli Statuti precedenti con queste parole:

«E se troveranno persona, sia maschio o femina, ovvero animale a dannificar in qualche possessione, o predio rustico, debbano accusar quello l'istesso giorno o l'altro seguente appresso il Tribunale de' Malefficii, e sia creduto con giuramento, e guadagni il terzo della pena: e fuori del detto tempo non sia udito. E se non conoscerà il patrone dell'animale, conduchi esso animale al luoco detto Berlina; nè di là ardisca alcuno di levarlo sotto pena di lire dieci, senza il consenso del Giudice de' Maleficii, del qual consti nelli atti della Corte».

«Constando poi che il Saltuario abbi trovato o uomo o animale dannificando, e non l'abbi in detto tempo accusato, sia tenuto alla medesima pena, e rifacci il danno al Patrone della possessione, ovvero al Colono, o Mandriaro, e si dia credenza al giuramento dell'accusatore, qual guadagni la metà della pena. Se sarà fatto danno, del quale ne abbiano i Saltuarj fatta accusa alcuna, volemo che eglino ne siamo tenuti all'emendazione al Patrone della possessione ovvero al Colono: E circa ciò conoschino e diffiniscano summariamente i Giudici della Città».

Tra le istruzioni impartite ai saltari negli Statuti più antichi è da notare la disposizione di farsi consegnare un pegno del valore di mezza marca di denari quando l'individuo sorpreso a recar danno non fosse un cittadino o abitatore di Trieste, e di condurlo, tuttavia, alla presenza del «dominio», ossia delle autorità, mentre se si trattava di persona conosciuta residente in città o nel territorio, bastava presentare la regolare denuncia, senza pretendere alcun pegno. Gli obblighi imposti ai saltari si estendevano ai famigliari, ai quali gli Statuti del Trecento proibivano di recarsi nella contrada custodita dal loro congiunto allo scopo di portare uva o altre frutta in città. Questa disposizione è da interpretare nel senso che era loro concesso di recarsi presso il proprio congiunto, ma era loro vietato di asportare qualsiasi quantità di prodotti del suolo.

Il salario che la cassa del Comune versava in ottobre ad ogni saltaro rimase invariato nei due Statuti del 1315 e del 1350, cioè 8 lire di piccoli per uomo; con la differenza però che nella seconda metà del Trecento la durata dell'ufficio crebbe da 75 a 100 giorni. Quindi in effetti, il salario subì una diminuzione del 25 per cento; salvo che in quel periodo non sia salito il valore della moneta. Nel 1550, e successivamente, il Tesoro pubblico versava in ottobre un salario cumulativo di lire 116 di piccoli, da dividersi tra i 19 saltari per le cento giornate di servizio, di modo che ad ognuno toccava poco più di 6 lire di piccoli, con una ulteriore diminuzione del 25 per cento.

Uno dei diritti riconosciuti ai saltari consiste nella licenza di una giornata quasi ogni settimana, concessa a ciascuno di essi con facoltà di dormire una notte a casa. La licenza era però condizionata e combinata con la venuta in città per presentare qualche denuncia.

In quanto alla facoltà concessa ai saltari di prendere dell'uva per proprio consumo e di lasciarne prendere a «persone onorate», si riscontra, fra il Trecento e il Cinquecento, qualche lieve differenza di criterio o, piuttosto di espressione. Nei più vecchi Statuti si permette ai saltari di prendere, per uso proprio, fino a quattro grappoli in ogni vigna, ma tutti da una medesima vite, e a condizione di non strapparli in malo modo. A «persone onorate» essi hanno facoltà di lasciar prendere fino a tre grappoli, e qualche altro frutto.

A proposito del saluto augurale in uso tra gli agricoltori sulla Riviera di Grignano *Bone sorti!* l'eminente dialettologo prof. Enrico Rosamani che alla fine di quest'anno pubblicherà il primo fascicolo del *Vocabolario Giuliano,* gentilmente mi comunica che tale espressione, al singolare, è rivolta anche a Portole, in Istria, a chi semina: *Bona sorte!* E l'agricoltore risponde: *Dio fazi!* A Parenzo è usuale tra i pescatori il saluto *Bona sorte! Sorte* per buona fortuna è comune nella regione, da Trieste alle isole del Quarnero in varie locuzioni, quali a Capodistria: *Ti à avù sorte a la pesca?* A Lussinpiccolo: *Ghe xe sorte a la pesca?* A Lussingrande: *Ogi (oj) no go sorte.*

Esse fanno riscontro alla locuzione toscana: *Sorte che oggi non ha piovuto.*

Nelle parlate venete la voce *sorte* rimane invariata anche nel plurale, come *la vide* e *le vide,* per viti; *la parte* e *le parte,* per parti. Il Boerio riporta la frase: *farghene di tutte le sorte.* Quindi l'espressione *Bone sorti,* usata dagli agricoltori della Riviera di Grignano e a Santa Croce, è da ritenere una alterazione di pronuncia delle vocali del felice augurio *Bona sorte,* di frequente sulla bocca del popolo in Istria.

ANGELO SCOCCHI

POLITEAMA ROSSETTI

OGGI "GRANDE PRIMA„
PER LA INAUGURAZIONE DELLA STAGIONE CINEMATOGRAFICA 1951/1952

I fratelli di Jess il bandito

TECHNICOLOR WARNER BROS
con
WAYNE MORRIS
JANIS PAIGE
BRUCE BENNETT
GERARDINE BROOKS
ROBERT HUTTON

«L'amore, l'avventura e la morte galoppano nel turbolento e pittoresco West»

OGGI AL CINEMA ITALIA
LA METRO GOLDWYN MAYER PRESENTA UNA MERAVIGLIOSA COPPIA DI GRANDI ATTORI:
KATHARINE HEPBURN e SPENCER TRACY
IN UN BRILLANTISSIMO FILM:
La costola di Adamo
Un capolavoro di finezza, di spirito e brio. Diretto da G. Cukor

CINE ODEON
UNA ECCEZIONALE SECONDA VISIONE:
AL JOLSON
RIVIVE UN GRANDE CANTANTE
LARRY PARKS
EVELYN KEYES
★
E' UN TECHNICOLOR COLUMBIA

DOMANI all' EXCELSIOR
IL BACIO DI MEZZANOTTE
Technicolor

non basta sapone e dentifricio!
occorre usare anche
i confetti di clorofilla
O-NOX
deodoranti della persona
Nelle migliori Farmacie

15-24 SETTEMBRE
A.N.I.E. Gruppo Costruttori Radio e Televisione
mostra nazionale
Radio
e televisione
MR 18
Palazzo dello sport alla Fiera di Milano

Scuola di Radiotelegrafia "Guglielmo Marconi„
TRIESTE — VIA SAN FRANCESCO N. 33
DIRETTA DAL GR. UFF. PROF. PIETRO CRESCIA
27 anni di attività — 275 brevettati e tutti occupati
ha aperto le iscrizioni per un corso normale ed uno accelerato, in considerazione delle continue richieste di personale brevettato.
Per informazioni e iscrizioni presso la sede di via San Francesco N. 33, dalle ore 11 alle 13 e dalle ore 16 alle 18.

OSTACOLI ALLA FORMAZIONE DELL'ESERCITO EUROPEO

PARIGI NON PUO' FORNIRE IL NUMERO DI DIVISIONI PROMESSE

Difficoltà finanziarie e costante diffidenza verso la Germania - Il peso della guerra sopportato in Indocina

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Parigi, 13

Le conversazioni di Washington dei tre Ministri degli Esteri sono seguite a Parigi con ansia evidente. Si può dire che è tutta la politica estera della Francia che forma oggetto dei dibattiti in corso nella capitale americana. Naturalmente gli aspetti essenziali di questa politica sono l'esercito europeo e l'avvenire della Germania.

Sul primo punto la diplomazia francese ha riportato un innegabile successo. Stati Uniti e Inghilterra hanno accettato il piano francese per un esercito europeo. Come è noto, tale piano aveva suscitato a suo tempo vivaci critiche negli Stati Uniti e aveva incontrato l'opposizione risoluta del Governo britannico. I corrispondenti e gli inviati speciali parigini a Washington affermano che il piano francese ha subito delle serie modificazioni.

La tesi tedesca di costituire delle formazioni comprendenti dai dodicimila ai quindicimila uomini, sarebbe stata accolta. Invece la Francia avrebbe ottenuto soddisfazioni sul punto relativo alla struttura funzionale delle divisioni tedesche. Esse non saranno autonome e tanto per il comando che per gli approvvigionamenti e le armi di appoggio (artiglieria e aviazione) verranno inseriti nel sistema comune.

Ora che l'accordo di principio sull'esercito europeo sembra realizzato a Washington dai tre Ministri occidentali, quando il piano entrerà in vigore? La conferenza delle cinque potenze partecipanti (Italia, Francia, Germania, Belgio e Lussemburgo) che si tiene da diversi mesi a Parigi, è ancora lungi dall'aver ultimato i suoi lavori. Inoltre se si deve credere a quanto telegrafa questa sera l'inviato speciale da Washington del «Paris Presse», gravi difficoltà di ordine finanziario imbarazzerebbero la Francia e sarebbero tali da ritardare l'esecuzione del suo programma di riarmo.

Il Ministro delle Finanze René Mayer ha presentato a Washington un bilancio semplice. Se la Francia, egli ha detto, deve continuare il suo sforzo attuale in Indocina, attuare il suo programma di riarmo e formare il promesso numero di divisioni, il bilancio militare francese per il 1952 si aggirerebbe intorno ai 1500 miliardi di franchi: nessun Ministro delle Finanze potrebbe presentare un tale bilancio al Parlamento. E poichè nessuna economia sull'Indocina è possibile, la Francia, se non riceverà degli aiuti sostanziali da parte degli Stati Uniti, non potrà mettere in campo che il numero di divisioni previsto e cioè quindici nel 1952 e venti nel 1953.

Ora, se la Francia non dovesse disporre del numero necessario di divisioni, la creazione dell'esercito europeo non sarebbe possibile immediatamente, perchè nello spazio di 18 mesi il contributo tedesco all'esercito europeo sarebbe di gran lunga maggiore di quello francese e l'economia germanica finirebbe per imporsi. Non si sa ancora se René Mayer abbia ottenuto soddisfazioni e se il suo punto di vista relativo ad un accresciuto aiuto americano sia stato accolto; certo è che la creazione dello esercito europeo non sembra prossima.

Tenendo conto di queste difficoltà e di questi ritardi, la Francia cederà sulla questione tedesca? E' noto che Parigi ha condizionato l'approvazione e l'attuazione del nuovo statuto politico della Germania, come pure l'inizio del reclutamento di contingenti tedeschi, alla realizzazione dell'esercito europeo.

Schuman in un promemoria inviato ad Acheson verso la fine dello scorso mese e rinnovato verbalmente a Washington, ha sostenuto che la fine dei controlli alleati in Germania dovrà essere contemporanea alla creazione dell'esercito europeo e alla messa in vigore del «pool» per il carbone e l'acciaio. Ma la grande lentezza con cui procede la realizzazione di queste due iniziative rischia di rinviare alle calende greche anche la concessione ai tedeschi del nuovo statuto.

Ora gli americani attribuiscono a quest'ultimo gesto una importanza decisiva: ottenendo piena soddisfazione sul terreno politico e morale, il popolo tedesco si sentirà più intimamente associato alle forze dell'Occidente e contribuirà con maggiore zelo alla difesa comune. Ma la Francia non sembra ancora matura per una sostanziale revisione della sua politica verso la Germania ed essa cercherà probabilmente a Washington e a Ottawa di ottenere un rinvio o una sospensione nelle decisioni. Parigi, infatti, non ha ancora risposto alla proposta americana di riunire, in occasione della sessione di Roma del Consiglio atlantico, una conferenza alla quale dovrebbero partecipare i tre Ministri degli Esteri della Francia, dell'Inghilterra e degli Stati Uniti e il Cancelliere germanico Adenauer. E' chiaro che la Francia cerca in questo campo di guadagnare tempo.

Si sono aperti oggi all'Hotel Crillon colloqui organizzati dalla Commissione di conciliazione dell'ONU per la Palestina per cercare di attenuare lo stato di tensione esistente tra Israele e gli stati arabi.

La Commissione, che deve presentare alle due parti una proposta di cinque punti per la soluzione delle principali divergenze, si è incontrata questa mattina con i rappresentanti dei quattro Stati arabi, e s'incontrerà nel pomeriggio con i delegati israeliani. Gli arabi si rifiutano infatti di sedere allo stesso tavolo di conferenza con i rappresentanti di Israele.

Dietro consiglio del Governo, la Compagnia di navigazione aerea «Air France» ha sospeso stasera la sua linea con Praga. Un portavoce del Ministero degli Esteri ha dichiarato che la decisione è stata determinata «dall'arresto di cittadini francesi a Praga e dai provvedimenti illegali presi a loro carico dalle autorità cecoslovacche»

BRUNO ROMANI

Due sedute a Montecitorio

Il dibattito alla Camera sui bilanci finanziari

Roma, 13

La Camera ha tenuto oggi due sedute, una pomeridiana e l'altra notturna, la seconda presenti una diecina di deputati, nel corso delle quali è continuata la discussione sui bilanci finanziari. Hanno parlato MONTERISI (DC), Concetto MARCHESI (PCI), PAGANELLI (DC), CAVALLARI (PCI), CONSIGLIO (indip.), PETRUCCI (DC) e Gisella FLOREANINI (PCI). Al banco del Governo era presente il Ministro Vanoni.

L'on. MONTERISI ha affermato che lo stato di crisi dell'agricoltura del Meridione è conseguenza di una tradizionale politica protezionista delle industrie del Settentrione, ed ha richiesto di portare verso l'agricoltura quegli investimenti che oggi si dirigono di preferenza verso l'industria.

L'on. Concetto MARCHESI ha preferito trattare del problema della scuola, che rientra nel bilancio della Pubblica Istruzione, lamentando l'inadeguatezza degli stanziamenti senza i quali non si fa niente di concreto e di serio specie nel campo delle ricerche scientifiche e chiedendo un aumento anche della cifra che riguarda l'acquisto di opere di arte moderne e contemporanee.

Sul problema dell'automobilismo, nei riflessi del fisco, ha parlato l'on. Paganelli. L'automobile oggi, ha detto il parlamentare democristiano, non va più considerata come un mezzo di lusso ma come mezzo indispensabile di lavoro per molte categorie di cittadini. Una politica di sgravio fiscale in questo campo — il fisco incide sul prezzo della benzina per il 67 per cento — porterebbe ad un aumento nella produzione degli automobili, all'aumento della mano d'opera impiegata, alla diminuzione del costo e sarebbe un vantaggio per l'erario.

PAESE IN PERICOLO per una vasta frana

Foggia, 13

La popolazione di Troia è vivamente allarmata da una serie di fenomeni provocati da un vasto moto franoso che minaccia di travolgere la collina su una fiancata della quale sorge l'abitato. Recentemente gravi lesioni si sono aperte nelle case a nord del paese, mentre il fondo stradale si abbassava notevolmente provocando la rottura, in più punti, della rete idrica e della fognatura. La zona colpita si trova a pochi metri da una profonda vallata, il che ha maggiormente aumentato il panico nella zona.

Un primo segno dell'esistenza della frana si ebbe nel maggio del 1949 quando, in una zona periferica, crollava improvvisamente una palazzina. Pochi mesi dopo un vecchio muraglione, eretto per frenare eventuali moti franosi, cedeva per tutta la sua lunghezza, mentre larghe lesioni si aprivano nei palazzi circostanti.

LA CORDIALE STRETTA DI MANO FRA YOSHIDA E ACHESON, DOPO LA FIRMA DEL TRATTATO DI PACE NIPPONICO

UNA NUOVA TERRIBILE ARMA APPRONTATA NEGLI STATI UNITI

LA PRIMA SQUADRIGLIA DI AEREI SENZA PILOTA

Il «Matador B 61» viene già costruito in serie

Washington, 13

L'Aviazione americana ha oggi reso noto di star ponendo in funzione un proiettile radiocomandato avente un impiego tattico. Il comando dell'Aviazione ha specificato di voler costituire la prima squadriglia di bombardieri leggeri senza pilota al Centro sperimentale per proiettili radio-comandati di Cocoa, in Florida, il 1.o ottobre, per il relativo addestramento sull'impiego del proiettile.

Il nuovo terribile mezzo di distruzione — che sembra scaturito dalla fantasia di Giulio Verne e che invece è oggi una sorprendente realtà — costituisce una delle nuove fantastiche armi in fase di preparazione da parte delle forze armate americane. Ufficialmente il suo nome è «bombardiere senza pilota B-61 Matador», che viene prodotto dalla «Glenn L. Martin Co.» di Baltimora.

Gli esponenti dell'Aviazione non hanno comunque reso di pubblico dominio — per evidenti motivi di sicurezza — i particolari relativi al rendimento del nuovo proiettile radiocomandato, al suo volume e alle sue capacità. Il «Matador» — secondo quanto è stato annunciato — è il primo proiettile radio-comandato americano che viene fabbricato in serie per l'eventuale impiego in combattimento. Il proiettile radio-comandato viene descritto come qualcosa di simile ad una edizione più piccola del bombardiere medio «B-51», che viene costruito dalla «Martin», ed ha delle ali arretrate e basse, con un solo turboreattore.

Il nuovo mezzo ha superato i voli di collaudo sia a Cocoa, in Florida, che ad Alamogordo, nel Nuovo Messico. Si tratta di un'arma da combattimento, ed è fabbricato in modo da non poter ospitare alcuno a bordo. A differenza di alcuni proiettili radio-comandati che vengono trasportati per buona parte del percorso da un bombardiere più grande, viene lanciato da terra e vola mediante la forza di propulsione sviluppata dal proprio turboreattore.

Preferiscono la prigione al regime sovietico

Vienna, 13

Due ragazzi cecoslovacchi, rispettivamente di 16 e 17 anni, hanno lanciato oggi delle bombe a mano, rimaste inesplose, contro alcuni agenti di polizia in un sobborgo di Vienna. Essi hanno giustificato il loro gesto affermando che preferivano essere arrestati piuttosto che riconsegnati ai russi per essere rimpatriati. I due ragazzi, che hanno richiesto l'asilo politico, si trovano nella zona britannica e spetterà perciò alle autorità inglesi decidere della loro sorte.

L'INVIO DELL'ULTIMATUM PERSIANO A LONDRA

Harriman non farà da postino a Mussadegh

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
Londra, 13

Non erano del tutto sicuri i circoli londinesi che Mussadegh avrebbe spedito il famoso ultimatum. Date le sue esitazioni e i continui rinvii, più di uno era giunto alla conclusione che forse tutto non era altro che un «bluff». Ora che il documento è arrivato alla sua destinazione provvisoria, a Washington, i più sono convinti che esso non raggiungerà quella definitiva, vale a dire il Governo di Londra.

Secondo detti ambienti non si tratta affatto, come potrebbe sembrare, di una mera questione di forma, bensì di qualche cosa di assai più importante. Si nutre sicura fiducia che Harriman si rifiuterà di prestarsi a quel che qui è definito il gioco di Mussadegh, rifiutando di svolgere lo stranissimo ruolo di postino, che il Primo Ministro persiano così inopinatamente e di proprio arbitrio gli ha assegnato e che non ha precedenti nella storia della diplomazia. Si spera che Harriman rimanderà senz'altro a Mussadegh il suo ultimatum invitandolo ad usufruire, per la trasmissione al destinatario, della via diretta. Non per nulla — segnalano gli osservatori britannici dalla capitale persiana — Mussadegh ha accompagnato il documento con una lunga lettera a Harriman, nella quale gli ricorda la sua precedente offerta di continuare a dare il proprio aiuto per risolvere la crisi.

La lettera contiene altresì una nuova proposta: Mussadegh offre di far posto nella direzione effettiva delle operazioni sia ad Abadan che nei pozzi petroliferi a un certo numero di tecnici neutrali, cioè americani, allo scopo di assicurarne il miglior rendimento — dice Mussadegh. — Con questa esca, si osserva in detti circoli, l'astuto Mussadegh cerca di attirare dalla sua il fiduciario di Truman cercando di farlo persuaso che effettivamente esiste da parte persiana il sincero desiderio di arrivare a un ragionevole componimento della controversia.

I circoli inglesi di Teheran, secondo informazioni qui pervenute, fanno presente che accettando di trasmettere a Londra l'ultimatum, Harriman distruggerebbe i frutti che nelle ultime settimane sono venuti a maturazione in seguito al fermo atteggiamento britannico. Che Harriman si presti non solo a trasmettere l'ultimatum ma a raccomandarne l'accettazione è ipotesi che si esclude come assurda. In secondo luogo si fa presente che l'unico modo di rafforzare la pericolante posizione di Mussadegh è impedirne la prossima caduta, sarebbe appunto quella di accettare l'incredibile incarico di portalettere.

I frutti di cui sopra, a giudizio degli osservatori, sono ragguardevoli e i risultati non potrebbero tardare a manifestarsi. L'Ambasciatore inglese Shepherd, come è noto, avrà nei prossimi giorni una nuova udienza dallo Scià, e il Capo dello Stato, sempre secondo gli inglesi, ha in mano la chiave della situazione ed è allo Scià che guarda, pertanto, la strategia britannica.

Il quadro che detti osservatori presentano oggi è quello di uno Scià adiratissimo per la recente allusione di Mussadegh alla presenza di agenti britannici persino negli ambienti di corte. Egli è convinto inoltre, a differenza del suo Primo Ministro, che una ferma unità di propositi esista tra inglesi e americani e che una carta americana da giocare contro l'Inghilterra non esista.

Negli ultimi giorni, inoltre, i vari candidati alla successione di Mussadegh hanno lasciato cadere le proprie aspirazioni (i maligni dicono che sono stati comperati dallo straniero), in favore del candidato britannico Taba Tabai, che ora finalmente è visto di buon occhio anche dagli americani.

La sorte di Mussadegh alla Camera è sostanzialmente nelle mani di una quarantina di deputati, che finora hanno appoggiato il Primo Ministro un po' per paura, un po' per debolezza o inerzia. E su questo gruppo che lo Scià può esercitare un'influenza decisiva e già secondo informazioni inglesi i primi contatti sono stati stabiliti, e i primi approcci hanno avuto luogo tra questi esponenti e la corte.

Le cose procedono alla maniera orientale, vale a dire con estrema lentezza. Gli inglesi avrebbero molta fretta, ma sanno che a voler forzare la situazione si corre il rischio di rovinare tutto. Sull'esito finale — la caduta di Mussadegh — pare non nutrano però dubbi di sorta. Il guaio è che Mussadegh stesso, bene al corrente evidentemente di questi intrighi, è altrettanto sicuro di restare e non rimane con le mani in mano.

La partita ormai si gioca con le armi grosse: da una parte mobilitando navi da guerra, aerei, paracadutisti; dall'altra con l'ultimatum e con la minaccia di lasciare entrare in scena il temibile vicino sovietico; ma in realtà sono le armi sottili dell'intrigo quelle che, come sempre, nel Medio Oriente prevalgono. Le azioni decisive pare si svolgano dietro le scene, lontano dai cannoni delle unità da guerra britanniche.

Teheran annuncia stasera il prossimo lancio di un grande prestito nazionale destinato a permettere al paese di uscire dalle presenti gravissime difficoltà. E' per colpa di queste difficoltà, ha precisato a Teheran il vice Primo Ministro, quasi a mo' di scusa, che il Governo si è visto costretto a chiedere a Londra di affrettare i negoziati e di contenerli entro il termine ultimativo di due settimane.

CARLO TROTTER

Grandi manovre dei russi in Germania

Berlino, 13

Le truppe sovietiche in Germania hanno iniziato le grandi manovre d'autunno sotto la supervisione del comandante in capo sovietico gen. Vassili Chuikov.

Trecentomila uomini stanno svolgendo il tema della difesa contro un invasore che attacca la Germania orientale da sud-ovest, vale a dire dalla zona americana di occupazione. L'attacco è stato lanciato dai carristi di quattro divisioni corazzate rosse nella zona di Zwickau, nella Bassa Sassonia. Altre truppe si ammassano a est dell'Elba per respingere lo aggressore.

Tutte le truppe russe in Germania partecipano alle manovre che sono le più grandi che i russi tengono in Germania dal 1945. I sovietici hanno fatto manovre per tutta l'estate ma con piccoli reparti, inferiori alla divisione. L'aviazione tattica partecipa alle manovre con caccia a reazione.

E' questa la prima informazione in merito a esercitazioni miste fra truppe di terra e aerei sovietici, secondo uno stile prettamente «americano». I russi hanno spostato in Germania un certo numero di «Mig-15», che sarebbero migliori degli attuali caccia intercettatori alleati.

Radio Rias, a Berlino, annuncia che i sovietici hanno informato il centro sicurezza volo di Berlino che apparecchi militari sovietici effettueranno attività anche nell'interno dei tre corridoi aerei per Berlino. La polizia del popolo non prenderebbe parte alle manovre ma le Bereitschaften della Volkspolizei sono in allarme e consegnate nelle caserme.

Fonti tedesche si attendono un aumento degli incidenti con la popolazione nella zona di manovra. Le truppe russe hanno il divieto di fraternizzare con i tedeschi, e gli urti avvengono in maggior numero durante le manovre, quando gli ufficiali non sono sempre in condizioni di controllare tutti i loro dipendenti.

IL GIAPPONE E' IN GRADO DI RICOSTITUIRE UN ESERCITO

Come Adenauer il furbo Yoshida tira al massimo il prezzo del riarmo

Per il Premier nipponico è «impossibile» concedere più di otto divisioni

III

Due domande urgenti: 1) il Giappone può riarmarsi? 2) il Giappone vuole riarmarsi? Fin che non si sia risposto a questi interrogativi, parlare di attiva partecipazione nipponica alla difesa del mondo libero equivale a mettere il carro davanti ai buoi. Per rispondere alla prima domanda è necessario un rapido sguardo alla situazione economica del Giappone quale si presenta nell'anno 1951.

Tutti sanno che alla fine del secolo scorso avvenne una profonda rivoluzione nel costume e nella vita economica del Giappone. Quella rivoluzione fu il «Meiji» e aprì le porte del Sol Levante alla penetrazione della civiltà industriale. Da feudale, il paese divenne modernissimo nel giro di pochi decenni.

Al principio del '900 il Giappone già si permetteva il lusso di sconfiggere duramente la Russia. Pochi anni prima aveva collaudato le proprie possibilità in Cina, traendo dalla vittoria grossi benefici che furono limitati solo dall'intervento di interessi stranieri. Nonostante i difetti propri di qualunque fenomeno di crescenza troppo accelerata, in 70 anni il Giappone si era portato alla quota delle maggiori potenze mondiali e si era messo decisamente alla testa dei popoli asiatici. Nel Giappone ante-1945 c'era un «Ministero della più grande Asia», che con la sua stessa esistenza denunciava le ambizioni di Tokio.

Contemporaneamente al progresso civile e industriale si verificò un formidabile incremento demografico. Dall'epoca del «Meiji» a oggi la popolazione dell'arcipelago è cresciuta di un milione di unità all'anno. Ma quello che sbalordì (e preoccupò) il resto del mondo fu la repidissima industrializzazione di un paese che fino a pochi decenni prima coltivava il riso con sistemi primitivi e non conosceva nessuna delle macchine che già da un secolo avevano radicalmente trasformato la faccia del mondo.

Nel 1939 le statistiche segnano le punte massime della produzione industriale giapponese. Per esempio, per l'acciaio si era arrivati oltre i 5 milioni di tonnellate. L'industria estrattiva del ferro dava, allora, circa mezzo milione di tonnellate di metallo puro; il resto veniva importato, lavorato negli altiforni e riesportato sotto forma di rotaie, trafilati, pezzi stampati e di fusione ecc.

Dopo Hiroshima, i diagrammi segnano una paurosa flessione. Ma, come era naturale, si trattava di una crisi temporanea dovuta alle conseguenze immediate della sconfitta. Il Giappone e i giapponesi hanno tali risorse che, aiutati dall'innegabile lungimiranza di Mac Arthur, hanno potuto riprendersi rapidamente. Le ultime cifre di cui disponiamo risalgono al 1948 e sono fornite da una relazione della sezione affari civili ed economici dello SCAP (Supreme Command of Allied Powers): produzione di cromo, 4 mila tonnellate; rame 4 mila tonnellate; ferro 210 mila tonnellate; manganese 15 mila tonnellate; zinco 3 mila tonnellate; acciaio 1.210.000 tonnellate; carbone 30 milioni di tonnellate; energia elettrica 32 miliardi di kw. (il Giappone occupa il quarto posto fra i produttori di energia, dopo il Canadà, gli Stati Uniti e l'Italia). Fra il 1948 e l'anno in corso, l'incremento di produzione è stato in media del 50-70 per cento; il Giappone sta per raggiungere rapidamente le quote prebelliche e certamente le supererà.

Senza dubbio a questi dati positivi corrispondono anche elementi negativi: 1) il depauperamento causato dalla guerra perduta e dalle notevolissime distruzioni nel territorio metropolitano; 2) il costante incremento demografico. Ciò nonostante, è fuori discussione che l'economia giapponese è in grado di sopportare un certo onere di riarmo. Naturalmente il problema, a questo punto, diventa quello dei «limiti», e si passa al secondo interrogativo: il Giappone vuole riarmarsi e partecipare attivamente e sinceramente alla difesa del mondo libero?

Rispondendo, bisogna distinguere il Giappone ufficiale dal popolo giapponese. L'opinione pubblica nipponica non è per niente contraria all'idea che il proprio paese riabbia un suo esercito e militi degnamente fra le Nazioni libere. Il Giappone, in un certo senso, è il tedesco d'Asia e l'uniforme, la disciplina, il valor militare sono elementi che fanno tuttora presa sulla massa. Fortunatamente, non c'è nei giapponesi spirito di «révanche» contro i vincitori, cioè contro quegli americani che oggi li sollecitano a schierarsi al loro fianco come alleati. Ancora una volta bisogna dare testimonianza della saggezza politica di Mac Arthur e dei suoi consiglieri; il «Daichi Building», che fu dal 1945 al 1951 la reggia del «Tenno bianco», è riuscito a operare il miracolo; il popolo giapponese si è sinceramente affezionato agli americani.

A Tokio la mano del vincitore è stata sapiente come forse in nessun'altra parte e in nessun altro tempo. E infatti in nessun altro paese occupato si sono avute da parte dei vinti espressioni tanto spesso ripetute di gratitudine verso il vincitore. Inoltre la situazione politica, come si è cristallizzata ora nell'Estremo Oriente, facilita le cose; il Giappone infatti è per tradizione e per interessi antirusso; in secondo luogo Tokio ha sempre guardato alla Cina come al suo più naturale «Lebensraum» economico e politico: il comunismo glielo ha precluso.

L'atteggiamento ufficiale giapponese, cioè quello del Governo e dei personaggi qualificati, non è però così accondiscendente di fronte alla richiesta che il Giappone riarmi, come lo stato dell'opinione pubblica potrebbe far presumere. Yoshida, il Primo Ministro di Tokio, imita Adenauer, il Cancelliere di Bonn. I vinti hanno imparato a mercanteggiare. In un articolo apparso tempo fa su «Le Monde», l'inviato del giornale francese a Tokio, Robert Cuillain, riferisce la conversazione avuta con il Premier giapponese sull'argomento del riarmo. Non solo Yoshida lo ha definito perentoriamente «impossibile», ma ha attribuito le ragioni del suo diniego alla situazione economica giapponese; non ha però osato fare appello all'antimilitarismo dei suoi compatrioti.

Abbiamo visto come non sia affatto «impossibile» all'economia giapponese partecipare alla difesa del mondo libero; si tratta di definire i limiti dello sforzo, limiti che Yoshida pone a zero per poterne fare moneta di scambio per altre concessioni. Per le reali esigenze di difesa dell'arcipelago, occorrerebbe la forza indicata dal ten. gen. Tatsumi, ex attaché militare a Londra ed ex membro dello stato maggiore in Manciuria: venti divisioni, 335 mila tonnellate di marina da guerra, 30 mila aeroplani. Per ragioni di sicurezza, sarà molto difficile che al Giappone sia consentito anche in futuro di riarmare una marina e organizzare una forte aviazione.

Il progetto Tatsumi sta fra la posizione del gen. Iwakuro — che consiglia 15 divisioni — e quella del gen. Tanaka — che consiglia 25 divisioni — ma è molto al di sopra delle promesse che Foster Dulles è riuscito a strappare all'enigmatico Yoshida: otto divisioni, non una di più. Il che significa che 150 mila uomini non sono in grado di garantire la sicurezza dell'arcipelago, e che gli Stati Uniti dovranno comunque mantenere in Giappone una forza terrestre, oltre alle basi navali e aeree. Ed è proprio per questo motivo che il trattato di pace con il Giappone è seguito da un patto di mutua difesa Washington-Tokio; patto il quale — ovviamente — in realtà è unidirezionale, cioè nel senso dell'integrazione delle forze giapponesi con forze americane.

Il risultato raggiunto dalla diplomazia americana, in particolare da John Foster Dulles che alla sistemazione dei rapporti estremo-orientali ha dedicato un anno di attività e 200 mila chilometri di viaggi fra tutte le capitali del mondo, è l'«optimum» che si poteva sperare, considerata la intricata convergenza di interessi molteplici e contrastanti che avviluppa la questione giapponese. Gli Stati Uniti, accettando per buone le ragioni del furbo Yoshida, hanno dimostrato una lungimiranza che — francamente — riesce nuova nella diplomazia americana così impulsiva, improvvisatrice e sprovveduta fino a poco tempo fa. Essi hanno creato a Tokio i presupposti per la soluzione integrale del problema che li interessava: l'inserimento del Giappone nel sistema strategico difensivo del Pacifico, come entità autonoma.

A questo punto non ha più importanza che la soluzione sia fin d'ora conseguita al cento o solamente al 50 per cento. Il completamento dei piani sarebbe questione da poco il giorno in cui il meccanismo della difesa si dovesse mettere in moto. Ed è evidente che sotto questo aspetto nessuna azione diplomatica o politica sovietica può distruggere quello che il Dipartimento di Stato di Washington e Foster Dulles hanno pazientemente costruito.

La saldatura della «diga» anticomunista da un polo all'altro è un fatto compiuto. Dopo l'unione dell'Europa nella salda alleanza del Patto atlantico, la definitiva acquisizione del Giappone nelle file delle Nazioni libere è il più duro colpo che Mosca abbia ricevuto. Alla «cortina di ferro» il mondo ha contrapposto un «cordone sanitario» che — pezzo per pezzo — si sta chiudendo intorno all'impero del comunismo. Non si tratta di accerchiamento, ma di profilassi. E se qualcosa lo Occidente ha da rimproverarsi, è di aver incominciato troppo tardi a difendersi, mentre poteva farlo prima; forse molti popoli sarebbero stati salvati dalla schiavitù.

FRANCO FUCCI

MECCANICO UCCISO in un grave incidente

Terni, 13

Il rimorchio di un autotreno, carico di botti, staccatosi improvvisamente dalla motrice che da Terni saliva verso Narni, retrocedendo andava a cozzare violentemente contro un altro autotreno che seguiva il primo veicolo a breve distanza. Nell'urto rimanevano feriti lo autista e il meccanico del secondo automezzo: trasportati all'ospedale di Narni l'autista Ficola Giovanni, è deceduto dopo poche ore; il meccanico Vigitali Mario è rimasto ricoverato in gravi condizioni.

FUGA SOLITARIA di una locomotiva impaziente

Tunisi, 13

Ieri notte il guidatore di una locomotiva in manovra presso la stazione di Tunisi, sulla linea di Sousse, fermò la sua macchina lasciandola sotto pressione e se ne allontanò per soddisfare ad una urgente necessità di carattere fisiologico. Ma quale fu la sua costernazione allorchè, ritornando sulla linea, si avvide che la locomotiva era scomparsa. Evidentemente essa si era messa in moto da sè. Il macchinista diede allora subito l'allarme e si lanciò all'inseguimento della fuggiasca con un'auto lungo la strada che costeggia la ferrovia: solo dopo sessanta chilometri di furioso inseguimento fu possibile raggiungere la macchina, che si trovava in gravi difficoltà su una ripida salita.

LA PRESENZA IN MANCIURIA DI FORZE COMUNISTE INTERNAZIONALI

APPARECCHI CON STELLE NERE comparsi nel cielo della Corea

I «marines» scardinano le fortificazioni sui monti del Taebak

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Dal fronte coreano, 13

Nemmeno oggi ha conosciuto soste la lotta di logoramento sulle montagne del gruppo del Taebak, nel settore centro-orientale. Ne sono protagonisti principali, da parte alleata, gli esperti per antonomasia di operazioni sulle coste, di combattimenti in acqua o vicino all'acqua, i «marines», che qui sono diventati ormai specialisti in operazioni di montagna, contro un nemico che tiene duro e muore sulle posizioni assegnategli anzichè ritirarsi.

E' un combattimento che si rinnova continuamente, con le stesse caratteristiche, per la conquista di una cima senza nome, come quella conquistata ieri e simile all'altra che è in programma per domani. Non sono battaglie decisive, ma ciascun combattimento della giornata s'inserisce in un mosaico la cui visione finale è nota soltanto al comandante dell'Armata.

Anche oggi ai «marines» è stata assegnata una linea di montagne fortificate da cinesi e nordisti con «bunker» in cemento armato ed altro. Per tutta la notte i fortilizi nemici sono stati battuti dall'artiglieria ed alle prime luci dell'alba la aviazione ha lasciato cadere bombe e bombe, le cui esplosioni hanno fatto tremare la terra ed avvolto le cime in nubi nere o in quelle gialle del «napalm».

I «marines», ad 800 metri di distanza, hanno atteso che quell'uragano di ferro e di fuoco terminasse per muoversi. Sembrava loro che nessuno fosse sopravvissuto a tanto martellamento aereo - terrestre, che aveva spogliato la terra di ogni segno di vegetazione, ma sapevano che la partita era appena cominciata. E quando i «marines» si sono mossi, ecco che dai «bunker» sistemati ben addentro le pendici del monte, è cominciato il tragico fragore del fuoco delle mitragliatrici e dei mortai nascosti ovunque.

Per tre volte nella mattinata i «marines» hanno tentato l'azione risolutiva, ma hanno dovuto ricorrere ai lanciafiamme corazzati. E' stata una distruzione metodica e paziente di ogni centro di resistenza con l'annientamento completo di quanti vi si trovavano, lanciando il fuoco mortifero dritto entro le strette finestrelle dei «bunker». Così di cento in cento metri, spesso di cinquanta in cinquanta, guardandosi dall'offesa che può venire dal fianco, nascosta tra le anfrattuosità del terreno.

Poi, nel pomeriggio inoltrato, la resistenza del nemico ha cominciato a vacillare, il suo fuoco si è fatto impreciso ed i carri armati hanno potuto superare in qualche punto lo sbarramento e manovrare al di là, per stabilire le posizioni di sosta nella notte, dinanzi alle montagne, che saranno l'obiettivo delle azioni di domani.

Questa è stata virtualmente la cronaca della giornata sull'intero fronte orientale, fino a poche decine di chilometri dalla costa. Altrove l'attività bellica è stata limitata ad azioni di pattuglie, talune delle quali si sono spinte a sei chilometri dentro il territorio controllato dal nemico, come ad occidente, nella zona dell'Imjin, incontrando scarse resistenze.

L'attività aerea è stata intensa. I bombardamenti della quinta squadra statunitense hanno continuato la loro opera di logoramento del traffico nelle retrovie nemiche, culminata nello spettacoloso bombardamento e relativa demolizione di una delle vie più importanti di esso, costituita dal ponte in acciaio di dieci campate sul Taedong, nelle immediate vicinanze di Pyongyang, capitale nordista. Il nemico dovrà riprendere a traghettare gli uomini ed i materiali, che intende portare al sud.

Più al nord, presso il confine dello Yalu tre turboreattori «Mig-15» comunisti hanno attaccato una squadriglia di «Mustangs» alleati a propulsione ordinaria: mille chilometri orari i primi e poco più di seicento i secondi. Disparità troppo grande, che è stata consacrata dalla perdita di un «Mustang».

Ma nel campo aereo si sono avute ieri ed oggi delle novità che tendono a confermare la presenza di forze aeree internazionali in Manciuria. Le novità sono rappresentate dalle apparizioni di apparecchi di tipo mai visto fino ad ora ed aventi degli strani contrassegni, come stelle nere in luogo degli abituali cerchi rossi, con fusoliere di un colore argenteo del tutto diverso da quello tipico degli aerei di costruzione sovietica.

L'apparizione fa il paio con gli accertamenti compiuti sul fronte della prima divisione di cavalleria. In un colpo di mano dell'altro giorno un gruppo di cavalieri si è impadronito di un lanciarazzi multiplo controcarro anzichè contro fanterie, i cui razzi hanno un calibro di 87 millimetri. Non è stato costruito in Russia bensì in un paese satellite di Mosca ed è stato subito inviato per aereo ai Corpi tecnici statunitensi nel Maryland.

L'armistizio, come vedete, si allontana sempre più. Ce lo stanno confermando questa sera anche le radio comuniste prendendo posizione per giustificare il rigetto delle spiegazioni e delle scuse alleate per l'incruento mitragliamento della zona di Kaesong nella giornata di lunedì e, soprattutto, per addossare a priori al comando ed alle truppe alleate ogni responsabilità della ripresa delle operazioni su vasta scala.

LEE FERRERO
dell'*International News Service*

A BORDO DI UNA MINUSCOLA IMBARCAZIONE

L'avventurosa fuga di cinque rovignesi

Rifocillati in mare da pescatori triestini sono stati raccolti al largo di Grado da un equipaggio di compatrioti

Grado, 13

Alla serie, ormai quotidiana si può dire, di istriani che con ogni mezzo abbandonano la loro terra per cercare un asilo di libertà nella Repubblica italiana, si sono aggiunte ora altre cinque persone che sono riuscite, dopo un avventuroso viaggio in mare a raggiungere la costa gradese.

Cinque uomini, residenti a Rovigno e nelle località viciniori, hanno tentato questa volta la sorte. Verso le 22 di martedì notte essi salpavano da un punto della costa rovignese, a bordo di una barchetta di quattro metri circa, senza vela e col solo aiuto di due remi. Per nove ore consecutive i cinque animosi si dettero a remare per sfuggire alla vista delle sentinelle munite di potenti canocchiali che scrutano il mare dal campanile di Santa Eufemia. Verso le 15 di mercoledì, ormai stanchi ed avendo quasi esaurito l'acqua e i viveri, i cinque fuggiaschi furono avvistati a circa 18 miglia al largo della costa istriana da un motopeschereccio del dipartimento di Trieste. A quella distanza, essi erano in balìa del mare, avendo perso ogni punto di orientamento. L'equipaggio triestino, dopo averli rifocillati indicò loro la rotta che avrebbero dovuto seguire per raggiungere la costa veneto-friulana.

I cinque ripresero allora il viaggio, alternandosi ai remi mentre già sopraggiungevano le tenebre. A quell'ora la flotta da pesca gradese aveva preso il largo andando ad appostarsi con le «saccaleve» e le lampare proprio ad alcune miglia dal punto dove stava navigando la piccola imbarcazione dei fuggitivi. Questi, avvistati i lumi — era già notte fonda — diressero la prua in quella direzione. Fu così che s'imbatterono nell'equipaggio della «Sirena» del dipartimento marittimo di Grado.

Combinazione volle che alcuni membri dell'equipaggio gradese fossero proprio rovignesi, già da tempo profughi a Grado. E' stato quindi un incontro festoso e commovente, fra conoscenti che non si vedevano ormai da anni.

L'equipaggio della «Sirena» raccolse pertanto i cinque fuggiaschi e diede loro ogni conforto ed assistenza materiale, finchè, terminata la pesca, ieri mattina alle 7 li trasportava nel nostro porto. Qui essi sono stati presi in consegna dalle autorità di P.S. competenti, a cui hanno chiesto asilo.

Tra Stati Uniti e Granbretagna

Nessuna «complicazione» per la sconfitta di Turpin

Washington, 13

Il Ministro degli Esteri britannico Morrison si è sentito chiedere alla conferenza stampa, al National Press Club, se ritenesse la perdita del titolo mondiale dei medi da parte di Randolph Turpin un elemento che avrebbe guastato l'amicizia anglo-americana. Assunta una espressione preoccupata, Morrison ha risposto: «Dopo attenta considerazione posso dire di non ritenere che l'episodio toccherà gravemente le relazioni fra i nostri due paesi».

Edera e R. N. Trento pari merito a Napoli

Napoli, 13

Si è svolto questa sera nella piscina del Molo Miglio il quarto concentramento di nuoto femminile valevole per il campionato di società di serie «A».

Ecco i risultati: m. 100 dorso: 1) Campregher (R. N. Trento) 1'25"1; m. 100 rana allieve: 1) Gagliardi (Triestina) 1'41"1; 400 s. l. assoluti: 1) Calligaris (Triestina) 5'35"5; m. 50 dorso allieve: 1) Bertoluzzi (Triestina) 41"; 200 rana assoluti: 1) Castagnetti (R. N. Trento) in 3'14"9; m. 50 s. l. allieve: Bruschina (Edera Trieste) 35"; staff. 3x100: 1) R. N. Trento (Campregher, Castagnetti, Belais) in 4'16"9; staff. 3x50 allieve: 1) Edera Trieste (Nobile, Puntin, Bruschina) in 2'7"; staff. 4x100 s. l.: 1) Triestina (Benini, Bressanin, Cardea, Calligaris) in 5'5"5.

Classifica finale: 1) Rari Nantes Trento p. 40; 2) Edera Trieste p. 40; 3) Can. Posillipo p. 38; 4) Triestina p. 35,5; 5) Genoa Nuoto p. 34,5.

GIORNALE SPORT

LA TRIESTINA ALLA PRIMA GARA INTERNA

Quale la forza della Samp?

Troppo facile la clamorosa vittoria sulla Lazio per impegnare giudizi: l'incontro di Trieste dirà se era oro colato

Genova, 13

I tifosi della Samp si chiedono con un sorriso malizioso cosa l'allenatore Foni farebbe per la partita di Trieste se il titolare del ruolo di centravanti, Lorenzo, fosse guarito e disponibile. Rinunzierà al giovane Farina, al quale si fa risalire gran parte del merito della vittoria clamorosa riportata dai blucerchiati sulla Lazio, oppure dovrà trovare delle scuse per prolungare l'esclusione di Lorenzo dalla formazione? Gli sportivi genovesi, entusiasti della prestazione fornita da Farina nella prima partita, si augurano sinceramente la seconda soluzione per la conservazione in prima squadra del loro nuovo beniamino. Farina ha 23 anni, viene dalla Cremonese e sarà pagato in ragione di 10 milioni alla fine della stagione in caso di riconferma. La clausola cautelativa è stata proposta dalla Samp e accettata dalla Cremonese a causa dell'imperfetto stato di un ginocchio ancora recentemente operato al menisco, infatti, contro la Lazio, il giovane ha giuocato con il ginocchio fasciato da una calza elastica. Ma ciò non gli ha impedito di fare una quantità di cose pregevoli (fra cui il quarto e ultimo gol). E' alto, asciutto, impostato tecnicamente e non fa alcun uso dela forza.

Ma Farina non rappresenta l'unica lieta scoperta in campo sampdoriano: un'altra recluta della Serie A ha fornito la più lusinghiera delle prove, il centromediano livornese Fommei. A differenza di Farina, egli giuoca facendo appello quasi esclusivamente sulle risorse atletiche (scatto, fiato, peso), ma ad onta di ciò il suo rendimento contro la Lazio è stato elevato, prova ne sia che lo attacco degli azzurri non ha segnato nemmeno una volta. Gli sportivi genovesi si augurano che Foni riconfermi anche questo secondo giovane e così Oppezzo, che in partita di campionato ha migliorato le impressioni suscitate nelle partite di preparazione.

La sonante vittoria sulla Lazio è stata ottenuta dalla formazione seguente: Moro, Gratton, Ballico; Coscia, Fommei, Oppezzo; Lucentini, Bassetto Farina, Gei, Sabbatella. Nessuno può dire se a Trieste la Samp giuocherà nella medesima formazione perchè potrebbero rientrare Bergamo o Lorenzo o Parodi.

Gli sportivi più obiettivi non condividono l'ottimismo dei fanatici circa l'esito della trasferta triestina, come non hanno sopravvalutato il significato della vittoria riportata sulla Lazio. Per gli osservatori neutrali infatti, la partita di domenica scorsa ha specialmente denunciato le grandi manchevolezze della squadra romana, ha aggiunto che non giocherà domenica nelle file della «Lazio» e che non sa ancora quando debutterà in maglia biancazzurra.

I più forti centauri in gara
Fervore di preparazione a Varese per la 6 giorni

Varese, 13

Martedì 18 settembre s'inizierà la prima tappa della 26.a Sei giorni motociclistica internazionale con partenza da Varese, punto di partenza e punto terminale di tutte le tappe ad eccezione dell'ultima che si concluderà il 23 settembre all'Autodromo di Monza, con l'ora finale di velocità subito dopo lo arrivo dell'ultima tappa. Già da tempo, parecchi concorrenti esteri si trovano nella zona di Varese per prendere confidenza col percorso, la loro preparazione rappresenta la garanzia del loro impegno, la lotta quest'anno sarà insolitamente dura per le squadre partecipanti al «Trofeo internazionale» (al quale concorrono Inghilterra, Austria, Italia) e al «Vaso d'argento» (con l'intervento della Svezia (2 squadre), dell'Olanda (2 squadre), dell'Inghilterra (2 squadre), della Svizzera (2 squadre), dell'Irlanda (1 squadra) e dell'Italia (2 squadre).

I tedeschi, che intervengono con 33 motociclisti alla grande prova, concorrono con 8 squadre al «Trofeo dell'industria» dove sono iscritte 7 squadre inglesi e ben 16 italiane.

La nostra schedina

1	Atalanta	Spal	1
2	Bologna	Napoli	1
3	Fiorentina	Novara	1
4	Lazio	Udinese	1 X
5	Legnano	Juventus	1 X 2
6	Milan	Lucchese	1
7	Padova	Como	1
8	Palermo	Inter	1 X 2
9	Torino	Pro Patria	1
10	Triestina	Sampdoria	1 X
11	Salernit.	Modena	1
12	Siracusa	Livorno	1 2
13	Vicenza	Roma	X 2
1	Piombino	Venezia	1 X
2	Reggiana	Marzotto	1

Merlo liquida Drobny nel torneo di Venezia
Cucelli - Del Bello in finale

Venezia, 13

Due soli incontri per le Targhe Volpi di tennis hanno avuto luogo oggi: nel quarto di finale gli egiziani Drobny-Cernik hanno dominato l'Italia 4.a formata da Medici-Zampori, mentre nella semifinale tra Italia 1.a e Francia 1.a, Cucelli-M. Del Bello hanno incontrato abbastanza tenace resistenza in Borotra e Remy, quest'ultimo nettamente inferiore al compagno. I due italiani hanno sfoggiato invece maggiore regolarità, ciò che ha loro consentito di vincere il confronto.

Da segnalare, tra le altre gare, la vittoria del giovane Merlo sull'egiziano Drobny che era il favorito del torneo individuale.

Ecco i risultati: Targhe Volpi: quarti di finale: Egitto (Drobny-Cernik) b. Italia 4.a (Medici-Zampori) 6-1, 6-2, 6-4. Semifinale: Italia 1.a (Cucelli-M. Del Bello) b. Francia 1.a (Borotra-Remy) 6-3, 7-5, 1-6, 6-4. Singolare maschile libero - quarti di finale: Merlo b. Drobny 4-6, 6-2, 6-2; Washer b. Pallada 6-1, 6-4; Ampon b. R. Del Bello 6-0, 6-0; Davidson b. Garrett 6-1, 6-2.

Alle gare di tiro al piccione che si svolgono al Lido di Venezia, il premio Pellestrina di 2 milioni di lire è stato vinto da Adolfo Manfredi con 16 su 16.

AL VIGORELLI FISCHIATI I GIUDICI

Defraudato della vittoria Mitri dominatore di Livio Minelli

Milano, 13

Proprio nei due incontri principali il verdetto ha falsato la fisionomia dei combattimenti. Infatti il verdetto di parità tra il campione d'Europa Famechon e il campione d'Italia Formenti ha favorito il francese, mentre l'altro verdetto di parità tra Mitri e Minelli ha privato il triestino di una netta vittoria.

Nell'incontro tra i piuma, Formenti ha avuto il merito di affrontare la maggior potenza dell'avversario Famechon, neutralizzandola e riuscendo a penetrare con sicurezza nella guardia del francese portando a segno colpi precisissimi. Il campione d'Europa ha tentato continuamente di disturbare di sinistro tenendo sempre pronta la «zampata». Alla maggior potenza di Famechon, Formenti ha sempre opposto una tattica guardinga e, senza rinunciare mai alla battaglia, è riuscito a prendere spesso l'avversario in contrattempo e di precisione, rispondendo colpo su colpo.

Specie nella quarta ripresa Formenti si è esibito in una serie di finte, seguite da colpi di incontro che raggiungevano con precisione il bersaglio. Buoni scambi anche quando Famechon forzava l'andatura imponendo la maniera forte. Di questa tattica l'italiano si è avvantaggiato nella seconda parte dell'incontro mentre Famechon ha avuto il difetto di fermarsi sul primo pugno senza doppiare tutte le volte che ne aveva la possibilità.

Nell'incontro tra Mitri e Minelli, condotto a forte andatura, e con prevalenza del lavoro a distanza, i due pugili più che alla vittoria, nella parte iniziale, hanno dimostrato l'intenzione di puntare alla difesa del prestigio personale.

Mitri si è sempre dimostrato il più veloce e preciso e ha assunto l'iniziativa nella prima metà del combattimento. Spesso duro il lavoro al corpo. Nella quinta ripresa, Minelli è riuscito a portare un sinistro e un destro alla mascella di Mitri al quale è invece riuscito un formidabile destro al corpo, nettamente accusato dal bergamasco. Ottimo anche un «uno-due» portato da Mitri alla mascella di Minelli nella settima ripresa. A volte Minelli si è esibito in alcuni «jabs» di sinistro al corpo. Al bergamasco è anche riuscito un buon diretto al viso d'incontro, mentre Mitri nella nona ripresa riusciva a piazzare un buon «swing» di sinistro al mento.

Il comportamento di Mitri, sia per velocità, che per iniziativa e per improvvisazione, offriva tutte le basi perchè gli fosse aggiudicata la vittoria. Praticamente Minelli ne ha sempre subito l'iniziativa, potendola assumere a sua volta soltanto nei brevi istanti in cui il triestino non ha forzato eccessivamente.

Il verdetto di parità è stato fischiato vivacemente.

Ecco i risultati:

Pesi medio leggeri: Polo di Sassari (kg. 67.200) e Facchi di Crema (kg. 68) pari in otto riprese.

Pesi medio leggeri: Mola di Milano (kg. 68) batte Voltolini di Milano (kg. 69) ai punti in otto riprese.

Pesi piuma: Formenti di Seregno (kg. 58.900) e Famechon di Parigi (kg. 58.300) pari in dieci riprese. Arbitro senza voto: Forni di Milano.

Pesi medi: Mitri di Trieste (kg. 72.600) e Livio Minelli di Bergamo (kg. 69.400) incontro pari in dieci riprese. Arbitro senza voto: Rossi di Milano.

Allievi d'eccezione al trofeo Bar Preti

Sta ormai avviandosi alla classicità il Trofeo Bar Preti, la corsa ciclistica per «allievi» che richiama ad ogni edizione sulle nostre strade un folto stuolo di giovani pedalatori di altre regioni, quasi a costituire un interessante «criterium» autunnale della categoria. Così al quarto «start» della indovinata competizione avremo sicuri partecipanti corridori emiliani, veneti e fors'anco qualche lombardo.

Almeno questa è la certezza di Preti, che è il banditore della gara, affidata all'organizzazione dell'Inter 1904, la veterana nostra società ciclistica. Finora hanno perfezionato l'iscrizione Goldoni Mauro e Guandalini Mauro, della Nicolò Biondo di Carpi, ma il Velo Sport Reno di Bologna, l'U S. Itala di Parma e la Paglianti di Treviso assicurano di essere in campo coi loro allievi migliori e così altre società d'oltre Isonzo hanno promesso il loro intervento. Naturalmente tutti i «regionali» saranno in campo e le società friulane manderanno compatte rappresentanze, nel tentativo di rivalersi degli ultimi insuccessi sulle nostre strade.

Detentrice della Coppa Preti è la concittadina Fiaccola, che possiede una formazione agguerrita e cercherà nel bis del '950, di assicurarsi definitivamente il trofeo. La gara si svolgerà su un percorso accidentato di 115 chilometri, con partenza da Barcola e arrivo in via Rossetti, nei pressi dell'Ippodromo. Le iscrizioni si chiudono sabato e la partenza verrà data domenica alle 8.30. La gara vale pure per il campionato giuliano della categoria e ne costituirà la sesta e ultima prova.

Turbine della Marina campione di lightnigs

Anzio, 13

Alla presenza dell'ammiraglio Ferreri, capo di Stato Maggiore della Marina militare, si è oggi concluso ad Anzio il campionato italiano degli yachts della serie internazionale lightnigs, organizzato dalla Marina militare, in collaborazione con il Circolo della Vela di Roma, per equipaggi militari e civili.

Ecco i risultati finali: 1) Turbine (Marina militare); 2) Estasi (dell'avv. Scognamiglio); 3) Temporale (Canottieri Napoli); 4) Posillipo (Circolo della Vela Posillipo); 5) Uragano (Circolo della Vela Italiana).

A 190 all'ora a Monza le macchine inglesi

Monza, 13

All'autodromo di Monza hanno provato oggi le macchine della casa inglese BRM pilotate da Parnell e da Richardson in preparazione al Gran Premio d'Italia di domenica prossima. Pur senza forzare le BRM hanno girato in tempi di poco superiori ai due minuti ad una media di 189 chilometri all'ora. Agli allenamenti della BRM hanno assistito con vivo interesse quasi tutti i piloti delle altre case, che oggi hanno riposato in vista delle prove ufficiali di domani. Agli iscritti del Gran Premio vetturette si è aggiunto Chiron che piloterà un'Osca 1100.

A Napoli due giornate natatorie per i titoli assoluti di categoria

La Triestina spera di riconfermare i recenti primati

DAL NOSTRO INVIATO

Napoli, 13

Nella piscina marina di Molo Silio, a Napoli, avranno svolgimento nelle giornate di sabato e domenica prossima i campionati assoluti di nuoto, tanto per i maschi quanto per le femmine. La riunione partenopea viene così a concludere una stagione di gare quanto mai intensa e che ha dato dei buoni frutti, rilevabili in maniera tangibile dalla belle serie dei primati nazionali migliorati. Nella stessa occasone, accanto ai campioni già affermatisi compariranno per la prima volta in gare d'importanza nazionale i «principianti» maschi e femmine della categoria «ragazzi». Si tratta di un confronto molto interessante fra giovani che non hanno compiuto ancora i 14 anni d'età e sui quali la FIN ripone tutta l'attenzione per rivelare il sorgere d'un qualche successore ai vari Massaria, Pederzoli, Grilz, o alle campionesse Calligaris, Gamacchio, Manazzon, eccetera. Si tratta di gare senza pronostico naturalmente, perchè alle stesse parteciperanno elementi del tutto sconosciuti e che però hanno dimostrato, per esser ammessi alle gare, di aver raggiunto dei limiti già di rilievo. Ricordiamo che negli anni scorsi, più volte le società triestine ebbero ad assicurarsi la vittoria in queste gare che sono classificate a parte e per le quali viene stilata un'apposita classifica.

Ma naturalmente il grande interesse di tutto il mondo sportivo sarà rivolto alle gare dei «cannoni», che si sono accuratamente preparati per presentarsi a Napoli nella forma migliore. Le gare in programma sono quelle contemplate nella serie olimpionica e varranno a dare una prima indicazione su quelli che con tutta probabilità saranno i nostri rappresentanti a Helsinki.

Fra i maschi, non ci dovrebbero esser dubbi sull'affermazione di Massaria e Grilz, rispettivamente nelle gare di dorso e rana. Interessante sarà invece, dato che si hanno pochi punti di riferimento, la nuova prova della «farfalla», introdotta per la prima volta nei nostri campionati nazionali. Alla stessa, oltre a Grilz e Caponi, si sono iscritti dei nomi nuovi, quali i napoletani Greco e Mannelli, il già noto Pigorini di Torino e Quaranta di Salerno. Non è escluso che qualcuno di questi improvvisati farfallisti sia in grado di opporsi vittoriosamente alla coppia prima nominata. Favorito d'obbligo dovrebbe esser Caponi, ma Grilz si è preparato assiduamente, intenzionato a fare il doppietto nella specialità «sul petto». Gli avversari più pericolosi per il rossoalabardato nella gara «classica» saranno Monfroi, Quaranta e Gasperini, visto che il fiorentino Caponi s'è voluto accortamente riservare per la «farfalla». Fra i migliori della stagione non risulta iscritto il veneziano De Pità, nel mentre fra i più anziani leggiamo il nome dell'intramontabile Bertetti, capace ancora di scendere sotto i 3 minuti sulla distanza.

Nel dorso non ci possono essere dubbi sulla vittoria dell'altro nuotatore alabardato, Massaria. Sono ben 18 gli iscritti in questa gara, ma fra il veneziano e gli aspiranti al secondo posto corrono ancora oggi un buon paio di secondi. Il pesarese Romani, che divide con Samoiedo il merito delle «rivelazioni» stagionali, dovrà guardarsi da Cavari che lotterà strenuamente per assicurarsi il posto d'onore.

Quattro saranno le prove nello stile libero, e quattro con ogni probabilità saranno i vincitori. Manchiamo ancora in Italia di un campione come ad esempio il francese Boiteux, capace d'imporsi su tutta la categoria dei «liberisti». Samoiedo potrebbe un giorno vantare questa supremazia, ma per ora è molto meglio limitare il numero delle gare alle quali deve partecipare. Il forte nuotatore ligure è il favorito d'obbligo nei 200 e 400 metri. Nella prima di queste gare troviamo iscritti oltre a Brunelleschi, Pedersoli e Buonocore, che sono i titolari staffettisti «azzurri», anche Massaria, Arena e l'allievo Cuccurnia, rivelazione dei recenti campionati della categoria. E poi c'è ancora Romani e Dannerlein e Mannelli e altri ancora. Questa dovrebbe senz'altro essere la gara più emozionante di tutta la riunione. Non è detto che Samoiedo abbia la vittoria in tasca. Ci sono per lo meno altri 5 nuotatori fra queli nominati che hanno velleità di imporsi. Si tratterà probabilmente di decimi di secondo all'arrivo e il titolo toccherà certamente al nuotatore che avrà saputo arrivare ai campionati nelle migliori condizioni di forma. Per i 400 invece non ci possono esser dubbi: vincerà Samoiedo e ci sarà lotta soltanto per le piazze d'onore. Guerra ancora, Romani e Dannerlein sono i più qualificati per prendere parte a questa lotta, che dovrebbe alla fine risolversi con il successo dei più giovani ultimi nominati. Gli stessi sono poi ancora iscritti alla per noi insolita prova dei 1500 metri. Qui bisognerà stare a vedere per quali gare opteranno i singoli nuotatori, essendo limitata a due gare la possibilità di partecipazione alle prove individuali.

I risultati delle singole staffette sono legati alle precedenti considerazioni, ma pensiamo che quella artistica non dovrebbe sfuggire ai nuotatori della Triestina, che hanno però il punto debole nel «liberista» Bonetti.

In campo femminile meno concorrenti e maggior distacco di valori, di conseguenza più facili i pronostici. Nello stile libero s'impongono su tutte i nomi delle nostre Calligaris, Gamacchio e Benini. Ma pare ormai certo che la seconda nominata non potrà essere presente a Napoli, per cui sorgerà il problema per i dirigenti triestini di vedere la miglior convenienza d'impiego della forte Romana. Con l'assenzà della Gamacchio casca anche la speranza di vedere un grande duello nella staffetta artistica fra le squadre di Trento e Trieste. Il record avrebbe corso un bel rischio. Non potendo puntare sulla vittoria collettiva è possibile che alla Calligaris sia lasciata libertà di assicurarsi i due titoli individuali. Sui 100 metri le altre due componenti della staffetta nazionale, Benini e Belais saranno in lotta per il secondo posto, salvo che fra le due non si inserisca la sempre in miglioramento Baldini di Genova.

Quest'ultima si piazzerà certamente ad uno dei posti d'onore della gara più lunga: i 400 metri, nella quale la Parodi è la candidata alla seconda piazza, la fiorentina Ammannati permettendo. Netta supremazia della Manazzon sul dorso, dove per i posti immediatamente seguenti al primo si batteranno le triestine Bortoluzzi, Stefanin e Belluschi. Sarebbe interessante un confronto fra la Gamacchio e la trentina recordwooman, avendo la jugoslava fatto dei grandi progressi nella specialità.

La Francoletti è la favorita della rana, soltanto sulla carta però, che il duo Castagnetti e Solari non è per niente rassegnato a subire la supremazia della giovane lecchese. Qui ci sarebbe da sperare che dalla lotta venga un grande tempo che possa migliorare il più scarso primato nazionale. Con la Gamacchio non ci potrebbero essere dubbi di una vittoria triestina nella staffetta veloce, così invece molti punti vanno a favore della Genova Nuoto che ci sembra squadra omogenea. Della staffetta artistica abbiamo già parlato, non vèdiamo davvero chi possa opporsi alle trentine.

In conclusione i nuotatori triestini dovrebbero assicurarsi due e forse anche tre titoli nelle gare maschili (Grilz, Massaria e la staffetta mista). Le ragazze hanno in tasca i due titoli della Calligaris e forse ancora potrebbero prevalere nella staffetta veloce. Questo senza contare delle possibilità di vittoria nelle gare della categoria ragazze. Daremo domani e dopodomani una esauriente cronaca delle gare.

MARSILIO VIDULICH

I "PIEDI PIATTI" DI ROBINSON

All'insegna di «o vincere o perire» il drammatico incontro al Madison

New York, 13

Il decimo round è stato una tremenda lotta, diceva Robinson negli spogliatoi dopo la riconquista del titolo. Una lotta all'insegna dello slogan «o vincere o perire». Era felice naturalmente, il trentunenne Sugar. Nessun campione spodestato aveva mai riconquistato il titolo tanto rapidamente dopo averlo perduto. Sessantaquattro giorni per l'esattezza, sedici in meno di quelli occorsi al compianto Stanley Kenchel nel 1908.

Ma Robinson non ha voluto essere meno sportivo di quanto si era dimostrato Turpin. Ed ha subito dichiarato che è disposto a concedere al rivale la «bella».

I più che sessantamila spettatori (il botteghino ha registrato 61.370 paganti) sono rimasti avvinti ed entusiasmati dalla potente azione sferrata nel decimo round dall'americano. Tutto dava a pensare in quel momento che Ray non ce l'avrebbe fatta. Turpin era alquanto in svantaggio nel punteggio, ma stava rimòntando la corrente. L'ottavo e il nono round erano stati suoi, e al principio del decimo round aveva aperto la ferita al sopracciglio sinistro che proprio lui aveva inferto a Sugar nell'incontro di Londra.

Ma ecco che Ray, il volto grondante di sangue, parte come una furia, con l'impeto che lo fece un giorno il terrore dei welters. Un formidabile destro al mento, una serie, meglio una raffica di hooks al volto. Randy è al suolo, steso supino. Si rialza al conto di nove. Quando è in piedi barcollante Ray gli si butta addosso, con un'altra serie di hooks lo tramortisce e finalmente Turpin cade nelle braccia dell'arbitro Ruby Goldstein.

Così è finito uno degli incontri più memorabili della storia del pugilato, un incontro che ha attirato un pubblico immenso, che ha fatto restare fuori dei cancelli dello Stadio oltre diecimila persone, che ha fruttato un incasso di 767.630 dollari.

Mai, dal 1938 allorchè Louis incontrò Schmeling, si era avuto un pubblico simile, e l'incasso — cui vanno aggiunti i diritti di ripresa cinematografica e per la televisione, questa ultima limitata a un certo numero di teatri — è stato il più ingente mai attratto da pugili di peso inferiore alla massima categoria.

Robinson, cui va il trenta per cento dell'incasso riceverà circa 250.000 dollari, mentre Turpin percepirà il venticinque per cento, ossia circa 210.000 dollari.

E' questa la 129.a vittoria di Robinson su 132 incontri professionistici, e la 85.a per fuori combattimento. Turpin ha subito la sua terza sconfitta, e la seconda per k.o.t., su 44 incontri.

A parte il furibondo assalto decisivo, Robinson, che ha adottato la tattica dei «piedi piatti» per risparmiare energie, è sembrato meno brillante del passato, anche se più in gamba che a Londra.

La stampa di New York dedica stamane ampio spazio all'incontro, e conviene che Robinson ha vinto meritatamente, ma Turpin si è difeso magnificamente. Dice il «New York Times» che «Turpin non ha perduto nulla all'infuori del titolo, si è rivelato eterodosso ma un asso, e ne ha date tante quante ne ha prese. Sugar è stato nella sua forma migliore, il suo stile era classico». Turpin, dice a sua volta lo «Herald Tribune», è «uno sportivo nella sconfitta come nella vittoria».

LEO PETERSEN
della «United Press»

A. S. Libertas. I componenti delle squadre ragazzi della Libertas, sono invitati a presentarsi oggi venerdì alle ore 14, sul campo del Crdo, per l'inizio degli allenamenti calcistici.

Remondini alla Lucchese

Lucca, 13

Nella giornata odierna sono state definite a Roma le trattative per il trasferimento dal Napoli alla Lucchese del terzino ambidestro Remondini. Egli ha assicurato che sarà a Lucca lunedì prossimo 17. Si ritiene quindi che il nuovo rossonero debutterà a Porta Elisa per la terza partita di campionato che pone la Lucchese di fronte al Legnano. La cifra di ingaggio non è stata resa nota.

Loefgren alla Lazio

Haelsingborg, 13

La federazione svedese di calcio ha informato Sigge Loefgren che è stata approvata la sua richiesta di trasferimento alla «Lazio» di Roma.

Loefgren ha annunciato che partirà in aereo per Roma, in compagnia della moglie, alle 15 di sabato, giungendo nella capitale italiana alle 0,30 di domenica. Il calciatore svedese

NEL TORNEO DELLA C

A confronto diretto le squadre giuliane

Domenica comincia la serie dei derbies regionali del campionato di «C»: infatti le due squadre triestine, Ponziana e A. C. Trieste dovranno vedersela coi cugini isontini della Pro Gorizia, rispettivamente coi veneti di San Donà del Piave. I biancocelesti si recheranno all'ombra del castello goriziano con una bella comitiva di tifosi affinchè la squadra abbia il necessario incoraggiamento in questa dura trasferta. La partita riveste eccezionale importanza agli effetti del campanile: basti dire che sono in campo calciatori goriziani con ro triestini per avere un'idea esatta del puntiglio che scaturisce dalle due parti. I ponzianini, che domenica scorsa — unici fra tutte le squadre venete — hanno colto un pareggio sul campo neutro di Treviso, partono pieni di buone speranze. Per la gara coi goriziani essi contano di potersi giovare di Ponis e Rusconi. Ecco pertanto il loro quasi certo schieramento: Furlan: Antonaz, De Colle; Ruzzier, Vianello, Pecile; Purich, Ponis, Rusconi, Covacih, Ferro.

L'A. C. Trieste ha una trasferta forse un po' più dura, in quel di San Donà, dove la squadra dell'ex alabardato Guerrino Striuli minaccia fulmini ai triestini. Ma Buffalo ha accettato la sfida a piè fermo e anche se dovrà andare sulle sponde del Piave con una squadra praticamente senza allenamento, perchè ieri il Comune gli ha negato l'uso del campo per il solito lavoro infrasettimanale, ha detto di non temere le minacce del suo giovane collega sandonatese. Il Trieste metterà in campo la seguente formazione: Potasso; Locchi, Gerin; Zarli, Siardi, Cuschiè; Canziani, Brazzani, Jaksettich, Uxa, Fonda.

Nella giornata ippica nazionale del 23 settembre compresa Trieste

Ad iniziativa dell'UIRE la giornata del 23 settembre assumerà su tutti gli ippodromi un'importanza del tutto particolare. Con la denominazione ufficiale di «Giornata nazionale di Merano» è stata predisposta una serie di avvenimenti ippici collegati fra di loro ed imperniati sul Gran Premio di Merano, che vedrà un numeroso schieramento di campioni italiani e francesi. La decisione dell'UNIRE riguarda direttamente anche Trieste: la pista di Montebello essendo stata prescelta assieme a quelle di Merano, Roma, Milano, Napoli e Bologna per l'impostazione di detta giornata ippica nazionale del 23 settembre. La Lotteria di Merano sarà infatti abbinata, come già le lotterie di Monza e di Agnano, all'organizzazione del «Totocorsa», cioè ad un concorso particolare, gratuito, dotato di lire 5.000.000 di premi.

Le tre corse al galoppo (Merano, Roma, Milano) e le tre corse di trotto (Napoli, Bologna, Trieste) che sono state destinate ad essere così abbinate alla Lotteria di Merano acquisteranno un'importanza del tutto eccezionale. Fra gli iscritti alla prova triestina figurano ottimi soggetti di scuderie milanesi, venete e locali.

Il concorso V 6

Risultati della 19.a giornata

1.a corsa: n. 2 Saggia
2.a corsa: n. 6 Claudia
3.a corsa: n. 2 Mosella
4.a corsa: n. 2 Arno
5.a corsa: n. 4 Italiano
6.a corsa: n. 6 Ostello

Al termine dello spoglio, avvenuto a tarda ora, risultano cinque vincitori con pieno punteggio, sei punti, e precisamente tre a Trieste: Maria Siriani, Giusto Scranni e un anonimo, uno a Gorizia: Gaetano De Nicolo, il quinto a Verona. Le quote saranno rese note oggi.

Il trotto a Montebello

Successo strategico del piccolo Ostello

Anche la riunione trottistica svoltasi iersera all'ippodromo di Montebello ha ottenuto un buon successo tecnico ed una notevole assistenza di pubblico.

Corsa principale del convegno era il Premio della Salute, inclusa nel totalizzatore nazionale «V 6». Il campo annunciato si presentava compatto agli ordini dello starter. Pialassa, indovinando il suo giusto ritmo di camminata contribuiva a rendere subito elevato il treno della competizione. All'inseguimento della fuggitiva si lanciava con troppo impeto Isacara, che danneggiava Galassia.

Isacara cercava di superare anche Pialassa, ma doveva restare tutta la corsa in seconda ruota, perdendo così, ad una ad una, tutte le posizioni. Nel finale Ostello «usciva» all'esterno piegando in bello stile la ottima Ariadne.

Ecco i tempi dei vincitori: Mister Volo (24.3), Moresco (28.2), Norio (32.2), Nagatampo (27.7), Gergo (26.1), Ostello (24.8), Duchessina (26.5).

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

AVVISI ECONOMICI

B RICH. PERS. SERVIZIO L. 25

RAGAZZA prestaservizi capacissima cercasi. Corso Garibaldi 11-I, Emili. 67555 B
STABILE sana pulita cercano coniugi con bambina. Presentarsi Settefontane 31, Braicovich, dopo le 17. 67565 B

C RICHIESTE D'IMPIEGO L. 10

A. PITTORE stanze cucine moderne laccatura mobili offresi. Telefono 94635, Del Rio. 47150 C
A. PITTORE stanze cucine moderne, coloriture olio, offresi. Piazza ex Impero, atrio giornali. 47151 C
CONTABILITA', con modica spesa, a norma di legge, esperto impianta, riordina, aggiorna, bilancia; tiene in abbonamento qualsiasi contabilità. Consultazioni gratuite. Cass. 13646 C UPI.
PIANOFORTI: accordature, riparazioni (qualsiasi), garanzia lunghissima. Preventivi gratuiti. Stime, perizie, consigli antecompera. Scrivere: Scuola pianoforte, Vidali 10. Aperto domeniche. 67573 C
PITTORE stanze cucine appartamenti moderni, coloriture olio e smalto. Tel. 8838. 47125 C
PITTORE di stanze ed olio offresi prezzi modici. Tel. 8893. 47173 C
RADIOTECNICO esperto offresi versando cauzione. Cass. 22933 C U. P. I.

CC ARTIGIANATO L. 20

SARTO confeziona abiti, soprabiti, mantelli, tailleurs, confezione fodere 11.000. Lavoro accurato. Brunner 5, pianoterra. 67516 CC

D OFF. D'IMPIEGO L. 25

GARZONA pratica parrucchiera cercasi, Settefontane 3. 67582 D
GARZONA 14-enne praticante Salone parrucchiere cercasi. Telefonare 25236. 67558 D
GIOVANI volonterosi propensi dedicarsi carriera assicurativa ramo vita, cercansi per primaria compagnia d'assicurazione. Offerte dettagliate Cass. 22928 D UPI.
MAGLIAIA macchinista e garzona magliaia cercansi. Presentarsi Pascoli 45 (corte). 67587 D
RAGAZZO 15 anni cerca studio fotografico Settefontane 10, Morelli. 67556 D

E RICH. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALI 2 cucina bagno, possibilmente indipendente, cerca famiglia americana. Torrebianca 41, Rosa, tel. 7419. 67576 E
STANZA mobiliata, bagno, telefono, centro città, cerca professore celibe solo. Cass. 22930 E UPI.

F OFF. CAMERE E PENS. L. 25

MATRIMONIALE indipendente affitta persona sola, via Piccardi. Cassetta 22947 F UPI.
MOBILIATA indipendente affittasi, persona sola. Rittmeyer 12, III, sinistra. 67583 F
STANZA, bagno, telefono, ascensore, affittasi. Ind. UPI 67553 F.

G ISTRUZIONE L. 25

A. DATTILOGRAFIA. Stenografia. Contabilità, Ricalco. Nuovi corsi: 45 giorni (2500). ICCO, Teatro 1. 67524 G
BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2, telefono 23121. 3 G
DATTILOGRAFIA prima scuola autorizzata lire 30 lezione. Stenografia. Gatteri 12. 117 G
PER ripetizioni latino cercasi studente ginnasiale. Offerte scritte indirizzate Krecich, Giulia 94. 67517 G
TAGLIO CIMS. Moderno metodo accelerato, speciali squadre brevettate. Inizio lezioni gratuite, lunedì 17. Viale XX Settembre 9-I, telefono 94128. 67578 G

H OGGETTI SMARR. RINV. L. 25

BORSA pelle smarrita Galleria S. Vito-Toti. Mancia portando via dell'Istria 15, Ravalico. 67586 H
BRILLANTE 4 grani smarrito via Rossetti - Viale XX Settembre. Mancia riportandolo Parrucchiera via Rossetti 8. 1482 H
STILOGRAFICA «Waterman's» smarrita tratto Upim-Torinese-Rex. Mancia, telefon. 25443. 280 H

I OFF. APPART. BOTT. L. 25

APPARTAMENTO 2 stanze stanzetta, cucina, bagno instaliato, caloriferi, in villa, scambiasi con analogo senza giardino città. Offerte Cass. 22935 I UPI.
PORTINERIA 3 vani casa nuova cedesi; magazzino cedesi affittanza. Bar Russian. 67561 I

L RICH. APPART. BOTT. L. 25

MAGAZZINO asciutto anche interno, non periferico, cercasi affitto. Esclusi mediatori. Cass. 22940 L U. P. I.

M VENDITE D'OCCAS. L. 25

BAZAR Polli: mille oggetti d'occasione; massima convenienza; ingresso libero; prezzi esposti. Visitatelo! Bramante 1. 1800 M
CARROZZINE 6000, 7000, 8000, grandioso assortimento lussuose, due usi, pieghevoli, lettini 5000, altri cromati modelli, culle 1000, automobili, cicli, tricicli, monopattini. «Tutto per il Bambino», Tarabochia 6. 47137 M
MACCHINA maglieria Dubied originale svizzera 8-80 vendesi. Cassetta 22932 M UPI.

N ACQUISTI D'OCCAS. L. 25

A. BOTTIGLIE, naschi, damigiane, rottami ferro, acquistansi. Vittori, Carpison 20 B, tel. 8008. 39 N
ATTREZZATURA e macchinari autofficina cercansi occasione. Cassetta 22941 N UPI.
CARTONI, carta da macero, bottiglie acquistansi. Di Fusco, Corridoni 9, telefono 90094. 46573 N

NN MOBILI E PIANOF. L. 25

AL Paradiso Spose, Carducci 10, nuovi arrivi mobili modernissimi, comuni, prezzi imbattibili. Confrontate anche qualità. Facilitazioni pagamento. 46392 NN
ARMADI guardaroba 13.000; tre porte 24.000, attaccapanni 6000, divaniletto 12.000, poltroneletto 18 mila, letti stipo 15.000; assortimento sedie 850, materassi 3000, lettini 5000, 8000, 9000; culle 1000; cucine 60.000; salottiletto 55.000; matrimoniali 85.000; tinelli 95.000. Tarabochia 6. 47137 NN
CUCINA forte legno duro vendesi occasione. Giulia 33, negozio manifatture. 67574 NN
CUCINE modelli extra grandiose, altre vend. occasione. Crispi 51, falegnameria. 47104 NN
MATRIMONIALE ordinata, lavorazione finemente accurata, vendesi grande occasione, anche ratealmente. Via Scalinata 3, falegname. 47115 NN
MOBILE libreria bar con due armadi lussuoso vende falegname via Rigutti 15. 67580 NN
SALOTTO usato 7 pezzi, attaccapanni con specchio, stufetta utilitaria, ottime condizioni, vendonsi occasione. Esclusi rivenditori. Telefonare 23946. 67589 NN

O COMMERCIALI L. 35

ARGENTO, oro, qualunque gioiello importante acquisto, massimo realizzo, serietà. Stermin, Mazzini 40, tel. 29445. 651 O
FRANCOBOLLI acquisto collezioni; eseguisco mancoliste Europa oltremare, Colonie inglesi, tedesche, francesi. Marchetti, Milano, Appiani 12. 6024 O

Q AUTO MOTO CICLI L. 40

ARDEA ottime condizioni vendesi esclusi intermediari. Telefonare 91035 dalle 13.30 alle 16.30 e dopo le 21. 67569 Q
ARDEA 12 Volt, 1400, 1100, 500-C giardinetta vendonsi. Geppa 8. 67588 Q
MOTOCARRO Guzzi U sport ql. 10 perfette condizioni, vend. Cumano 9, tel. 94588, 17.30-18.30. 67501 Q
VESPA 125, come nuova, vendo da privato a privato, Barcola Hotel, in mattinata. 67550 Q

R CAP. SOC. CESS. AZ. L. 50

AVVIATA attrezzatura industriale acque gassate vini ed affini, con vasto magazzino fiduciario, licenze, cedo causa partenza. Timal, via Mazzini 26. 67584 R
LATTERIA oppure negozietto qualsiasi altra attività compero. Cass. 22932 R UPI.

S CASE VILLE TERRENI L. 50

ALLOGGI 3 vani, accessori, costruisconsi, bella posizione, beneficio Legge Aldisio, seconda casa. Via Baiamonti 16, filovia D. 67167 S
APPARTAMENTO centrico, comodità moderne, ascensore, acquistasi. Dettagliare. Cass. 22915 S U. P. I.
CASA via Roma vendesi quota un quarto. Portineria Severo 10 ore 17-18. 67563 S
CONDOMINIO vendesi o affittasi. Via Toro 16, Bar Aprilia. 67581 S
LOCALI affari, appartamenti, zona nuove costruzioni condominio vendonsi. Tasso, Zonta 9. 67570 S
VILLETTA, ogni comodità, giardino alberato, un alloggetto, libero, vendesi prezzo occasione. Indirizzo UPI 67567 S.
ZONA Conegliano vendesi tenuta ettari 18; vigna ettolitri 500; orto, frutteto, casa padronale, casa colonica, cantina attrezzatissima, cancelli chiusi. Rivolgersi: mediatore Del Col, Caneva, Sacile. 22921 S

U MATRIMONIALI L. 30

40-ENNE sposerebbe anche vedova anziana sola, sana, affettuosa, robusta. Cass. 22939 U UPI.

IL 15 SETTEMBRE termina improrogabilmente la svendita presso il negozio della
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE N. 3
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE PER FARE I VOSTRI ACQUISTI DI
MACCHINE PER CUCIRE
APPARECCHI RADIO
LUCIDATRICI
ASPIRAPOLVERE
LAVATRICI ELETTRICHE
CUCINE A GAS ED ELETTRICHE
CUCINE ECONOMICHE
FORNELLI A GAS ED ELETTRICI
SCALDABAGNI
SCONTI FINO AL 30 PER CENTO ANCHE PER LE VENDITE RATEALI
RATEAZIONI FINO 24 MESI
NEL VOSTRO INTERESSE INTERPELLATECI!
Universaltecnica
LARGO PIAVE N. 3 (angolo via Cicerone)

RABARBARO
ZUCCA
RABARZUCCA S. R. L. APERITIVO MILANO VIA C. FARINI 4
il solo realmente efficace

OGGI All'Arcobaleno OGGI
Una grande prima

NB. — QUESTO FILM E' CONSIGLIABILE VEDERLO DALL'INIZIO
Orario degli spettacoli: 16.30, 18.10, 20.05, 22

Dott. Ettore Bettin
MEDICO CHIRURGO DENTISTA SPECIALISTA
Malattie della bocca e dei denti
Riceve dalle 9-12 e dalle 16.30-20 escluso il sabato
CORSO 29, I piano - Telef. 29342

Dott. SENIGAGLIESI
SPECIALISTA
PELLE E VENEREE
Riceve dalle 11.30 alle 14; dalle 17 alle 18; dalle 19.30 alle 20.30
Piazza della Borsa N. 10, IV p.
TELEFONO 2-45-66

Dott. MARIO GENTILLI
Specialista malattie
PELLE e VENEREE
Riceve dalle 11.30-1[illegible] e 18.30-20
PIAZZA TOMMASEO 4-I
Telef. 28330

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA
VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III
TELEFONO N. 96384

Dott. Ernesto Zar
SPECIALISTA MALATTIE
PELLE e VENEREE
Via San Lazzaro 15-II - Tel. 8030
Ore 11-13, 17-19: festivi 11-12

Prof. MARZIANI
Docente universitario
PELLE E VENEREE
Via Rossini 14 Telefono [illegible]
Ore 11.30-12.30 e 18-19.30

Dott. P. FILOGRANA
SPECIALISTA
PELLE e VENEREE
Ore 10-13 e 18-20 - Festivi 10-11
VIALE XX SETTEMBRE N. 24-II
Telefono 96336

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie
VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 Telefono 2-34-19

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20